

POLITECNICO DI MILANO
Facoltà di Architettura e Società



“Inter-Azioni Panecillo:
La riappropriazione dell’identità di un sito patrimoniale
negli spazi pubblici”

Relatori: Prof.ssa Eleonora Bersani

Correlatori: Prof. Oscar Eugenio Bellini
Prof. Antonio Narvàez Rivadeneira

Tesi di laurea di:

Boscarato Elisa	751289
Marsico Claudia	752102

Anno Accademico 2012-2013

ABSTRACT

La tesi "Inter-acting Panecillo: Patrimonio, Identità, Persone e Spazi Aperti", si propone di analizzare il colle Panecillo, situato nel centro storico della città di Quito, Ecuador.

La ricerca nasce dall'interesse verso questo particolare contesto in cui coesistono diverse realtà che spesso collidono; infatti, il Panecillo è Patrimonio dell'Umanità, si trova in una posizione strategica poiché si erge nel centro storico e spicca per la presenza della Virgen, è occupato illegalmente da abitazioni spontanee, con conseguente degrado delle aree e mancanza di sicurezza, ed è un'area di protezione ecologica essendo costituito per il 70% da aree verdi.

Partendo da un'analisi approfondita dello stato di fatto sul campo, abbiamo avuto l'opportunità di venire a contatto con tutti quegli aspetti che lo caratterizzano e lo compongono: le aree edificate, gli spazi aperti, le persone e il loro modo di vivere questi spazi.

Prendendo coscienza della criticità del luogo, il nostro intervento si è posto come primo obiettivo l'interazione e l'integrazione delle sue componenti socio-spaziali, tentando di risolvere le maggiori problematiche, quali il degrado, la scarsa sicurezza, e la mancanza di senso di appartenenza, cercando di valorizzarne le potenzialità, come sito turistico, naturale e panoramico.

Partendo dalla riqualificazione dello spazio aperto, atta a favorire la vivibilità del Panecillo come luogo pubblico, proponiamo di intervenire sulle aree degradate, cercando di ridarne identità e definizione. Per accrescere il senso di appartenenza degli abitanti proponiamo una rete puntuale di servizi e attività, che favorisca non solo l'up-grading del barrio, ma anche l'integrazione con la dimensione turistica.

Inter-acting Panecillo si pone come un intervento alla piccola scala, che generi maggior consapevolezza del Panecillo con i suoi elementi, come simbolo identificativo della città e patrimonio dell'umanità.

INDICE

Abstract

Induzione

Titolo: Inter-acting Panecillo

1. IL PANECILLO: PATRIMONIO DELL'UMANITÀ

- 1.1 Evoluzione del concetto di patrimonio
- 1.2 Politiche di conservazione in America Latina
 - 1.2.1 il processo di deterioramento
 - 1.2.2 strategie di conservazione
 - 1.2.3 Partecipazione del settore privato
 - 1.2.4 Impatto sociale nel processo di conservazione
 - 1.2.5 Impatto urbano del processo di conservazione
 - 1.2.3 Dichiarazione di Quito "Patrimonio dell'Umanità"
 - 1.2.6 Sostenibilità a lungo termine dello sforzo di conservazione
- 1.3 Dichiarazione di Quito "Patrimonio dell'Umanità"
- 1.4 Caratteri del Centro storico di Quito
- 1.5 Il sistema dei quartieri nel CHQ
- 1.6 Gestione istituzionale del Centro storico di Quito
- 1.7 Il Fondo di Salvaguardia del Patrimonio Culturale (FONSAL)
 - 1.7.1 Obiettivi
 - 1.7.2 Le politiche del Fonsal
 - 1.7.3 Il piano strategico 2005-2009

1.8 Il Panecillo come Patrimonio

2: IL PANECILLO: LOCALIZZAZIONE E CONTESTUALIZZAZIONE

- 2.1 L' Ecuador: inquadramento storico geografico
 - 2.1.1 Eredità spaziale del territorio ecuatoriano
 - 2.1.2 Le signorie etniche nordandine
 - 2.1.3 L'impero Inca
 - 2.1.4 La colonizzazione spagnola e l'organizzazione territoriale
 - 2.1.5 Il modello della città
 - 2.1.6 L'indipendenza
 - 2.1.7 Integrazione dello spazio nazionale
 - 2.1.8 L'ultimo secolo di storia
- 2.2 La città di Quito
 - 2.2.1 Contesto naturale
 - 2.2.2 Morfologia del territorio
 - 2.2.3 Rischio sismico
 - 2.2.4 Idrologia
 - 2.2.5 Vegetazione
 - 2.2.6 Problematiche legate alla condizione ambientale
 - 2.2.7 Analisi Climatica
 - 2.2.7.1 Temperatura
 - 2.2.7.2 Venti
 - 2.2.8 Storia
 - 2.2.8.1 Insediamento e sviluppo della città
 - 2.2.8.2 Tracciato urbano e morfologia

2.2.8.3 La pianificazione urbana

3. IL PANECILLO: AREA PUBBLICA DI QUITO

3.1 Gli spazi ad uso pubblico

3.1.2 Le strade

3.1.3 Le piazze

3.1.4 Le Aree verdi

3.3 Il Panecillo come area verde

3.4 Problematiche legate dalla vivibilità delle aree pubbliche urbane

4. IL PANECILLO: QUARTIERE INFORMALE

4.1 La duplice realtà latinoamericana

4.2 Insediamenti informali nel DMQ

4.2.1 Sviluppo urbano nel DMQ

4.2.2 Pianificazione Urbana e insediamenti informali

4.2.3 Insediamenti informali nel DMQ: Origini

4.2.4 Quantificazione degli insediamenti informali nel DMQ

4.2.5 Localizzazione degli insediamenti informali nel DMQ

4.3 Insediamenti informali nella città di Quito

4.3.1 Dimensione della popolazione e caratteristiche

4.4 El Barrio Panecillo

4.5 Scelte possibili per affrontare la situazione: il ruolo dei distinti attori

4.5.1 Le amministrazioni o i governi centrali e/o locali

4.5.2 Gli abitanti

4.5.3 Le entità di appoggio alla produzione sociale dell'habitat

4.5.4. I tecnici

4.6 Forme tecniche di intervento

4.6.1 Il kit dei materiali

4.6.2 Progetti architettonici applicabili nei quartieri informali

5 IL PANECILLO: ANALISI MORFO-TIPOLOGICHE

5.1 origini e storia

5.2 caratteri identificativi

5.2.1 i comparti

5.2.2 stato dell'edificato

5.2.2.1 conformazione dell'edificato

5.2.2.2 materiali da costruzione

5.2.2.3 destinazioni d'uso

5.2.2.4 emergenze formali

5.2.2 viabilità

5.2.3 spazi aperti

5.2.3 destinazioni d'uso degli spazi aperti

6 SINTESI: PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA

6.2 il Panecillo come elemento puntuale

7 INTERACTING PANECILLO: PATRIMONIO, IDENTITÀ, SPAZI APERTI E PERSONE

7.1 programma e obiettivi

7.2 nuove attività per il Panecillo

7.2.2 Materiali e tecnologie costruttive

7.2.2.1 Caratteristiche tecniche dei pallet

7.2.2.2 Esempi di architetture con i pallet

7.2.4 Confronto delle prestazioni dei materiali utilizzati con i materiali da costruzione tradizionali

7.3 la copertura

7.4 i percorsi tematici

7.4.1 Il percorso ricreativo

7.4.2 Il percorso naturale

7.4.3 Il percorso "usi e costumi"

7.5 Il percorso a tratti incontrando le nuove attività...

7.5.1 centro ricreativo

7.5.2 serre e gli orti

7.5.3 l'agriturismo e il sistema delle terrazze

7.5.4 la lavanderia e i bagni pubblici

7.5.5 la cima

7.5.6 il teatro all'aperto

INDICE DELLE TAVOLE

- 0_ PATRIMONIO, IDENTITA', PERSONE, SPAZI PUBBLICI
Premesse: introduzione al progetto
- 1_ QUITO: PATRIMONIO E IDENTITA'
- 2_ QUITO: SPAZI APERTI AD USO PUBBLICO
- 3_ CARATTERI IDENTIFICATIVI DEL PANECILLO I
Il Panecillo: patrimonio e identita'
- 4_ CARATTERI IDENTIFICATIVI DEL PANECILLO II
Il Panecillo: abitanti e quartieri informali
- 5_ ANALISI DELL'EDIFICATO I: DESTINAZIONI D'USO
- 6_ ANALISI DELL'EDIFICATO II: EMERGENZE FORMALI ED EDIFICI DI PREGIO
- 7_ ANALISI DELL'EDIFICATO III: ALTEZZA PIANI, TIPI EDILIZI E CONFORMAZIONE VOLUMI
- 8_ ANALISI DELL'EDIFICATO IV: DEGRADO, MATERIALI COSTRUTTIVI,
- 9_ VIABILITA'
- 10_ SPAZI APERTI AD USO PUBBLICO I: DESTINAZIONI D'USO
- 11_ SPAZI APERTI AD USO PUBBLICO: II: SPAZI DI PERTINENZA DEGLI EDIFICI
- 12_ SPAZI APERTI AD USO PUBBLICO: III: SPAZI DI RISULTA
- 13_ SINTESI I: Il Panecillo rispetto alla città
- 14_ SINTESI II: Il Panecillo come elemento puntuale
- 15_ DICHIARAZIONE D'INTENTI
- 16_ MASTERPLAN 1:2500
- 17_ NUOVE ATTIVITA' PER IL PANECILLO: I **CUBI** (modulo, abaco delle attività e materiali)
- 18_ I **CUBI**: DETTAGLI COSTRUTTIVI
- 19_ IL PERCORSO COPERTO E LA CALLE GARCIA MORENO
- 20_ I PERCORSI TEMATICI
- 21_ IL CENTRO RICREATIVO
- 22_ LE SERRE E GLI ORTI
- 23_ LA FATTORIA
- 24_ LA CIMA
- 25_ LAVANDERIA, BAGNI PUBBLICI E DISPENSARIO MEDICO
- 26_ TEATRO ALL'APERTO E LA RIO NEGRO

1. Il Panecillo: Patrimonio dell'Umanità

Patrimonio culturale

Esistono varie definizioni di patrimonio culturale:

Patrimonio è " una cosa di tutti, ha a che vedere con l'intelletto ma anche con le emozioni, però nè uno nè l'altro sono patrimonio di una persona specifica. La contemplazione, la comprensione, il godimento, la motivazione, il rispetto, sono alcune delle esperienze e delle sensazioni che una persona che si occupa di gestione del patrimonio deve saper maneggiare, procurare e trasmettere. Il patrimonio non ha alcun significato al di fuori della società"

La definizione dell'UNESCO afferma che si intende per patrimonio culturale *"l'appropriazione e la gestione delle manifestazioni materiali e immateriali ereditate dal passato, includendo i valori spirituali, estetici, tecnologici, simbolici e tutte le forme di creatività che i differenti gruppi umani e comunità hanno apportato alla storia dell'umanità. Il patrimonio può essere materiale o immateriale."*

Risulta inoltre corretto puntualizzare infatti che i **Beni Patrimoniali** sono di due tipi:

Materiali e immateriali, sono i grandi depositari della conoscenza dell'umanità. La scienza e la tecnologia si nutrono quotidianamente di questi riferimenti ancestrali; i mezzi di comunicazione costruiscono storie con essi; gli scrittori, i musicisti e gli artisti vi si ispirano per le loro nuove creazioni.

Molte volte, i progetti di valorizzazione di un immobile o di un sito patrimoniale, non tengono in considerazione i valori immateriali in esso contenuti, i quali potrebbero scomparire irrimediabilmente e con essi, eccellenti opportunità di sviluppo sociale ed economico. Così come i sistemi culturali hanno componenti materiali e immateriali che non possono separarsi senza perdere significato, il patrimonio immobile e i siti di valori patrimoniale posseggono una dimensione immateriale che non deve disconoscersi nel suo processo di conservazione e sviluppo. La partecipazione della comunità che convive con il bene è indispensabile per l'identificazione e la conservazione delle manifestazioni culturali relazionate con esso.

E' necessario inoltre precisare il concetto di Patrimonio Culturale dell'Umanità o Patrimonio Mondiale:

" un luogo dichiarato Patrimonio dell'Umanità è un sito specifico (sia bosco, montagna, lago, deserto, edificazione, complesso o città) che sia stato nominato e confermato per la sua inclusione nella lista realizzata dal Programma Patrimonio dell'Umanità, amministrato dal Comitato del Patrimonio dell'Umanità dell'UNESCO composto da 21 stati membri che sono eletti dall'Assemblea Generale degli Stati Membri per un periodo determinato."

I criteri e i requisiti stabiliti dal Comitato Intergoverno per stabilire l'iscrizione di Beni Culturali e Naturali nella lista del Patrimonio Mondiale sono i seguenti:

- Costituire realizzazioni artistiche o estetiche, rappresentative del "genio creativo" dell'uomo
- Aver esercitato un'influenza considerevole durante un determinato periodo e in un momento culturale specifico, al di sopra dello sviluppo postumo dell'architettura o della scultura; della concezione di giardini o paesaggi, delle arti, relazionate con "l'habitat"

- Costituire una testimonianza o l'esemplare di un tipo di struttura, rappresentativa dello sviluppo in campo culturale, sociale e artistico.
- Costituire un esempio caratteristico di stili architettonici originari di costruzioni o forme di "habitat" tradizionali o significativi e che sono vulnerabili per natura o per effetto di cambi socio-culturali o economici irreversibili (...)

Per mantenere il patrimonio si realizzano differenti modalità di intervento tendenti alla preservanza e alla conservazione, perchè è importante valutare le modalità di intervento per non cadere in confusione tecnica.

1.1 Evoluzione del concetto di Patrimonio

E' possibile pensare che uno dei più importanti passi avanti operati nel campo della protezione del patrimonio culturale urbano in America Latina durante gli ultimi 50 anni è stata l'identificazione dei centri e delle aree storiche e il loro riconoscimento come parte attiva e viva della città alla quale appartengono.

Questa considerazione, che oggi è possibile incontrare in numerose proposte e iniziative di riqualificazione, non considera il centro storico come un complesso edificato isolato ma come un'unità urbana complessa. Come la città che lo contiene, il centro storico è indissolubilmente costituito da molteplici dimensioni fisiche, sociali, culturali ed economiche. Secondo la definizione di Henry Lefebvre, *"il centro storico è concepito come il risultato dell'intersezione tra società e spazio."*

Il centro storico risulta, perciò, costituito non solo della sua eredità fisica e materiale, né per ciò che conerne il suo intorno naturale, ma anche dalla popolazione che lo abita, dalle attività e dalle tradizioni, dalle relazioni economiche e sociali, dai riti e dalle credenze.

Con questo obbiettivo, nel 1977, nel Coloquio de Quito vennero definiti i centri storici come

" quelli insediamenti umani vivi, fortemente condizionati per una struttura fisica proveniente dal passato, riconoscibili come testimonianza dell'evoluzione storica di un popolo"

La presa in considerazione del centro storico nella sua multidisciplinarietà risulta relativamente recente. Infatti già dagli inizi del XX secolo, gli architetti, in occasione del VI Congresso Internazionale svoltosi a Madrid nel 1904, classificarono i munumenti in due distinte categorie: i monumenti "morti", ossia i resti delle antiche civiltà ormai scomparse, e i monumenti "vivi", i cui usi permangono ancora ai giorni nostri. Entrambe le categorie meritano di essere conservate, per ragioni intrinsecamente differenti. E' evidente che è la nozione di monumento che domina, anche se come scrive F. Choay *"...con ogni logica, il valore dell'antico esclude il valore di novità e minaccia il valore d'uso e anche il valore storico."*

Sulla base di questo, in tutte le regioni del mondo, il nostro interesse ricade sui monumenti storici. Sempre Mme Choay ci ricorda che, un secolo prima, il celebre scrittore Balzac riassumeva un sentimento generalizzato di tale periodo, quando si consideravano le città antiche condannate dalla storia *"...non possono essere conservate se non nell'iconografia letteraria"*. Aggiunge che *"...per ragioni soggette a tradizioni culturali profonde, questa attitudine si manterrebbe per lungo tempo in Francia, dove non sia sparita completamente"*. Tuttavia, la nozione di patrimonio urbano storico, che scaturisce da un progetto di conservazione, nacque nella stessa epoca di Haussmann,

però in Gran Bretagna, sotto la penna di Ruskin.

La rivoluzione industriale provocò profonde trasformazioni nel tessuto urbano delle città storiche d'Europa, però generò anche una presa di coscienza marcata per un sentimento di attaccamento ai valori storici e estetici dei monumenti storici e verso quei siti che si ritenevano testimonianza di un'epoca complessa.

Dal punto di vista teorico, la presa di coscienza si manifestò per mezzo della promulgazione a scala internazionale della Carta di Atene del 1931 e successivamente della Carta di Venezia che, nel 1964, definì i principi base da rispettare quando si realizzano lavori di conservazione e restauro di monumenti e siti.

Mentre la Carta di Atene rivolge la sua attenzione alle città storiche in 5 dei suoi articoli, la Carta di Venezia allude a questo concetto in maniera diretta ed è sicuramente a partire da questo momento che si iniziò a prestare particolare attenzione al tema della conservazione, non solo degli edifici storici, ma anche del loro intorno, cioè principalmente ai quartieri storici o alle città storiche.

Con la creazione dell'UNESCO nel 1945, appare nel suo Atto Costitutivo, nel primo articolo *"Aiuta il mantenimento, il miglioramento e la diffusione del sapere: vegliando sulla conservazione e protezione del patrimonio universale di libri, opere d'arte, monumenti di interesse storico o scientifico, raccomandando ai popoli interessati delle convenzioni internazionali a tale effetto;"*

Si stabilì così un quadro istituzionale di attuazione che assicura la volontà della comunità internazionale a collaborare alla conservazione del patrimonio culturale.

Per avviare queste "convenzioni internazionali", l'UNESCO si appoggiò da un lato, a specialisti degli Stati Membri per mezzo di diversi servizi statali creati per la protezione del patrimonio e, dall'altro lato, alle reti di esperti create da organismi professionali non governative, quali l'ICOM (Consiglio Internazionale dei Musei) e l'ICOMOS (Consiglio Internazionale dei Monumenti e Siti) e l'ICCROM (Centro Internazionale di Studi per la Conservazione e il Restauro dei Beni Culturali), unico organismo intergoverno specializzato, avente sede a Roma.

Il primo testo normativo dell'UNESCO fu la "Convenzione per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato" ossia la Convenzione di La Haya del 1954. Essa è nata con la funzione di salvaguardia dei beni mobili e immobili di grande importanza per il patrimonio culturale dei popoli, qualsiasi siano le origini e i proprietari.

Posteriore a questo testo, che fu oggetto di un secondo esame avente il fine di adattarlo alle condizioni attuali, specialmente attraverso la redazione di due protocolli addizionali, l'UNESCO si dedicò alla preparazione di alcune raccomandazioni e di due convenzioni, nel 1970 e nel 1972. Quella del 1970, "relazionata con le misure atte a proibire e impedire l'importazione, l'esportazione e il traffico illecito di beni culturali" e quella del 1972, la più popolare tra gli Stati Membri dell'UNESCO "che si riferisce alla protezione del patrimonio mondiale, culturale e naturale"

Quattro anni dopo la Convenzione del 1972, la Conferenza Generale dell'UNESCO, nella sua 19° riunione svoltasi a Nairobi dal 26 al 30 novembre 1976, adottò un provvedimento che invita gli Stati Membri ad assumere una politica globale relativa alla salvaguardia dei complessi storici e alla loro funzione nella vita contemporanea.

Tramite questo provvedimento si invitano gli Stati Membri ad assumere una politica globale di conservazione che sia applicabile nel complesso sul territorio, per salvaguardare le aree storiche e tradizionali. Dall'altra parte, dal punto di vista giuridico-amministrativo si proclama soprattutto di istituire un regime specifico di protezione dei complessi storici e di procedere ad una armonizzazione delle disposizioni legislative in materia di urbanismo, di sistemazione e adeguamento del territorio con quelle relazionate con la conservazione del patrimonio architettonico.

Parallelamente agli studi e ai lavori realizzati dall'UNESCO, un altro movimento si sviluppò negli anni '70 nell'ambito del Consiglio d'Europa. Questo portò all'adozione, nel 1975, della "Carta europea del patrimonio architettonico" in occasione del Congresso di Amsterdam. *"Da allora la necessità di integrare la conservazione nell'urbanistica, di preservare le aree storiche e il loro intorno e di inserire il patrimonio nella vita economica e sociale"*

L'UNESCO, l'ICOMOS e l'ICCROM collaborano nella diffusione internazionale dei principi annunciati nelle convenzioni, i provvedimenti e le carte relative alla conservazione e alla salvaguardia del patrimonio urbano. Negli ultimi anni, le istituzioni finanziarie internazionali, quali la Banca Mondiale e la Banca Interamericana per lo Sviluppo si sono interessate a questo problema e hanno investito risorse importanti, come a Quito, il cui progetto di riqualificazione del centro storico ha ricevuto un finanziamento di 40 milioni di dollari.

Tuttavia, come affermava il professor Raymond Lemaire, co-fondatore della ICOMOS, in un intervento nel 1995 *"...la questione sarebbe relativamente semplice se per queste operazioni non si dovessero prendere in considerazione solo i bisogni materiali"*

Agli inizi del XXI secolo, la conservazione delle città storiche continua, essendo uno dei settori essenziali tanto nelle organizzazioni internazionali come nei servizi nazionali responsabili, ma dove il ruolo delle popolazioni locali coinvolte prende sempre più rilievo.

1.2 Politiche di conservazione dei centri storici in America Latina

In America Latina le città in generale si possono considerare recenti, anche quelle con un importante origine storica, poiché la loro matrice consiste nella sovrapposizione culturale di una città di nuova fondazione sulle città delle culture indigene o al nuovo popolamento di territori vergini. Inoltre una caratteristica tipica di queste città è la loro crescita espansiva avvenuta dopo la seconda guerra mondiale che causa profonde disuguaglianze spaziali oltre che nella distribuzione della ricchezza e nello sviluppo socio-economico. La grande disparità di reddito tra città e campagna ha provocato l'abbandono delle zone rurali e le enormi migrazioni verso i centri urbani con la loro conseguente crescita smisurata. Come risposta a questa forte tendenza di concentrazione, le città dell'America Latina continuano ad espandersi ed è realistico pensare che continueranno ad espandersi ancora per molto tempo. In esse poi si accentua sempre di più la differenza tra centro e periferia, con i problemi che una simile situazione genera: spostamento delle classi più agiate dal centro storico, demolizione di parti di esso per sostituirvi strutture edilizie con funzioni terziarie, degrado urbano, deterioramento fisico, crescita incontrollata e tugurizzazione delle abitazioni ai bordi della città e in campagna, incremento dei costi di dotazione di infrastrutture, congestione dei servizi esistenti.

Tuttavia i costi di crescita nella periferia sono sempre maggiori dei costi di addensamento nei centri urbani, e questa è una ragione sostanziale che dovrebbe giustificare economicamente la

difesa dei centri storici quando vi si generano pressioni di sviluppo, garantendo la loro conservazione. E' chiaro però che l'azione politica per spostare gli investimenti dalle aree che gli investitori ritengono attraenti richiede un'analisi economica, una considerevole coordinazione amministrativa e un grado di appoggio politico che molti governi trovano difficile da raggiungere.

1.2.1 Il processo di deterioramento

Il deterioramento dei centri storici inizia con l'espansione urbana esplosiva che si accompagna al processo di urbanizzazione e alla dispersione spaziale delle attività che ha comportato un aumento massiccio dell'uso delle automobili.

L'abbandono del centro da parte delle attività economiche più dinamiche e delle abitazioni ad ingresso medio e alto, ha dato inizio ad una spirale di deterioramento urbano che comprende sia l'edilizia privata che i monumenti storici.

L'abbandono del centro da parte delle attività economiche e residenziali, diminuisce il ritorno che ottengono gli investimenti immobiliari privati. Inoltre il deterioramento degli edifici e le ordinanze di conservazione fanno aumentare i costi di costruzione, ponendo gli edifici riabilitati al di fuori della concorrenza con le nuove edificazioni della periferia. Questi processi riducono o eliminano gli incentivi del settore privato a realizzare nuovi investimenti per ampliare o conservare l'insieme degli edifici. Nella misura in cui il ritorno degli investimenti diminuisce, l'interesse degli investitori si sposta verso le nuove aree di espansione urbana, abbandonando le aree centrali.

La diminuzione dell'attività economica e residenziale e il rallentamento del ritmo di costruzione, riducono il rendimento tributario dei centri storici, fenomeno che, unito alla crescita esplosiva della periferia, devia gli investimenti pubblici dalle aree centrali, accelerando il loro deterioramento.

1.2.2 Le strategie di conservazione

Nelle strategie usate per la conservazione dei centri storici, la partecipazione del settore privato è stata preceduta da un grande investimento pubblico nella conservazione dei monumenti. Gli interventi del settore pubblico hanno cercato di rallentare il processo di deterioramento, sia proteggendo i singoli monumenti, sia con l'obiettivo di attrarre gli investimenti privati nel centro storico. L'intervento pubblico ha inoltre cercato di ridurre l'incertezza e i rischi reali e percepiti che affronta il settore privato investendo nei centri storici. Per raggiungere questo obiettivo si è cercato di modificare l'immagine di deterioramento e abbandono, recuperando monumenti e facciate, migliorando lo spazio pubblico e le infrastrutture, promuovendo nuove attività e servizi pubblici (ad esempio a Quito musei e centri culturali).

In sintesi il processo ha seguito le seguenti fasi:

1. Il settore pubblico dà inizio al processo di conservazione del patrimonio urbano dei centri storici, inizialmente attraverso una legislazione di protezione e piani di conservazione, successivamente investendo nella conservazione dei monumenti.
2. In una fase più avanzata dell'intervento pubblico nella conservazione, enti pubblici investono nel miglioramento delle infrastrutture e degli spazi pubblici che circondano i monumenti, con l'obiettivo di attirare investitori privati.
3. Solo quando il processo di conservazione ha acquisito un minimo di inerzia iniziano gli investimenti privati nella conservazione e riabilitazione di immobili.
4. Nella sua fase finale ci si attende che il processo di conservazione acquisisca inerzia propria e si estenda a tutta l'area, fondamentalmente sulla base di investimenti privati.

1.2.3 Partecipazione del settore privato

Le strategie di intervento e di conservazione dei centri storici si differenziano in base al grado di coordinamento e interdipendenza tra le azioni pubbliche e quelle private.

Ad un estremo si trovano le strategie che si possono chiamare di libero mercato, le quali separano chiaramente le funzioni pubbliche da quelle private. Il settore pubblico assume funzioni quali: pianificazione dello sviluppo urbano, miglioramento delle infrastrutture e dello spazio pubblico, conservazione dei monumenti pubblici. Questo modello può includere incentivi alla conservazione di immobili privati, sia esenzioni tributarie come sussidi diretti. Il resto delle attività sono a carico dei proprietari e degli investitori privati, come ad esempio lo sviluppo economico dell'area, il finanziamento e l'esecuzione di interventi di riabilitazione e conservazione di immobili, il loro utilizzo commerciale.

All'altro estremo si trova il caso in cui il settore pubblico si assume la responsabilità della totalità delle azioni di conservazione e riabilitazione. Questa opzione di gestione statale è stata utilizzata in alcune città, ma il fatto di far dipendere il processo quasi esclusivamente dalla disponibilità di fondi pubblici, presenta problemi di sostenibilità a lungo termine. Il processo dipende esclusivamente dall'incerto appoggio politico e dalla sempre mutevole disponibilità di risorse pubbliche.

Una strategia intermedia è quella che promuove l'associazione settore pubblico-settore privato. In questo caso gli attori si associano per intraprendere lavori facendo pieno uso della combinazione di abilità e poteri di ciascuno per facilitare l'esecuzione di compiti complessi, come ad esempio la promozione dello sviluppo economico locale.

Nel caso di Quito si è promosso un tipo di collaborazione pubblico-privato, che garantisce la possibilità di un maggior controllo del settore pubblico sugli investimenti privati.

A Quito inoltre sono stati utilizzati sussidi diretti offerti dal Governo centrale per destinare gli edifici riabilitati del centro storico ad abitazioni per le classi povere. Questo tipo di incentivi hanno un ruolo chiaro in questi programmi, in particolare se sono finanziati da programmi nazionali di sussidio per abitazioni a basso costo.

1.2.4 Impatto sociale nel processo di conservazione

Uno degli effetti del processo di conservazione e rivitalizzazione dei centri storici è la valorizzazione della proprietà. A Quito il valore del suolo è cresciuto del 30% negli ultimi tre anni in risposta all'aspettativa di miglioramento che genera l'investimento pubblico nell'area. Questo fenomeno tuttavia genera anche impatti sociali negativi. Le abitazioni a basso costo e le attività economiche che beneficiavano della disponibilità di spazio a basso prezzo e ben localizzato nel deteriorato centro storico, sono sostituite da abitazioni a maggiore ingresso o attività economiche più redditizie.

La Empresa del Centro Histórico di Quito ha un attivo programma di residenze per diversificare l'uso del suolo attraendo abitanti di diversi livelli sociali a vivere nel centro storico. Come parte di questo programma si è iniziato a far risiedere in abitazioni riabilite abitanti con scarse risorse che prima occupavano immobili deteriorati. Il programma si basa su uno stretto controllo della grandezza e della qualità delle abitazioni, in modo che i costi delle opere di conservazione e riabilitazione siano i minori possibili. Il programma si finanzia con i risparmi e i crediti ipotecari dei beneficiari e i sussidi del Ministerio de la Vivienda, all'interno del programma nazionale per la casa; il programma è risultato sostenibile se i sussidi non superano il 25% del valore della casa. Questa strategia permette di alleviare il problema, tuttavia, nella misura in cui il processo di riabilitazione

e rivitalizzazione avanza, il valore delle proprietà aumenterà, cosa che potrebbe rendere le abitazioni riabilite al di fuori delle possibilità degli abitanti con risorse molto basse.

1.2.5 Impatto urbano del processo di conservazione

L'incremento del valore del suolo che generalmente accompagna il processo di conservazione e rivitalizzazione urbana, può mettere in pericolo la sostenibilità del processo e influenzare negativamente il raggiungimento degli obiettivi del programma. A Quito esiste la preoccupazione che l'aumento dei prezzi delle proprietà impedisca di continuare con i progetti di abitazioni a basso costo che sono molto sensibili alle variazioni del prezzo degli edifici. L'Empresa sta studiando l'impatto potenziale di questo processo e i mezzi per contrastarlo. Tra questi vi è il severo adempimento delle ordinanze municipali sulla conservazione che autorizzano il Municipio a espropriare gli immobili dichiarati sotto protezione che non si trovano in uno stato di buona manutenzione.

1.2.6 Sostenibilità a lungo termine dello sforzo di conservazione

Motivare il settore privato a investire nella conservazione del patrimonio urbano si è dimostrato essere un compito difficile ma non impossibile e richiede un compromesso con il settore pubblico il quale deve assumersi l'incarico di convertire i complessi processi di obsolescenza urbana che sono associati al deterioramento del patrimonio urbano. I risultati - investimenti del settore privato nella costruzione e manutenzione degli immobili - necessitano tempo per realizzarsi e non sono facilmente sostenibili nel tempo. Essi richiedono l'appoggio pubblico per ridurre l'incertezza degli investitori riguardo alla redditività a breve e lungo termine.

Quito è un caso in cui il settore pubblico ha cercato attivamente di coinvolgere investitori privati attraverso uno sforzo concentrato nella riabilitazione del centro storico che stava perdendo dinamismo, promuovendo diverse attività urbane. La presenza di istituzioni con obiettivi chiari ed efficientemente amministrare è una seconda garanzia per la sostenibilità del progetto.

1.3 Dichiarazione di Quito "Patrimonio dell'Umanità"

Nel diciassettesimo incontro avvenuto a Parigi dal 17 ottobre al 21 novembre 1972 della Conferenza Generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura (UNESCO), si formò il Comité Intergovernamental di protezione del patrimonio mondiale culturale e naturale. Questo comitato elaborò i criteri che devono avere i Beni per essere inseriti nella lista del Patrimonio Mondiale e il tipo di aiuto internazionale che potranno ricevere per la loro protezione.

Nel secondo incontro del Comité avvenuto a Washington, dal 5 all'8 settembre 1978, vennero valutate le richieste per l'iscrizione dei beni alla lista presentate da diversi paesi del mondo, tra le quali furono proposti anche il centro storico di Quito e le isole Galapagos.

La candidatura di quest'ultimi fu presentata dal direttore dell'Instituto Nacional de Patrimonio Cultural*, nella sua qualità di delegato dell'Ecuador al comitato del Patrimonio Mondiale (...). Delle 27 richieste presentate da vari paesi del mondo, solo 12 meritavano l'approvazione, tra le quali la città di Quito, capitale dell'Ecuador e le Isole Galapagos.

L'8 settembre 1978, la città di Quito e il suo Centro storico, così come le Isole Galapagos, furono dichiarate Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO. Questo avvenimento costituì un fatto senza

precedenti per il paese.

Le motivazioni per le quali Quito fu dichiarata Patrimonio Culturale dell'Umanità furono:

- Caratteristiche storico-artistiche importanti
- Estensione della zona antica, la conservazione della maglia quadrangolare di strade e piazze e la magnificenza dei complessi religiosi coloniali (del XVI, XVII e XVIII secolo) che formano assi egemonici all'interno della sequenza uniforme delle case repubblicane (del XIX e XX sec.).

Queste furono le motivazioni elencate nel documento elaborato il 20 marzo 1978 e inviato alla Convenzione di Protezione del Patrimonio Mondiale (Parigi)

Occorre segnalare che Quito stava avanzando nel trattamento delle aree storiche; nel 1967 il centro storico fu delimitato attraverso l'Ordinanza del Centro Storico approvata dal Municipio, 11 anni prima della sua dichiarazione come Patrimonio Culturale dell' Umanità e questa ordinanza fu la prima vigente in America Latina che proteggeva una zona estesa della città e non solamente complessi isolati.

***INSTITUTO NACIONAL DE PATRIMONIO CULTURAL (INPC)**

L'Istituto Nacional de Patrimonio Cultural è un'entità statale e fu fondato nel 1978, qualche mese prima che l'Unesco dichiarasse il centro storico di Quito Patrimonio dell'Umanità. Esso è organizzato in diversi dipartimenti tra cui i principali sono:

- Dipartimento di archeologia
- Dipartimento di architettura e centri storici
- Dipartimento di beni mobili

Le sue funzioni sono:

- Conservare, preservare, restaurare, esibire e promuovere il Patrimonio Culturale in Ecuador.
- Elaborare l'inventario di tutti i beni che costituiscono questo patrimonio, che sia di proprietà pubblica o privata.
- Effettuare ricerche antropologiche e regolare queste attività in accordo con la legge.
- Controllare la corretta applicazione della legge sul Patrimonio Culturale.

L'Istituto ha tre sedi principali in Ecuador: Guayaquil, Cuenca e Quito, le quali si occupano di gestire le attività nelle diverse province. In particolare l'INPC svolge una funzione di supervisione e di controllo sulle attività riguardanti il Patrimonio Culturale, la cui progettazione e realizzazione vengono delegate ai singoli Municipi (decentralizzazione).

Nel caso di Quito ad esempio, tutte le attività riguardanti il centro storico sono state delegate al Municipio della città, che realizza opere e progetti attraverso il Fonsal

“Quito è una città viva, vibrante il cui centro storico tesoro del Patrimonio Universale è un nucleo estremamente dinamico che mantiene il tracciato urbano originario sebbene attraverso i secoli è andato modificando la sua architettura con l'impronta delle differenti generazioni che hanno contribuito con la loro rispettiva estetica, però rispettando la proporzione dei volumi, l'altezza e le relazioni con gli spazi pubblici. I tentativi di modernizzazione urbana della metà del XX secolo non hanno avuto successo e il Centro storico ha mantenuto la sua scala umana, il suo carattere intimo, amichevole, accogliente e seducente”

1.4 Caratteri del Centro storico di Quito

Perimetrazione

Il centro storico di Quito comprende una superficie di 376 ettari di zona edificata protetta e 230 ettari di area naturale protetta. E' diviso in due zone: il Nucleo centrale di 54 ettari e 55 lotti, formato dal barrio Gonzales Suarez, e l'Area Periferica o Quartiere Circostante di 322 ettari, 229 lotti che include i quartieri: Alameda, San Blas, il lato sud di San Juan, El Tejar, San Roque, La Chilena, El Placer, Aguarico, San Diego, San Sebastian, La Recoleta, La Loma, San Marcos e La Tola.

L'area di protezione naturale del Centro storico di Quito è costituita dai rilievi il Panecillo, L' Itchimbia, il Placer, l'area centrale ai piedi del Pichincha e parte del Rio Machangara.

Le caratteristiche della struttura edificata e la relazione con l'elemento naturale gli conferiscono valore estetico-ambientali che determinano il suo funzionamento e quindi la domanda della sua conservazione.

Caratteristiche

- Il centro storico di Quito è un centro costituito sopra un insediamento di matrice incaica che si mantiene tutt'ora nell'attuale tracciato e nella morfologia dello spazio.
- E' composto da 284 lotti dei quali 267 contengono 4674 proprietà, delle quali 4286 sono edificazioni registrate
- E' localizzato nella metà del mondo, a 2860 m slm, il che gli conferisce il carattere di centralità geografica, storica, politica, nel quale si concentra il potere politico e ecclesiastico della città e del paese.
- Il CHQ non ha perso la sua centralità nel tempo e ciò lo rende un "caso" interessante di perdurabilità. "E' inoltre il centro geografico di una città longitudinale, un nodo che impedisce la relazione tra nord e sud, che lo rende un male necessario per lo sviluppo urbano"
- Il CHQ è uno dei centri storici più rappresentativi tra le 33 città patrimonio dell'Umanità dell'America Latina
- Il Nucleo Centrale del CHQ, è compreso tra le strade Imbabura, Montúfar, Manabí e 24 de Mayo; concentra intorno alla Plaza de la Independencia funzioni e attività amministrative, commerciali e di servizio mentre le aree periferiche o circostanti conservano ancora un uso prevalentemente residenziale.
- Il patrimonio edificato è una parte fondamentale dal valore tangibile e intangibile del CHQ, al quale si deve l'inclusione nella lista del Patrimonio Mondiale. Delle 4286 edificazioni registrate nel CHQ, 64 sono catalogate come monumentali e comprendono: architettura religiosa (22 chiese e vari conventi mantenutesi per quasi 5 secoli) e civile (il Palacio de Carondelet, edifici del governo, 10 musei, ecc).
- Nelle aree dove è presente una maggiore popolazione residente esiste una mancanza di servizi (salute, ricreativi e culturali)
- C'è stato un deterioramento dell'immagine urbana e nella struttura edificata nel CHQ dovuto all'intensità di usi e attività, all'alta densità della popolazione, al degrado delle infrastrutture e dei servizi e all'incremento dell'inquinamento dell'aria.
- Lo spazio pubblico è un elemento che conforma la struttura spaziale urbana e dà al centro della città il carattere di un luogo di alta interazione sociale. Strade e marciapiedi, parchi e piazze, atrii, portali e scalinate sono elementi che articolano la struttura urbana del centro.
- Nel CHQ esistono tra commercio formale e informale 14500 unità economiche
- La popolazione attualmente esistente nel CHQ è di 50200 abitanti. Questa cifra mostra una diminuzione del numero di abitanti del CHQ che nel 1990 era di 73225, dovuto al processo di urbanizzazione periferica, di segregazione socio-spaziale e ai cambi di uso del suolo nell'area centrale.

- Per quanto riguarda le abitazioni, presentano problemi di deterioramento strutturale, degli impianti e precarie condizioni di funzionalità per un'abitabilità adeguata. La mancanza di risorse e la negligenza dei proprietari ha influenzato sullo stato di conservazione delle abitazioni.
- Per quanto riguarda la circolazione, la connessione tra il nucleo, l'area periferica e con il nord e il sud della città risulta molto complessa. Ciò è dovuto alla sovrapposizione tra il tracciato originario della città antica e alla topografia del territorio. Per questo motivo, la circolazione pedonale in questa zona è la più alta della città (tra le 1800 alle 2400 persone all'ora transitano quotidianamente)
- Il centro concentra elementi e simboli tradizionali della cultura ecuatoriana. Di conseguenza la componente turistica è uno degli elementi di maggior rilievo tenuti in considerazione dalle politiche e dalle azioni municipali per la conservazione e la manutenzione.
- Nelle aree di bordo del CHQ sono presenti 150 ettari di parchi urbani: La Alameda, el Panecillo, El Itchimbia e el Parque lineal Machangara. Esistono inoltre piazze di varie dimensioni come spazi ricreativi.
- Il CHQ vive un'insicurezza costante che permane nella città come nel resto del paese. Senza dubbio essa impedisce che la gente possa godere appieno del CHQ.

1.5 Il sistema dei quartieri nel CHQ

Il Piano Speciale del centro storico di Quito propone una serie di provvedimenti "affinchè i quartieri del CHQ recuperino pienamente le proprie funzioni residenziali". Sulla base del riconoscimento delle condizioni attuali e delle proprie potenzialità specifiche, si solleva la dinamica del sistema dei quartieri, attraverso la quale vengono classificati nella maniera che segue:

Quartieri consolidati: meritano un livello di intervento basico affinchè possano mantenersi e consolidare le proprie condizioni di abitabilità. E' il caso dei quartieri della Loma e San Marcos.

Quartieri in processo di deterioramento: richiedono interventi maggiori nel controllo dell'uso del suolo, nel potenziamento della funzione residenziale e monitorando le attività commerciali e di servizio. E' il caso dei quartieri come la Tola, San Blas, Alameda, San Juan e San Sebastian.

Quartieri in grave stato di deterioramento: richiedono interventi di notevole entità per portare le residenze in condizioni di abitabilità accettabili. Presentano deterioramento fisico e sociale e per questo risultano urgenti interventi sull'uso del suolo e l'attuazione di programmi sociali. Tra questi quartieri ritroviamo: La Chilena, San Roque, El Tejar, El Placer, Toctiuco, el Aguarico (che comprende **el Panecillo**), San Diego, La Recoleta, La Ronda-Av. 24 de Mayo.

1.6 Gestione istituzionale del Centro storico di Quito

Quito, come già precedentemente accennato, fu una delle prime città dichiarata Patrimonio Culturale dell'Umanità dell'UNESCO, principalmente grazie all'esistenza di un complesso urbano di altissimo valore storico, architettonico e culturale. Questa dichiarazione avvenne nel 1978 ma la comprensione dell'importanza del centro è più antica. Quito ha una tradizione riguardo la conservazioni del patrimonio di più di 50 anni.

I momenti salienti della gestione del centro

- La municipalità delimita il CHQ nel 1967 attraverso l'Ordinanza del Centro storico. In questo momento si definiscono il centro storico (Centro) e il centro urbano (La Mariscal), con il decentramento di importanti attività urbane verso altre zone della città
- Il piano Quito del 1981 definisce il centro storico "area di preservazione storica", stabilendo azioni di intervento per lo più di carattere puntuale
- Nel 1984, l'Istituto Nazionale del Patrimonio Culturale, organo statale garante per il patrimonio esistente nella nazione ecuatoriana, delega alla municipalità di Quito la custodia dell'area che in quel momento si definiva come "di importanza storica", attraverso la creazione della Commissione del Centro Storico.
- Il terremoto del 1987 pone in evidenza la vulnerabilità delle strutture antiche. Il Congresso Nazionale approva la creazione di un Fondo di Salvaguardia del Patrimonio Culturale (FONSAL). Parallelamente si inizia il Piano Maestro delle aree storiche di Quito definito il quattro ambiti tematici: urbano, architettonico, sociale e storico.
- A partire dal 27 dicembre 1993 entra in vigore la legge del Regime per il Distretto Metropolitano di Quito, stabilendo zone metropolitane organizzate mediante amministrazioni di zona, vale a dire, nuove modalità di governo locale decentralizzato. Si crea così nel 1994 l'Amministrazione della Zona Centro.
- Per iniziativa della municipalità del Distretto Metropolitano, della Banca Interamericana di Sviluppo e della Fondazione Caspicara, si crea l'Impresa del Centro Storico come organismo esecutore del programma denominato "Riabilitazione del Centro Storico di Quito" che si pone come proposta innovatrice e lavora con il settore privato per conciliare la riqualificazione con lo sviluppo economico del settore.

1.7 Il Fondo di Salvaguardia del Patrimonio Culturale (FONSAL)

Il Fonsal, fu creato in seguito al sisma che colpì la città di Quito nel 1987 con la missione di salvaguardia del patrimonio storico, artistico, religioso e culturale di Quito.

1.7.1 Obbiettivi:

Obbiettivo generale:

- Conservare e riabilitare i beni patrimoniali del Distretto Metropolitano, all'interno dei principi dello sviluppo sostenibile.

Obbiettivi specifici:

- Pianificare i processi di intervento sui beni patrimoniali all'interno degli obbiettivi, delle politiche e delle strategie del Piano di Sviluppo del Distretto Metropolitano.
- Sviluppare processi di partecipazione cittadina nell'elaborazione, esecuzione e valutazione di studi e progetti.
- Mettere in relazione i beni culturali con la società locale, nazionale e mondiale.
- Istituzionalizzare il Fonsal come amministratore dei beni patrimoniali del Distretto Metropolitano.
- Sviluppare meccanismi di trasparenza che assicurino l'efficienza nell'amministrazione delle risorse economiche.

1.7.2 Le politiche del Fonsal:

Pianificazione integrale:

L'azione di pianificazione del Fonsal formerà parte della pianificazione integrale del Municipio di Quito e pertanto pianificherà le sue attività all'interno delle linee guida di questo e in armonia con i suoi obiettivi.

Partecipazione cittadina:

Rendere più democratici i progetti e le attività attraverso la partecipazione cittadina e attraverso l'istituzione di parametri di priorità e sostenibilità.

Identità culturale:

Diffondere la memoria storica dei beni culturali della città con l'obiettivo di rafforzare l'identità e la cultura cittadina, attraverso il riconoscimento del suo passato e dei valori del suo presente.

Sviluppo istituzionale:

Potenziare le risorse umane, cercare una qualifica permanente al più alto livello, dando impulso al suo riconoscimento.

Onestà ed efficienza:

Amministrare le risorse economiche con efficienza, onestà e trasparenza, facendo in modo che il loro investimento contribuisca al miglioramento delle condizioni di vita degli abitanti di Quito e del Distretto.

1.7.3 Il piano strategico 2005-2009

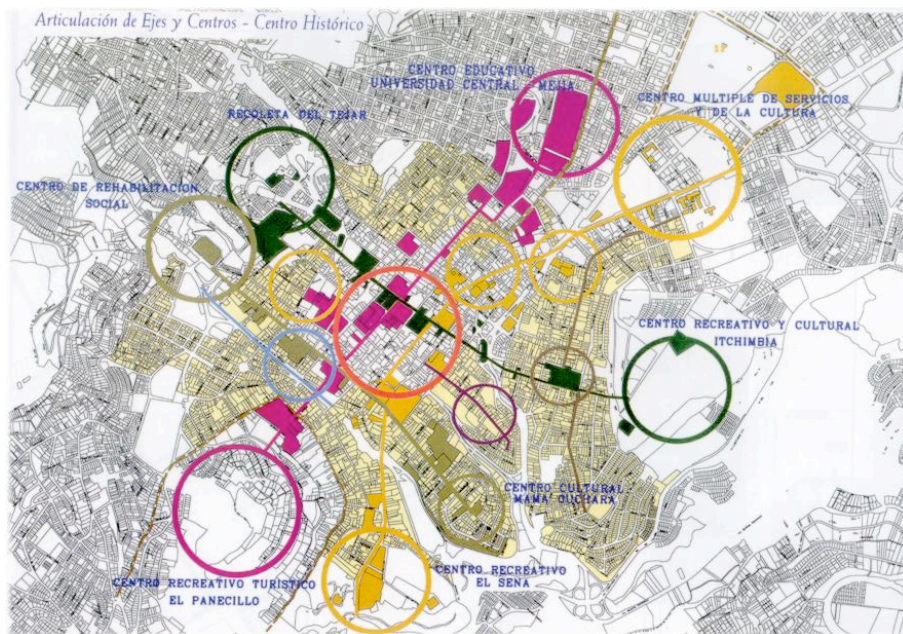


Figura 1 - PIANO GENERALE DI CONSERVAZIONE E RIABILITAZIONE

Il patrimonio edificato deve essere concepito come un bene e un prodotto sociale di appartenenza collettiva e di particolare qualità estetica; pertanto è una necessità conoscere il suo passato storico per mantenere la sua memoria in modo che il suo uso e il suo godimento siano collettivi : non deve essere convertito in una testimonianza senza vita. La filosofia attuale è di trasformare le sue qualità estetiche attraverso l'uso sociale, rivolto in particolare ai bambini e ai giovani. Le strutture urbane e i contenitori architettonici come strutture relativamente statiche si trovano a dovere supportare le nuove funzioni e attività di una società speculativa che si trova nel mezzo di un processo di globalizzazione. Quindi l'occupazione dello spazio pubblico in modo non controllato

favorisce il deterioramento del patrimonio architettonico. Lo spazio pubblico in generale, come anche i beni patrimoniali, sono beni culturali collettivi la cui qualità estetica è determinata dalle caratteristiche di scala, di proporzione, di armonia e rapporto con la morfologia naturale, determinando relazioni di uso tra la strada e l'edificazione, tra la piazza e il suo intorno, tra la struttura urbana e il paesaggio. Tutto questo presuppone una necessaria articolazione tra lo spazio pubblico e privato.

La crescita fisica e demografica, la diversificazione dell'economia e delle sue attività nella città, fanno sì che il centro storico di Quito debba affrontare una domanda crescente di uso dello spazio pubblico. Gli interventi di riabilitazione e recupero della struttura urbana centrale, dovranno cessare di essere isolati per affrontare processi complessi strutturati su centri, assi e zone che rendano dinamici e modifichino i concetti e la filosofia della conservazione dei beni patrimoniali.

I centri urbani sono spazi dove si insediano determinate attività che generano, nel loro sviluppo eterogeneo, uno spazio di carattere unitario le cui qualità sono quelle di dare identità a questi luoghi. La struttura e la forma di organizzazione degli oggetti architettonici e degli spazi urbani determina il modo in cui il soggetto sociale si relaziona con gli stessi e il valore che attribuisce loro.

Il modello razionalista di centri e assi accentratori di attività e funzioni che definiscono i ruoli della città, deve partire dal centro permettendo di ridefinire la struttura urbana dell'intero Distretto Metropolitano.

Obbiettivi generali:

- Contare su una visione e una pianificazione integrata di progetti che generino un dinamismo dell'economia della città attraverso la generazione di attività e di impiego.
- Contare su un piano di investimenti a breve, medio e lungo termine, dando importanza alla missione di salvaguardia del patrimonio storico, artistico, religioso e culturale del Distretto Metropolitano.

Obbiettivi specifici:

- Riadeguare gli spazi urbani e i contenitori architettonici al crescente incremento della popolazione e della domanda di utilizzo dello spazio pubblico.
- Incrementare l'offerta di terreni e abitazioni favorendo il ripopolamento del centro.
- Colmare la mancanza di spazio pubblico nel nucleo storico per la soddisfazione di nuove domande funzionali.
- Recuperare e migliorare il paesaggio e l'ambiente urbano.

Strategie:

- Consolidare gli interventi di conservazione e recupero urbano, architettonico, artistico e ambientale del nucleo centrale della città.
- Intervenire nei centri più significativi e orientare i processi di riabilitazione degli assi articolatori.
- Riabilitare gli assi e le zone residenziali.
- Riabilitare gli assi, i nuclei e le aree la cui maggior componente sia lo spazio pubblico.

SCENARIO PROPOSTO: STRUTTURA DI CENTRI E ASSI

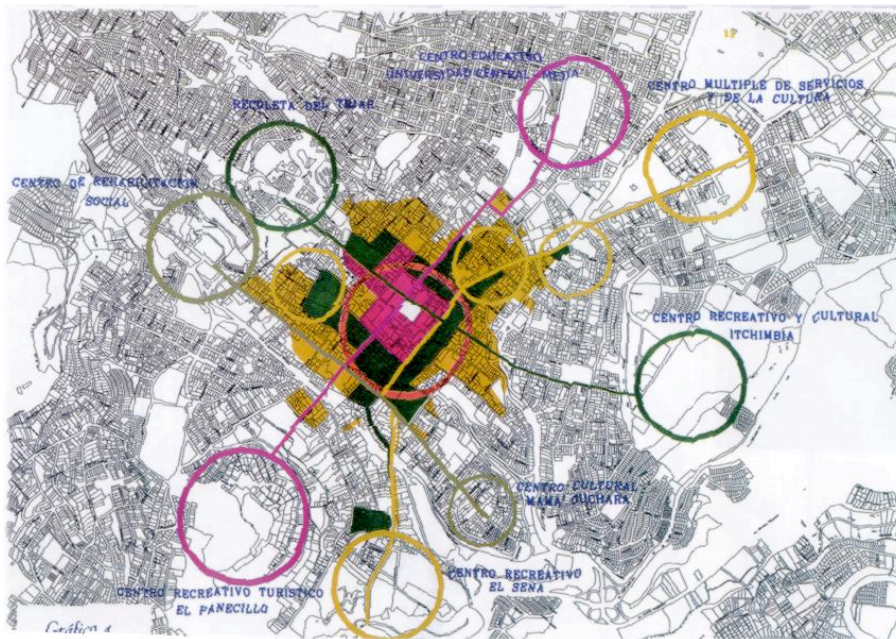


Figura 2 - STRUTTURA DI CENTRI E ASSI

Il centro storico somma funzioni politiche, amministrative, commerciali, culturali, educative, turistiche e residenziali con siti naturali ed edificati di grande valore. La proposta è di riconoscere i suoi centri simbolici e assi strutturanti che riattivino l'immagine simbolica del centro e attraverso essa la sua economia.

- **L'asse Garcia Moreno**, strutturatore spaziale e urbano della città spagnola, articola diverse attività e monumenti particolarmente importanti. Questo asse incontra il Panecillo, che dovrà svilupparsi con attività turistiche, ricreative e culturali, potenziando le sue risorse ecologiche e preservando il paesaggio.
- **L'asse della Calle Guayaquil e Maldonado**, articolatori storici di ingresso e relazione nord-sud della città.
- **L'asse della Calle Rocafuerte**, strutturatore urbano e spaziale della città in direzione est-ovest.
- **L'asse della tradizionale Calle Chile**, asse urbano ordinatore della città spagnola, articola siti religiosi con centri di commercio popolare, fino al sito del Itchimbia, il cui sviluppo deve essere pensato come un centro ricreativo e culturale per la scienza, la tecnologia, le comunicazioni e come osservatorio della città.

A questa struttura di sviluppo si aggiungono progetti di ripopolamento delle aree tradizionali con qualità particolari nella loro struttura urbana.

1.8 Il Panecillo come Patrimonio

Il Panecillo rappresenta un componente importante del patrimonio urbano per il suo ruolo storico, per la sua condizione di referente nel paesaggio urbano, per il suo carattere scenografico di punto panoramico sulla città e per la sua qualità di area di protezione ecologica.

L'8 settembre 1978, la città di Quito e il suo Centro storico e il Panecillo (in quanto appartenente

all'area del Centro storico), furono dichiarati Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO.

In virtù del suo essere patrimonio, il Panecillo appartiene ai suoi stessi abitanti, alla città intera ed all'umanità.

Il Panecillo, in virtù della sua conformazione fisica e della sua posizione centrale nel tessuto urbano lungo e stretto di Quito, è un costante punto di riferimento per chiunque percorra e viva la città. E' un punto panoramico straordinario da cui osservare il centro storico sottostante, l'intera città ed i vulcani che la circondano.

Per la definizione di patrimonio, quindi, tutto quello che ad oggi è presente sul Panecillo è da definirsi tale. Nell'intento progettuale di valorizzazione del Panecillo, la Virgen e le abitazioni informali, sono elementi definibili come caratteri identificativi della sua immagine, e come tali sono da mantenersi. Nè consegue quindi il fatto che ad oggi non sarebbe più possibile edificare sul Panecillo ma solo riqualificare l'esistente degradato o in stato di degrado progressivo.

La Virgen del Panecillo, statua presente sulla cima, collocata nel 1974 dai Padri Oblati in comodato d'uso per 50 anni, ha creato non poche dispute all'interno della città. Essa infatti risulta essere un elemento molto visibile dal centro storico, (è alta 41 m), rappresenta la vergine dell'Apocalisse, una figura religiosa negativa, e dà le spalle al Sud della città, rivolgendosi verso il nord, ponendo in evidenza simbolicamente il divario sociale ed economico presente tra nord e sud. Essa nonostante sia da molti considerata un agente degrandante del Panecillo, rappresenta tuttavia l'espressione artistica di un momento storico ed è parte del patrimonio della città.

2. PANECILLO: LOCALIZZAZIONE E CONTESTUALIZZAZIONE

2.1 Inquadramento storico geografico

L'Ecuador, includendo le Isole Galápagos, è il più piccolo dei paesi andini. Con un'area di circa 283.560 km², ha all'incirca le dimensioni della Nuova Zelanda o del Nevada ed è poco più grande del Regno Unito. E' attraversato dall'Equatore, da cui evidentemente prende il nome, quindi il suo territorio si estende in entrambi gli emisferi. Confina a Nord con la Colombia, a Est e a Sud con il Perù, a Ovest con l'oceano Pacifico.

L'Ecuador è diviso tradizionalmente in quattro regioni naturali:

- la regione litoranea del Pacifico, chiamata *Costa*, include le terre basse che si estendono all'ovest delle Ande sotto i 1000 m;
- la regione andina comprende la cordigliera delle Ande dai 1000 m, occupa la parte centrale del paese ed è conosciuta come *Sierra*;
- le terre basse dell'Amazzonia all'est delle Ande, conosciute come l'*Oriente*, includono la parte inferiore dei fianchi orientali delle Ande sotto i 1000 m;
- le *Isole Galapagos*, arcipelago vulcanico nell'oceano Pacifico a 1000 km all'ovest del continente.

La regione della Costa comprende circa 150 km di larghezza dalle falde delle Ande fino alla costa del Pacifico. Una cordigliera relativamente bassa si estende in forma parallela e vicina alla costa per una distanza di 350 km dalla città di Esmeraldas nel nord fino a Guayaquil nel sud. Le cime della Cordigliera Costiera variano tra 400 e 600 m, ma alcune cime isolate sorpassano gli 800 m.

La Cordigliera delle Ande domina il territorio ecuadoriano, occupa il terzo centrale del paese e si

estende dall'antistante nord a sud. Nel nord e centro dell'Ecuador le Ande formano due catene parallele distinte: la Cordigliera Occidentale e la Cordigliera Orientale; l'ultima è conosciuta come Cordigliera Reale. Tra la Cordigliera Orientale e quella Occidentale ci sono una serie di valli separate fra loro. La maggioranza delle città andine dell'Ecuador, inclusa Quito, la capitale, sono ubicate in queste valli. Entrambe le cordigliere sono incoronate da una serie di vulcani che eccedono i 5000 m di altezza e sono coperti da ghiacciai. Il vulcano più alto è il Chimborazo, di 6310 m. I vulcani più importanti della Cordigliera Occidentale sono, da nord a sud: il Chiles (lungo il confine con la Colombia), il Cotacachi (4.944 m), il Pichincha, l' Illinizas (5248 m) e il Chimborazo. I vulcani principali della Cordigliera Orientale sono il Cayambe (5790 m), l'Antisana (5758 m), il Cotopaxi (5897 m), il Tungurahua (5023 m), l'Altar (5320 m) e il Sangay.

L'Ecuador occupa solo il 2 % di tutto il bacino amazzonico. Nell'Amazzonia ecuadoriana la maggior parte della terra ferma che si trova tra i fiumi principali (Rio Napo, Rio Aguarico e Rio Guayas), non è una pianura piana e senza fisionomia, bensì una quasi pianura con una micro-topografia complicata da dorsali bassi e pendii inclinati. La maggioranza dei fiumi dell'Ecuador nasce nelle Ande e corre verso ovest giungendo fino all'oceano Pacifico o verso est sfociando nel bacino amazzonico.

Le Isole Galapagos, conosciute anche come Arcipelago di Colombo, comprendono 13 isole maggiori e numerose isole più piccole ed isolotti rocciosi; l'estensione totale delle Galapagos è di circa 8000 km². Hanno origine vulcanica e si trovano a quasi 1000 km dal continente.

2.1.1 Eredità spaziale del territorio ecuatoriano

I popoli indigeni e l'Ecuador: l'organizzazione dello spazio

Secondo le ultime scoperte archeologiche, la prima popolazione del territorio dell'attuale Ecuador risale circa al 12000 a.C., con i cacciatori, i cui insediamenti avevano un carattere provvisorio ed erano ubicati principalmente nelle valli altoandine. Sulla costa, la caccia e la raccolta erano accompagnate dalla pesca.

Dopo vari millenni, si produsse fra le società indigene una trasformazione di grandi proporzioni in seguito allo sviluppo dell'agricoltura e all'allevamento. Con lo sviluppo dell'agricoltura, si rese possibile la crescita di queste comunità, che in quel periodo, non essendo più società nomadi, erano riuscite ad appropriarsi di uno spazio più stabile.

2.1.2 Le signorie etniche nordandine

Nel Periodo di Integrazione (500 d.C. -1500 d.C.), le società si stratificano in gerarchie sempre più definite grazie ad alleanze guerriere consolidatesi mediante complessi sistemi di parentela ed appartenenza etnica. Denominate anche *cacicazgos*, contavano su di un'organizzazione basata su unità minori chiamate *ayllus*, che riproducessero a scala minore, il controllo di diverse zone produttive, in modo da mantenere la struttura di produzione comunitaria.

Tale organizzazione non implicò l'esistenza di un territorio delimitato da frontiere fisse.

L'organizzazione economica dei *cacicazgos* supposeva innanzitutto una buona conoscenza e sfruttamento dell'habitat, di modo che poterono organizzare un sistema di agricoltura multiciclica ai diversi livelli di altitudine contigui, il che significava il massimo sfruttamento dell'intorno naturale e l'impiego ottimale della forza lavoro.

2.1.3 L'impero Inca

Grazie ad una forma molto speciale di intendere il mondo e ad un modo particolare di adattarsi ad uno spazio geografico per servirsene al meglio, gli antichi *ayllus* e le famiglie incas arrivarono a controllare una vasta regione, denominata Tahuantinsuyo (che in lingua quechua significa "Terra delle Quattro Regioni"). Lo sforzo di integrazione dei territori iniziò, ad opera degli Incas, a partire dal XV secolo, quando arrivarono a dominare una serie di popolazioni con approssimativamente 10 milioni di abitanti di discendenza etnica diversa. Nell'anno 1478 l'inca Urta Yupanqui unificò i paesi agricoli ecuadoriani. In pochi anni, la regione nord del Tahuantinsuyo acquisì grande importanza economica e Quito fu il suo centro commerciale.

La concezione del territorio da parte degli Incas fu molto particolare e si fondò su tre aspetti fondamentali: il primo, quello agricolo, concentrando forza lavoro in unità spaziali (*ayllus*); il secondo, l'organizzazione di grandi estensioni di territorio. Di qui il termine "arcipelago", nel senso di un sistema che includeva allo stesso tempo le caratteristiche: verticale, perché il controllo dei piani ecologici si faceva in funzione dell'altitudine, in modo da approfittare della complementarità delle risorse; orizzontale, perché funzionava la reciprocità e redistribuzione; e strutturale, perché la società si divideva in decine di gruppi etnici che si differenziavano per i loro riti, credenze e lingue. Il terzo aspetto era quello della nozione di frontiera. Risulta infatti inappropriato parlare di "limiti" del Tahuantinsuyo, semmai, i paesi e le città erano "zone di contatto più o meno fluide" fra le quali era molto difficile tracciare una linea di demarcazione. Gli Incas, comunque, trovarono una dura resistenza fra i popoli indigeni, con i quali dovettero lottare per diciassette anni prima di poter imporre la loro presenza e non riuscirono mai ad annullare completamente la resistenza delle signorie etniche che pian piano sommettevano; così successe a Tomebamba e a Quito.

La spiegazione va trovata nei conflitti suscitati dalla stessa struttura politica Inca (stato centralizzatore) e nell'autonomia che, in cambio, possedevano le signorie nordandine. I sentimenti anti-incas fra le signorie, resero possibile l'alleanza con gli Spagnoli, come nel caso dei Cañaris, che, nonostante inizialmente fossero alleati degli Incas, alla fine decisero di appoggiare gli Spagnoli nella conquista del sud Andino. Anche nel nord i conquistatori trovarono alleati indigeni, in questo caso i Cayambis e al comando di Sebastián di Benalcázar sottomisero il regno di Quito. Quito resistette per due anni, ma alla fine fu rasa al suolo dal generale di Atahualpa, Rumiñahui, che preferì distruggerla piuttosto che consegnarla intatta agli invasori. La città fu rifondata nel dicembre del 1534. Oggi in Ecuador è rimasto solo un sito inca intatto: Ingapirca, a nord di Cuenca.

2.1.4 La colonizzazione spagnola e l'organizzazione territoriale

Fin dall'inizio i conquistatori si resero conto della particolarità geografica e storica che possedevano i territori nordandini. Fu ad opera di Francisco Pizarro l'avanzata per la conquista di questi territori nel 1532. Il 29 Agosto 1533, data della morte di Atahualpa, decretò la fine dell'impero Inca.

Il 1535 segnò l'inizio del periodo coloniale. Nel 1540 Francisco Pizarro nominò il fratello Gonzalo governatore di Quito.

In quei secoli l'Ecuador fu colonia pacifica in cui fiorirono le arti e l'agricoltura. Dall'Europa furono introdotti nuovi capi di bestiame e varie colture tra cui quella della banana, ancora oggi molto importante per l'economia del paese. Sui siti sacri degli indigeni furono erette chiese e monasteri, decorati con dipinti e sculture caratterizzati da una commistione d'influenze artistiche indiane e spagnole. La cosiddetta "Escuela Quitena" ha lasciato un'impronta peculiare nella storia dell'arte ecuadoriana.

Per quanto riguarda l'ambito regionale e locale urbano, il desiderio del Re spagnolo era che tutti

vivessero riuniti, per poter esercitare un maggior controllo sugli indigeni. Quindi, in materia di fondazione di nuove città, si obbediva sempre al monarca, per ragioni difensive, politiche ed economiche.

Riguardo alla organizzazione spaziale urbana, i primi abitanti delle città iniziarono i processi di appropriazione e controllo delle terre degli indigeni della zona, attraverso la prima delimitazione della urbe o *traza* (trama), così come con la delimitazione di *ejidos* (estensioni di terra concesse ai contadini).

Lo stato spagnolo progettò allo stesso modo di concentrare gli indigeni in villaggi, in modo da creare la "repubblica dei bianchi", questi ultimi stabilitesi in qualità di residenti delle città. Il meccanismo utilizzato a questo proposito fu il sistema della *encomienda* (istituzione di origine spagnola), mediante cui si creò lo spazio adeguato per raggruppare li indigeni in villaggi e sviluppare contemporaneamente il lavoro dell'evangelizzazione.

2.1.5 Il modello della città

"Y cuando hagan la planta del lugar, repártanlo por sus plazas, calles y solares a cordel y regla, comenzando desde la plaza mayor, y sacando desde ella calles a las puertas y caminos principales, y dexando tanto compás abierto que aunque la población vaya en gran crecimiento, se pueda siempre proseguir y dilatar en la misma forma". (Ordenanza de Carlos V, 1523).

Nel modello urbano ispanoamericano, ciò che più si evidenzia è la ripetizione di una forma chiara e geometrica del tracciato, che ha condizionato in gran parte la fisionomia urbana del nuovo continente, caratterizzata dall'ordine e dalla razionalità della sua organizzazione basica. La ripetizione di diverse caratteristiche nella struttura delle città, farebbe pensare all'esistenza di un precedente "modello di città", ma bisogna specificare che non esisteva una matrice esplicita anteriore alle fondazioni, si trattava piuttosto della convergenza di alcune caratteristiche di modelli precedenti, assunte implicitamente, benché esistesse una normativa che si materializzò nelle *Istruzioni a Pedrarias Dávila (1513)*, nella *Ordenanza de Carlos V de 1523*, tante volte ripetuta e, specialmente, nelle *Ordenanzas de Población de Felipe II de 1573*, fra gli altri.

Nel modello classico, infatti, coincidono le seguenti caratteristiche:

Le strade rette si incrociano formando *manzanas*, ovvero isolati trapezoidali (*retícula*), rettangolari (*retícula ortogonal*) o quadrati (*cuadrícula*), quest'ultimo caso, probabilmente il più frequente, conosciuto e rappresentativo, è quello che ha dato luogo al termine "*cuadrícula española*".

Uno degli isolati centrali rimane libero da edifici e si converte in Piazza Maggiore. Essa è un elemento strutturale basico e generatore della città che le si struttura ed organizza attorno. E' il centro della città, geometrico, vitale e simbolico, completamente incardinato nella stessa. Con le strade, forma lo spazio pubblico, il centro in cui confluisce la vita cittadina, luogo d'incontro per tutte le funzioni sociali, ufficiali o di svago.

Attorno alla Piazza si situano gli edifici del potere e della religione. Qui si amministra, si fa giustizia, si commercia, si celebrano le festività, etc.

Nel XVI secolo l'impulso demografico fu molto intenso, decadde nel XVII secolo, per poi recuperare nella seconda metà del XVIII. La caratteristica fondamentale di questo secolo è la riduzione della dimensione delle *manzanas* e la loro divisione in un maggior numero di lotti, mantenendo comunque la *cuadrícula*. Aumentano anche le infrastrutture igieniche e migliorano i sistemi di approvvigionamento di acqua, così come aumenta la dotazione di spazi pubblici, aree verdi e percorsi, influenza dell'Illuminismo.

2.1.6 L'indipendenza

Il 10 Agosto 1809 si portò a termine a Quito un sollevamento contro l'autorità spagnola guidato da Juan Pio Montúfar. Nel 1822, invadendo il territorio dalla Colombia, gli eserciti di Simón Bolívar ed Antonio José de Sucre appoggiarono i ribelli patrioti. Il 24 maggio 1822 sulle pendici del Pichincha, presso Quito, Sucre vinse gli spagnoli ed assicurò l'emancipazione dell'Ecuador che si incorporò al progetto bolivariano della Gran Colombia. Nel 1830, la Reale Udienza di Quito si separò dalla Gran Colombia ed adottò il nome di Repubblica dell'Ecuador.

L'Ecuador non nacque come una nazione costituita e con frontiere definite, se non come "una unità piagata da conflitti", come dice lo storico Enrique Ayala. Le regioni di Quito, Guayaquil e Cuenca si affrontarono sistematicamente e a causa della loro eredità coloniale, le relazioni economiche stabilitesi fra loro dipendevano dai vincoli con i due Paesi vicini, Colombia e Perù.

In questo processo di costituzione della nuova nazione, esplosero conflitti di frontiera e si evidenziò la necessità di fissare dei limiti e risolvere i problemi di sovranità nazionale, attraverso certe modalità che il nuovo spazio produce mentre si crea.

2.1.7 Integrazione dello spazio nazionale

Sotto queste nuove condizioni, lo stato ecuadoriano pensò a una integrazione del suo spazio a livello nazionale, dal punto di vista economico, politico ed amministrativo. A partire dalla Legge di divisione territoriale del 1824, si generò il processo di organizzazione di dipartimenti, distretti e province che sostituirono le antiche *gubernaciones* e *correggimientos*, modificazione del quadro amministrativo che seguiva i cambiamenti demografici, economici e sociali di uno spazio in pieno mutamento.

Gli agenti storici che parteciparono a questo processo di consolidazione ed integrazione dello spazio nazionale furono: il potere centrale, i poteri regionali e quelli locali. Si produsse una bicefalia del sistema di organizzazione dello spazio nazionale, basato sullo sviluppo di due grandi centri urbani: Quito (capitale della Repubblica e centro politico) e Guayaquil (porto principale del paese e centro economico).

La diversa riduzione del peso demografico nelle varie regioni della Sierra andò a beneficio della Costa e specialmente della provincia del Guayas. Ad esempio, fra il 1870 ed il 1920, Guayaquil passò da 12.000 a 90.000 abitanti; nello stesso periodo la popolazione di Cuenca e Loja raddoppiò solamente. Di conseguenza si modificò la gerarchia urbana nazionale, con poche città importanti nella Sierra (Quito, Riobamba, Cuenca) e una sola nella Costa (Guayaquil).

Purtroppo la regione amazzonica, non strutturata e debolmente controllata, costituì per tutto il XIX secolo un vero "angolo morto" nel territorio nazionale. Lo stato ecuadoriano vi rivendicò il diritto di sovranità, cosa che contrastò sempre con gli interessi economici peruviani, continuamente spinti alla penetrazione sistematica di tale territorio per tutto il secolo passato.

In tutta questa prospettiva di analisi storica dello spazio e del territorio dell'Ecuador, si può concordare con ciò che scrive il geografo francese Jean Paul Deler: *"lo spazio realmente popolato, organizzato, integrato e gestito dalle società che hanno Quito come centro politico, è andato crescendo e rinforzandosi incessantemente"*.

2.1.8 L'ultimo secolo di storia

Nel 1895 la Rivoluzione Liberale comandata da Eloy Alfaro attivò le speranze delle maggioranze contadine circa una soluzione alla questione agraria. Alfaro fu assassinato nel 1912 ed il paese

rimase sotto l'influenza economica della Gran Bretagna.

Un colpo militare guidato da militari giovani nel 1925 aprì un nuovo periodo riformista, ma il regime non sopravvisse alla crisi economica mondiale del 1930. Iniziò così un periodo di instabilità, con 23 cambiamenti presidenziali tra 1925 e 1948.

Per due anni, dal 1941 al 1942, il paese si trovò in guerra col Perù per questioni di confini. In quegli stessi anni la conferenza di Rio ridusse notevolmente il territorio ecuadoriano, attribuendo al Perù parte delle zone contese. Ma la 'nuova' frontiera tra i due paesi, venne finalmente riconosciuta da entrambi gli stati solamente con il trattato del 1998, quando le controversie cessarono definitivamente per l'interesse di entrambi i Paesi ad attirare investimenti stranieri che difficilmente si sarebbero diretti in zone a rischio.

Nel 1962, sotto la pressione degli Stati Uniti, il governo di Carlos Arosemena ruppe le relazioni con Cuba. La banana, il caffè ed il cacao rappresentavano l'80% delle entrate del paese agli inizi della decade dei 70. Nel 1972 l'Ecuador cominciò ad esportare petrolio che trasformò la base dell'economia e cambiò anche la situazione politica.

Nell'agosto 1979 assunse la presidenza Jaime Roldós. L'Ecuador ristabilì le relazioni diplomatiche con Cuba, Cina ed Albania, ed il governo tentò di applicare un programma che includeva l'integrazione di popolazioni rurali ed urbane emarginate, ma dovette confrontarsi con un parlamento ostile e con l'opposizione nordamericana alla sua politica di promozione dei diritti umani e contraria alle dittature del cono Meridionale del continente. Nel maggio 1981 Roldós morì in un incidente aereo, mai chiarito, ed assunse il comando il vicepresidente Osvaldo Hurtado.

Le elezioni di 1984 diedero il trionfo al conservatore León Febres Cordero, del Partito Sociale Cristiano. Febres Cordero compì in linee generali il suo programma di governo: stimolare la libera impresa, sviluppare l'agricoltura ed il settore minerario e propiziare l'investimento straniero. Eletto Rodrigo Borja nel maggio 1988 la situazione economica dell'Ecuador si deteriorò in maniera pesante; ad un'inflazione opprimente ed un debito esterno da 11 miliardi di dollari si sommava ad un deficit fiscale equivalente al 17% del PBI, una riserva monetaria negativa di 330 milioni di dollari ed una disoccupazione vicina al 15%. La situazione ebbe un lieve miglioramento con gli aumenti dei prezzi internazionali del petrolio, ma il salario reale continuo a diminuire.

Il populista Abdalá Bucaram trionfò nelle elezioni del 1996 con un 54% dei voti.

L'inasprimento fiscale complicò la situazione di Bucaram. Le forze sindacali convocarono uno sciopero nazionale per il 5 febbraio 1997 e nessuna manovra politica riuscì ad arrestare la caduta di popolarità del presidente, dovuta in parte ai forti aumenti di prezzi decretati: 1000% nelle tariffe telefoniche, 300% nell'elettricità, 245% nel gas d'uso domestico e 60% nel trasporto urbano.

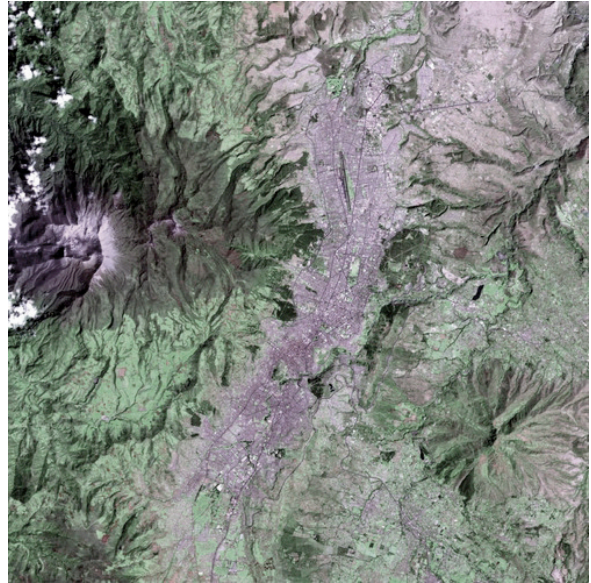
Attraverso un'azione non prevista nelle attribuzioni costituzionali del parlamento, la minoranza mise in discussione e rifiutò l'autorità del presidente. Dopo tre giorni di incertezza, nei quali il paese arrivò ad avere tre presidenti, Fabián Alarcò ottenne dal parlamento e dalle forze armate l'incarico per occupare la prima magistratura.

La Corte Suprema di Quito ordinò l'arresto di Bucaram, esiliato in Panama, accusato di corruzione ed in dicembre lo condannò a due anni di prigione per calunnie.

L'Assemblea Costituzionale scelta per voto popolare il 29 novembre 1997 cominciò a lavorare nell'elaborazione di una nuova Carta. Nel tentativo di frenare la svalutazione della moneta nazionale, il sucre, che ha perso il 75% del proprio valore in meno di un anno, il presidente Jamil Mahuad rese noto di voler "dollarizzare" l'economia, sostituendo il sucre con il dollaro americano e stabilendo 25.000 sucre per dollaro. Migliaia di contestatori, professandosi contrari alla politica economica neoliberal, occuparono gli edifici governativi di Quito, costringendo Mahuad a dimettersi. Sebbene non molto esperto in campo politico ma considerato uno fra i pochi politici onesti in un

paese dove la corruzione è la norma, il vicepresidente di Mahuad, Gustavo Noboa, assunse la presidenza del paese dopo il colpo di stato del gennaio 2002, dichiarando di voler combattere la corruzione politica. Nuove elezioni svoltesi a fine novembre 2002 hanno decretato la vittoria del colonnello Lucio Gutiérrez, protagonista del colpo di stato che il 21 gennaio 2000 aveva rovesciato Jamil Mahuad.

Gutiérrez, poco dopo aver assunto il suo incarico cominciò ad eludere l'impegno annunciato di attuare riforme radicali e realizzare invece le misure di austerità per finanziare il massiccio debito estero del paese. La protesta infiammò le strade della capitale e nel 2005 il congresso votò a stragrande



maggioranza per la deposizione di Gutiérrez, sostituendolo con Alfredo Palacio. Questo nuovo arrivato iniziò ad occuparsi dei problemi sociali e aveva come partner essenziale Rafael Correa, un economista che fu nominato ministro delle Finanze. Correa concentrò i propri sforzi sulla riduzione della povertà e sull'affrancamento dell'economia ecuatoriana dalla pesante dipendenza dal commercio con gli USA. Il suo periodo come ministro delle finanze gli fece guadagnare molti sostenitori, i quali nelle elezioni del 2006 lo portarono al potere. Nel 2009, Correa è stato riconfermato presidente nelle elezioni dell'aprile 2009.

I progressi dell'economia e il calo dell'inflazione producono benefici che sono tuttavia indeboliti da una corruzione ormai cronica: secondo la Camera di Commercio il Paese perde ogni giorno l'11,2% del prodotto interno lordo. Il paese soffre di una pesantissima crisi economica e il Fondo Monetario Internazionale non concederà crediti se non verrà messo freno alla spesa pubblica e alla corruzione.

La storia del paese, anche se può sembrare eccessivamente lunga ai fini della nostra analisi, in realtà serve a introdurre tematiche di estrema attualità e rilevanza nell'odierno Ecuador. Per comprenderne la realtà, infatti, è necessario conoscere l'esistenza di problemi (alcuni dei quali comuni a molti Paesi dell'America Latina o in generale, a Paesi in Via di Sviluppo) quali l'instabilità politica ed economica, la corruzione, lo sfruttamento indiscriminato delle risorse naturali (è interessante approfondire la questione del nuovo oleodotto), gli effetti della dollarizzazione, gli scontenti delle popolazioni indigene etc.

2.2 La città di Quito

2.2.1 Contesto naturale

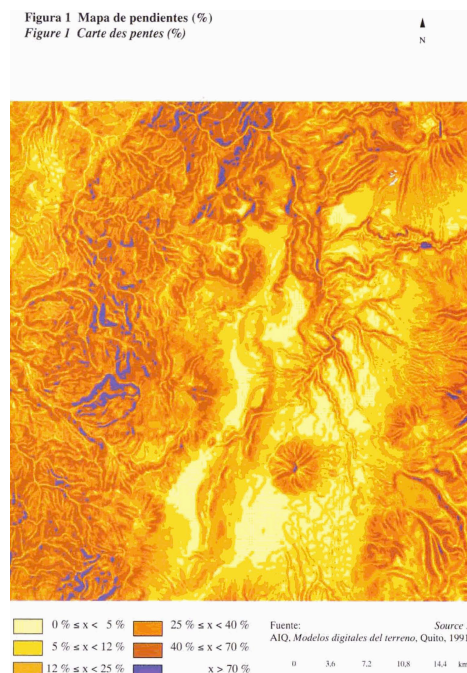
Quito si trova in una valle nella regione centrale dell'Ecuador, nella quale la Cordigliera costituisce una barriera montagnosa che da nord-est a sud-ovest si sviluppa per una larghezza di 100-120 km, con due catene parallele, con altitudini comprese tra i 4000 e i 4500 m. sul livello del mare, tra le quali si osserva una successione di altopiani che oscillano tra i 1600 e i 3000 m. Questi sono elementi rappresentativi della città: il Pichincha all'Occidente, l'Itchimbia e la catena di piccoli colli all'Oriente e il Panecillo al Sud. L'intorno di Quito si caratterizza per la presenza di vulcani con un'altezza massima di circa 5000 m. Il paesaggio intorno alla città è caratterizzato da boschi umidi premontani e montani e dalla presenza di coltivazioni ad altezze sorprendenti.

La città possiede più di un milione e mezzo di abitanti, ha una lunghezza di circa 50 km ed una larghezza compresa tra i 3 e i 5 km, una pendenza in direzione trasversale del 16%.

La condizione topografica di Quito così definita, la rendono una città difficile in termini di infrastrutture e servizi.

2.2.2 Morfologia del territorio

La mappa di fig. permette di identificare chiaramente lo spazio fisico e secondo le sue caratteristiche e di determinare la sua attitudine meccanica a sopportare una costruzione.



Zona molto favorevole: il rilievo è omogeneo e basso con dislivelli di massimo 100m, spioventi rettilineo o moderatamente convessi e pendenze che non superano il 12 %.

Con tali pendenze, il cui valore va dal 5 al 12 %, il drenaggio superficiale risulta favorevole, soprattutto grazie al fatto che, allo stato naturale, il suolo risulta semipermeabile. Inoltre il livello freatico si trova a 19m di profondità e questo significa assenza di acqua all'altezza delle fondamenta.

Per quanto concerne il suolo, troviamo in ordine decrescente di percentuale, limo di bassa complessità, arenaria limos e argilla inorganica di media e bassa plasticità; essi hanno una capacità portante e una resistenza al taglio maggiore di 1,4 kg/cm², il che significa che il terreno presenta buone condizioni per l'esecuzione di opere civili.

Zona favorevole: Il rilievo è omogeneo e generalmente basso, con altura relativa di massimo 150m; predominano le cime piane o moderatamente arrotondate, pioventi rettilinei o leggermente convessi. Il grado di pendenza dominante va da 0 a 5%.

Il grado di drenaggio superficiale è favorevole tanto a oriente quanto ad occidente. Dato il grado di inclinazione di questa zona, in inverno la parte centrale risulta più suscettibile aa allagamento, in quanto il grado di pendenza favorisce l'accumulo.

Il suolo ha una generale capacità portante che oscilla da 0,8 a 1,4 kg/cm² con un indice di liquidità tra 0 e 1; ciò significa che allo stato naturale, non presenta buone condizioni per la costruzione e occorre perciò scavare maggiormente in profondità per effettuare le fondamenta. Nella maggior parte dei casi, le limitazione per la costruzione dipendono dal grado di pendenza del terreno.

Zona sfavorevole: questa zona si trova distribuita eterogeneamente su tutta l'area urbana. Il rilievo è molto variabile (da dolce a molto pronunciato) con un'altura relativa massima di 260m. Cime piane o moderatamente arrotondate, pioventi rettilinei o leggermente convessi.

Queste zone sono considerate sfavorevoli perchè ad esse sono associati problemi di tipo geomorfologico e idrologico, il che implica maggiori sforzi per la costruzione.

2.2.3 Rischio sismico

I rischi sono classificati in ordine decrescente per intensità:

- ▲ rischi morfodinamici

- ▲ rischi vulcanici
- ▲ habitat e sismi

Risulta evidente che in nessun luogo della città di Quito si è completamente al riparo da un pericolo naturale. I rischi morfodinamici sono i più frequenti e ugualmente i più benigni. Ad esclusione di alcuni punti di estrema ripidezza della falla (Av. Gonzalez Suarez, la cima del Panecillo, il tratto iniziale della quebrada della 24 de Mayo), l'unico barrio che sembra essere soggetto a tutti i rischi è il Tarqui.

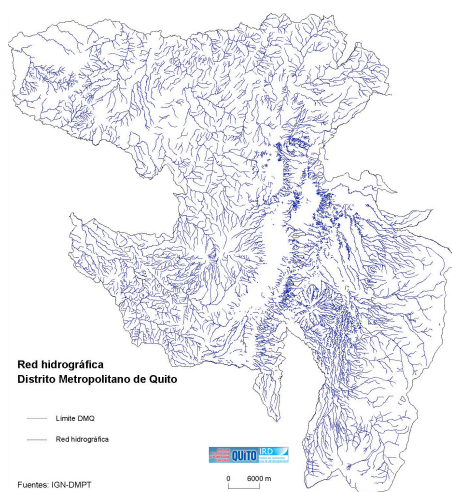
Si considera quindi che il resto di Quito sia poco sensibile alle perturbazioni morfodinamiche: senza sforzo è possibile affermare che le aree più alte della città siano più soggette e a fenomeni di minore intensità che però risultano essere più pregiudicanti per in funzionamento della città in questi settori.

Il problema della circolazione nel centro di Quito e il difficile accesso i quartieri sia tramite vie molto ripide che attraverso scalinate o viuzze (casi esemplari barrio San Juan e barrio Panecillo), amplificherebbe senza dubbio gli effetti di un sisma di forte magnitudo.

Esistono differenti atteggiamenti preventivi applicabili:

1. Esigere per tutte le costruzioni in luoghi soggetti e rischi considerevoli, studi di instaurazione preventiva che tengano conto della stabilità del suolo, della sua protezione tramite vegetazione o rinforzo, facilità di accessi di emergenza ecc. Tutte queste misure preventive devono o dovrebbero esserci per ottenere un permesso che consenta la costruzione di un edificio di certa importanza. Risulta difficile e poco probabile invece che questo avvenga per la costruzione di una casa ordinaria.
2. Prevedere un piano di protezione che non solo consenta la rapida evacuazione dalle aree a rischio ma che preveda l'instaurazione di centri di primo ausilio alla popolazione che debbano situarsi nei settori della città dove i rischi sono minori. Questa concezione implica però l'installazione di centri di attenzione attraverso un sistema di pianificazione municipale.

2.2.4 Idrologia



Fiumi presenti nella città di Quito:

- El Rio Condor Huachana, formatosi dallo scioglimento dei ghiacciai del Pichincha
- El Rio Guayllambamba, formatosi per i suoi affluenti principali: Pito, Machàngaro, Chiche, Pisque, Pusquì, Manjan, San Pedro. Risulta essere il principale.

2.2.5 Vegetazione

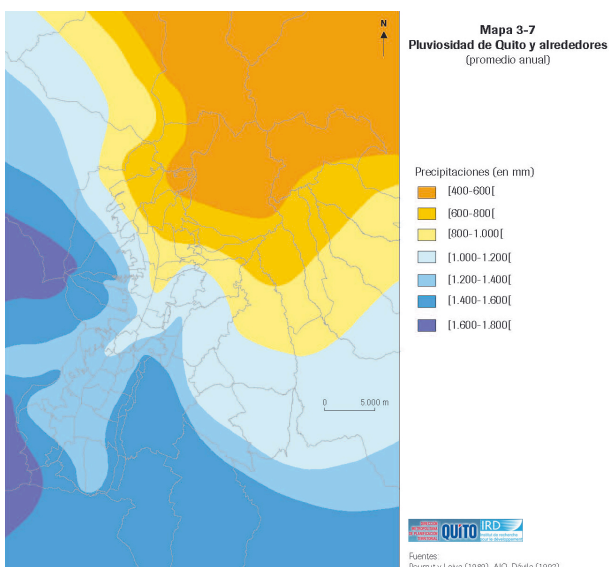
Gli alberi e le specie ornamentali più comuni che esistono nella città di Quito sono le seguenti: Acacia Amarilla, Acacia Aromatica, Fresno europeo, Platano, Cholon, Alito, Canano, Yalaman, Alamo, Freno Amarillo, Hua bisay, Nispero, Magnolia, Acacias, Cipresso Piramidale, Arupo, Cedro, Casuarina, Jacorandà, Colisteno, Higuerilla, Morena, Sauco, Bouganville.



2.2.6 Problematiche legate alla condizione ambientale

- Crescita urbana espansiva che si estende fino ai colli andini, occupando le pendici e le vallate; massiccia occupazione di suolo che "mangia" spazio alla vegetazione
- il rumore e la vibrazione causate dal traffico nella zona centrale urbana che danneggiano il suolo
- assenza di un sistema di depurazione delle acque
- l'inquinamento dell'aria
- Assenza di un sistema di raccolta dei rifiuti lungo tutta l'area urbana e di sufficienti sistemi di deposito finale (discariche)
- presenza di rifiuti e scarti derivati dai materiali da costruzione che vengono riversati lungo i pendii, nei fiumi e su terreni non edificati
- Assenza di un trattamento adeguato dei residui tossici

2.2.7 Analisi Climatica



Parlando del clima di Quito, risulta possibile mettere in evidenza la sua imprevedibilità: non è raro attraversare tutta la gamma delle stagioni nell'arco di un solo giorno. In termini generici, sono presenti due stagioni, una umida e una secca, ma l'andamento meteorologico locale varia enormemente a seconda dell'area geografica. Si distinguono infatti, 3 zone per l'entità delle precipitazioni:

1- La prima, caratterizzata da una media annuale di 1500 mm di pioggia lungo una frangia del Pichincha, dalla zona del centro alla zona di Amaguena.

2- la seconda, con precipitazione nell'ordine dei 1000-1500 mm, che copre tutta la valle de los Chillos e Tumbaco, attraversa tutta la parte centrale di Quito e continua al nord lungo le falde

basse del Pichincha.

3- la terza, caratterizzata da precipitazioni di ordine minore, da 500 a 1000 mm, che copre tutta la parte nord della valle di Tumbaco, si estende all'Oriente fino al El Quiche con l'eccezione di Guayllabamba dove la media annuale delle precipitazioni raggiunge i 500 mm.

2.2.7.1 Temperatura

Ritroviamo le seguenti temperature medie annuali:

- Dalle falde del Pichincha ai pendii dell'area urbana, la temperatura media varia dai 6 agli 8 °C
- Nell'area urbana di Quito troviamo una temperatura media tra i 10 e i 14 °C
- Nella valle di Los Chillos, Pifo, Puenso, Yaroquì, el Quinche, Cumbayà, Zambiza, Nayòn, Pomosqui, S. Antonio, Calderon, le temperature si alzano fino a raggiungere dai 14 ai 16 °C
- Nella valle di Tumbaco troviamo temperature dai 10 ai 18 °C
- Nella valle di Guayllabamba le temperature si aggirano dai 16 ai 18 °C

In conclusione, possiamo dire che l'area di Quito è costituita da 3 zone climatiche: dai 6 agli 8 °C, dai 12 ai 14 °C, dai 16 ai 18 °C.

2.2.7.2 Venti

L'area di Quito subisce 3 direzioni predominanti dei venti: nella zona Norte i venti soffiano con direzione Sud-Est; nella zona Central con direzione Sud e nella zona Sur con direzione Sud-Ovest. Nella valle de Los Chillos ritroviamo venti che soffiano con direzione Sud-Est; nella valle del Tumbaco con direzione Nord-Ovest e in S. Antonio con direzione Nord-Est.

2.2.8 Storia

Il sito in cui sorge la capitale dell'Ecuador risale all'epoca preispanica. Primi abitanti della zona furono i quito, a cui la città deve il suo nome. Questo popolo si unì ai cara della costa, dando vita al gruppo indigeno detto shyry che, intorno al 1300 d. C., si alleò tramite matrimonio ai puruhà: furono i loro discendenti ad affrontare l'avanzata degli Incas verso la fine del XV secolo.

Con l'arrivo degli Inca nel 1470, la città acquisì il ruolo di secondo centro politico dell'impero Inca, distante 2000 km dalla capitale Cuzco. In Quito gli Inca iniziarono la costruzione della città "alla maniera di Cuzco" sfruttando le caratteristiche topografiche del luogo che ne avrebbero facilitato la difesa: a ovest, la barriera del Pichincha e all'interno tre colli: Ullaquayancu, Pilishuaico e Itichimbia. Qui si sarebbe costituito il centro, ospitante edifici sacri e residenziali.

In pieno processo di consolidamento, l'invasione spagnola troncò sul nascere lo sviluppo. Essi infatti imposero in forma violenta nuovi e totalmente differenti sistemi di relazioni sociali, economiche e culturali. Fu un questo contesto che iniziò il processo di edificazione di Quito da parte dei colonizzatori europei e fu proprio per la mancanza di una cultura propria della popolazione locale che l'architettura coloniale di Quito è la più europea dell'America Latina. Tuttavia bisogna ricordare che gli esecutori materiali delle opere furono gli artigiani e gli artisti indigeni e che probabilmente hanno lasciato un segno, seppur anonimo, in queste opere. Inoltre l'architettura religiosa della colonia era fatta per essere usata dalla popolazione locale indigena, che rispondeva in maniera

completamente diversa ai misteri della religione, alle cerimonie e anche agli spazi, alle decorazioni e alle immagini. Infine l'influenza americana viene anche dalla natura, dal paesaggio e dall'ambiente circostante che condizionarono gli autori delle opere architettoniche insieme alla convivenza con una cultura differente; tutto questo modificò le loro concezioni e le opere cessarono di appartenere al mondo europeo da cui provenivano, per trovare un'identità legata alla realtà locale.

La città fu fondata il 6 dicembre 1534 dal luogotenente spagnolo Sebastian Benalcazar sopra le rovine della città locale. Nel periodo coloniale la presenza della religione e della Chiesa influenzarono profondamente non solo le relazioni, i costumi e la coscienza dell'uomo, ma configurarono anche la città e la sua architettura.

La Chiesa dominò sia con il suo potere spirituale, sia con quello materiale e politico e la società si mise al suo servizio. Fu così che i migliori materiali e tecniche di costruzione, l'abilità e la sensibilità estetica dei costruttori, furono impiegati nella edificazione di chiese e conventi, decorati da numerose e splendide opere di scultura, pittura, arte orafa, ornamenti.

Le quattro chiese conventuali principali dei quattro ordini mendicanti di origine medievale furono le prime a stabilirsi a Quito e si posizionarono simmetricamente, formando una croce: all'estremo nord si trova la chiesa de La Merced, al sud Santo Domingo, all'est Sant'Agostino e a ovest San Francisco.

Dopo la conquista, per una migliore e più efficace diffusione della religione, Quito divenne sede di un vescovado, consacrando in questo modo la vocazione evangelizzatrice della città e con la sua crescita si crearono diverse parrocchie per una migliore distribuzione dei sacramenti e una migliore guida spirituale della popolazione.

2.2.8.1 Insediamento e sviluppo della città



La città è collocata in una stretta valle a 2850m di altezza, ai piedi del vulcano Pichincha, a soli 20 km dalla linea equatoriale. Il suo tracciato a scacchiera e la sua precisa definizione, ereditati dall'urbanistica militare e dalla colonizzazione spagnola, si adattano ai dislivelli e ai ripidi pendii, mostrando chiaramente la differenza tra la città e il suo intorno naturale.

Nel 1573 si sono costituite la Plaza Major, la Plaza S. Francisco e quella di Santo Domingo e le case degli spagnoli si sono sviluppate intorno ad esse. In un primo tempo l'espansione si effettuò intorno alla Plaza Major, che costituisce il centro religioso, amministrativo e commerciale della città, per poi estendersi anche intorno alla Plaza S. Francisco e Santo Domingo. Intorno al 1750 le attuali strade longitudinali si estendevano da nord-est a sud-ovest seguendo per quanto possibile il terreno in piano. Le strade trasversali, invece, hanno cominciato a salire lungo le pendici del Pichincha. È in questo periodo che comincia il processo di consolidamento della struttura urbana, che ha dato origine ad un tessuto coerente e significativo; gli edifici di

particolare valore architettonico si trovano integrati in una trama omogenea che si è consolidata durante i tre secoli e attraverso cui si conforma una unità urbana nella quale si coniugano valori storici, architettonici, di paesaggio urbano e di memoria sociale.

Il carattere gerarchico della società coloniale e le differenti funzioni che occupavano i diversi gruppi sociali si esprimevano nella città. Non esisteva una chiara differenziazione delle zone secondo le funzioni come conseguenza delle disuguaglianze; tutti i settori della città erano

multifunzionali, luogo di lavoro e abitazione, caratteristica tipica della città preindustriale. Per quasi quattro secoli dunque, tracciato urbano e architettura crescono a ritmo lento e concentrico, conservando una struttura compatta. La città ospita il potere politico mentre la popolazione, stratificata socialmente, diminuisce il suo potere economico dal centro verso la periferia.

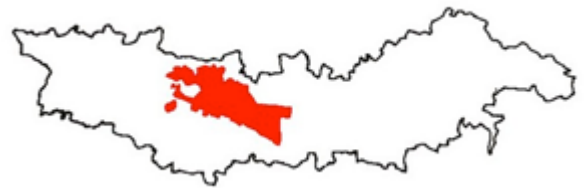
Nei secoli XIX e agli inizi del XX, le trasformazioni economiche, i cambiamenti strutturali e i movimenti migratori, portano a cambiamenti qualitativi nel processo urbano. La città si satura e supera le barriere geografiche a est e a ovest, espandendosi soprattutto verso nord.

QUITO ALL'INIZIO DEL SECOLO



Verso la metà del XX secolo la crescita accelera e la città si estende rompendo le barriere naturali e arrampicandosi sui pendii delle montagne, lasciando all'interno grandi superfici vuote, diminuendo la densità e permettendo la diffusione della speculazione immobiliare.

QUITO NEGLI ANNI TRENTA



QUITO NEGLI ANNI SESSANTA



ghettizzazione urbana.

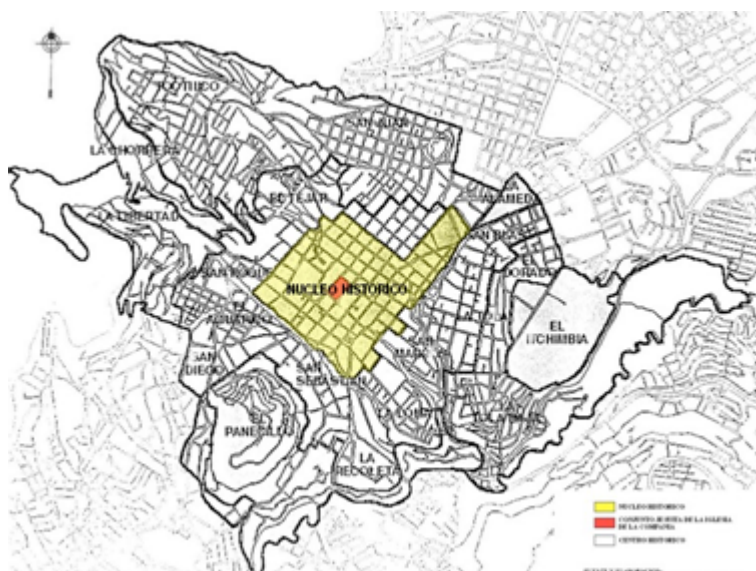
Negli ultimi decenni per effetto dell'era petrolifera e della modernizzazione capitalista, aumentano a Quito le espansioni, i rinnovamenti e la

QUITO NEGLI ANNI OTTANTA



Tra il 1970 e il 1980 la superficie della città aumenta di quattro volte e al suo interno permane un 50% di terreni liberi che danno inizio ad un processo speculativo senza precedenti. Nasce una nuova relazione centro-periferia, basata sulla divisione sociale, tecnica e territoriale del lavoro che si esprime in una incontrollata espansione urbana attraverso corridoi di crescita, lungo vie di comunicazione, verso le valli circostanti, inglobando villaggi vicini in un processo di conurbazione.

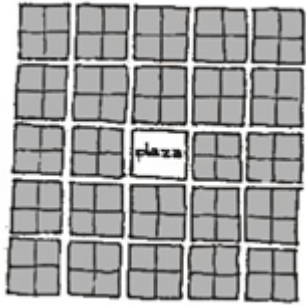
La forma raggiunta dalla città nella sua crescita fa sì che ora i confini del paesaggio urbano e di quello naturale si confondano.



2.2.8.2 Tracciato urbano e morfologia

Il centro di Quito si struttura a partire da una trama urbana basata su un sistema ortogonale che risponde al modello imposto dai colonizzatori fin dai primi anni della conquista. Questa

configurazione è determinata da una scacchiera di strade rettilinee che definiscono una serie di isolati uguali, quasi sempre quadrati. La città ibero-americana è erede dell'impianto ortogonale delle città romane e in essa esistono degli elementi fondamentali quali, l'isolato, la strada, l'angolo e la piazza.

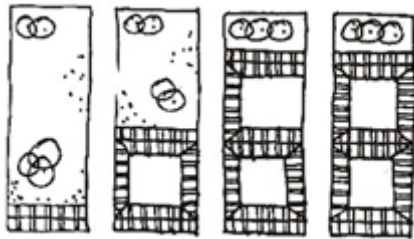


Gli isolati sono di forma geometrica e regolare e la maggior parte sono il risultato della somma di apporti differenti, unificati dalle facciate esterne che racchiudono un cortile interno.

La piazza è fisicamente e spazialmente determinata dagli edifici di architettura civile che la circondano e la delimitano attraverso le loro facciate. Dal punto di vista funzionale, la piazza costituisce un luogo di socializzazione e di incontro.

La piazza ibero-americana eredita questa valenza funzionale dalla piazza medievale, unendo funzioni religiose, civiche, commerciali, amministrative. Inoltre acquisisce un valore simbolico e

rappresentativo per la città. Le caratteristiche della crescita urbana e le particolarità topografiche hanno condizionato il tracciato e il tessuto della città lungo la storia.



Quando si interrompe la crescita in direzione radiale e prevale quella longitudinale, la comunicazione tra le parti della città si realizzò grazie ad una via principale che la attraversava da nord a sud e che più tardi fu affiancata da altre vie parallele. La struttura a scacchiera, con precisi fronti stradali e costruzioni con altezze costanti, l'unità morfologica rafforzata dall'uso obbligatorio di colori uniformi per muri e tetti, caratterizzano il centro storico di

Quito.

Un tessuto differente fu quello degli insediamenti delle classi ricche che abbandonarono il centro storico e si stabilirono al nord, nella zona chiamata *La Mariscal*. Questa parte è stata disegnata sul modello della città giardino e il carattere orizzontale persiste ancora oggi. Negli ultimi anni tuttavia si sono diffuse anche costruzioni verticali, in particolare lungo le vie principali e al nord della città. Il processo di crescita urbana inglobò il Panecillo, una collina naturale che sorge in posizione centrale, e che si può vedere da diversi punti di Quito.

Il passaggio dalla città storica a quella moderna è indicato al nord da un nodo di transito, in corrispondenza del quale si ha un brusco cambiamento della morfologia; a sud invece la transizione avviene gradualmente.

A est e a ovest insediamenti spontanei avanzano sulle pendici delle montagne, in un processo che Quito non conosceva fino a vent'anni fa. La pianificazione dei quartieri residenziali statali occupa grandi aree lontano dalle zone consolidate, destinate ad abitazioni uni o multi-familiari con scarsi servizi. La presenza di centri di servizi, la distribuzione squilibrata di attrezzature, la poca comunicazione e la mancanza di autonomia dei diversi settori, stabiliscono una forte dipendenza di queste aree con i distretti centrali.

2.2.8.3 La pianificazione urbana

La pratica di pianificazione urbana per la città Quito è relativamente recente: risale agli anni '50. Sono di seguito citati le principali pianificazioni di cui la città ha risentito.

Il piano regolatore di Quito del 1942 o Piano Jones

Negli anni quaranta, a partire dalle teorie urbanistiche vigenti, si formularono piani regolatori per diverse città, attraverso i quali si configuravano immagini ideali di città che hanno a che fare più con modelli introdotti dall'esterno che con la realtà urbana regionale.

Il piano del 1942 può essere sintetizzato in due aspetti: il primo è la definizione del futuro spazio urbano di espansione, 4 volte più grande di quello esistente, che costituirà il supporto per una popolazione di 700.000 abitanti. Il secondo è la divisione funzionale della città a partire da tre attività principali: residenza, lavoro, tempo libero, che corrispondono alla configurazione spaziale della città in tre zone distinte: operaia al sud, media al centro, residenziale al nord. Infine si propone la creazione di un nuovo centro amministrativo e un sistema di centri funzionali religiosi, commerciali, amministrativi, universitari e sportivi relazionati tra loro attraverso grandi arterie viali. Per il funzionamento di questi centri, delle aree sportive e per coerenza con il piano della viabilità, prevede anche la creazione di ampi spazi liberi. Si stabilisce così una chiara segregazione spaziale delle differenti classi sociali e proponendo l'ubicazione del Centro Civico fuori dall'area storica, viene rafforzata l'importanza del settore della Mariscal, la cui conformazione era iniziata nei primi decenni del XX secolo.

Il piano del 1967

Negli anni Sessanta, dopo la creazione della facoltà di Architettura e Urbanistica dell'Università Centrale nel 1959, la Municipalità intraprende un nuovo piano di sviluppo urbano. Nel piano del 1967 vengono definiti gli usi del suolo attraverso una marcata zonizzazione e propone un sistema policentrico per la localizzazione dei servizi urbani principali, individuandone di tre tipi: i servizi urbani per tutta la città, i servizi di vicinato e quelli di quartiere. Inoltre si occupa del sistema della viabilità prevedendo una relazione tra nord e sud e organizzando l'attraversamento rapido della città attraverso la costruzione di tunnel che diano continuità agli assi di circonvallazione occidentale e orientale. In questo piano infine si stabiliscono quattro unità di pianificazione: Sud, Centro Storico, Centro dei Servizi Generali e Nord. Si ribadisce, inoltre, l'idea di insediare attrezzature e servizi urbani nel settore della Mariscal.

Il piano dell'area metropolitana di Quito del 1973

Negli anni Settanta la pianificazione appare la sola via possibile per risolvere e controllare le patologie urbane e il degrado sociale. Il piano implica la prima concezione regionale della città, il che significa dire, configurare un'Area Metropolitana di Quito. Lo studio include quattro piani di sviluppo: speciale, sociale, istituzionale ed economico e propone la densificazione e la decentralizzazione nell'area metropolitana di Quito, integrando le aree circostanti della città. Per quanto riguarda l'area consolidata urbana, si pongono le basi per il piano del 1980: un sistema di strade perimetrali, una cintura verde e la razionalizzazione della circolazione interna, strutturando la città in cinque distretti con servizi gerarchizzati.

Dichiaratoria di "Quito, Patrimonio Culturale dell'Umanità" (08-09 -1978)

Il Governo ecuadoriano mediante Decreto Supremo No. 561 (5 giugno del 1974) riconobbe e accettò la Convenzione riguardo la Protezione del Patrimonio Mondiale, Culturale e Naturale che, in data del 21 novembre del 1972, fu approvata dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura -UNESCO-. Questa convenzione si costituì per fare in modo che la comunità internazionale "... potesse partecipare attivamente alla protezione dei beni di patrimonio culturale

(opere d'arte, monumenti, complessi e siti urbani) e di patrimonio naturale, che abbiano un valore universale eccezionale"(Municipalità di Quito, 1980:31). In più si creó il Comitato del Patrimonio Mondiale a livello internazionale incaricato di definire la Lista dei Patrimoni Mondiali e la formazione del fondo internazionale del Patrimonio Mondiale per la loro protezione. Nella seconda riunione del Comitato (tenutasi a Washington, dal 5 all'8 settembre 1978) si considerarono 27 richieste di inserimento di patrimoni nella Lista, delle quali ne furono accettate 13, tra le quali il centro storico di Quito e le isole Galapagos che furono dichiarati rispettivamente Patrimonio culturale e Patrimonio Naturale dell'Umanità, dichiaratoria che fu confermata il 27 luglio 1979 dal Direttore Generale dell' UNESCO nella città di Quito. Essa è stata un riferimento affinché venga rafforzata la volontà collettiva di conservazione e di sviluppo, non solo valorizzando la storia e i suoi prodotti culturali ma anche sul futuro, come parte di una nuova visione del paese e della sua integrazione regionale .

Il Piano di Quito del 1980 o Schema Direttore

Questo piano nasce in un periodo di grave crisi economica ed è concepito come strumento urbanistico e giuridico per controllare, regolamentare e razionalizzare lo sviluppo spaziale della città e dell'area metropolitana, attraverso la proposta di un'organizzazione distrettuale che decentralizzi l'amministrazione e lo sviluppo urbano. Si adotta per l'area metropolitana un'alternativa di crescita urbana che incorpora definitivamente i villaggi circostanti delle valli a est della città e si stabilisce un'area di protezione ecologica nella parte ovest, che era stata occupata in modo incontrollato da abitazioni spontanee. Si determina la necessità di protezione urbana e architettonica e si stabiliscono i limiti delle aree da preservare nel Centro Storico. Si realizzano infine inventari di edifici nelle aree urbane rurali, anche se nella pratica il processo di deterioramento di numerose testimonianze di questo patrimonio accelera. In generale, i piani erano sottodimensionati nelle loro previsioni di crescita e le loro normative sono state trasgredite diventando degli studi teorici che non possono essere realizzati, se non parzialmente, nella realtà.

Dichiaratoria di Quito come Bene appartenente al Patrimonio Culturale dello Stato

Il 6 dicembre 1984, la Direzione dell' Istituto Nazionale del Patrimonio Culturale -INPC-considerando che "la città di Quito ha sempre mantenuto il suo interesse per la salvaguardia del suo Patrimonio manifestandolo attraverso le varie Ordinanze e nella costituzione della Commissione Municipale del Centro Storico" (l. Municipio del Distretto Metropolitano di Quito, 1994: 207) e valutando la dichiaratoria di Quito come Patrimonio Culturale della Umanità da parte dell' UNESCO avvenuta l'8 de settembre del 1978, dichiara il Centro storico di Quito "bene appartenente al patrimonio culturale dello Stato" e di conseguenza anche il suo intorno urbano e paesaggistico e nel suo secondo articolo, delega, in accordo con l'Art. 42 della legge del Patrimonio Culturale, la funzione di controllo alla Commissione del Centro Storico del Municipio di Quito. Un anno dopo, durante un terremoto che colpì Quito il 5 marzo 1987, a causa del quale fu danneggiato gran parte del patrimonio edificato della città e di altre aree circostanti, venne creato il Fondo di Salvamento del Patrimonio Culturale (FONSAL) mediante legge N° 82 (R.O. N° 838 del 23-12-87) con il fine di restaurare, conservare e proteggere i beni storici, artistici religiosi e culturali colpiti. Il FONSAL è uno dei principali enti esecutori della politica municipale orientata al recupero e alla conservazione del centro storico e delle altre aree patrimoniali; il suo intervento si incentra prevalentemente nella restaurazione dei monumenti e degli edifici di

interesse come anche nella riabilitazione e miglioramento di settori, complessi e edificazioni di case e servizi urbani, spazi pubblici e infrastrutture delle aree patrimoniali della città del Distretto Metropolitano di Quito.

Piano del Distretto Metropolitano.

Nel 1988 in seguito al terremoto del 1987 l'amministrazione municipale propone un nuovo progetto per il Distretto Metropolitano di Quito, che si articola in tre principi e tre componenti. I principi sono la democratizzazione, la decentralizzazione e la partecipazione, mentre le tre componenti sono: la legge del DMQ, il processo di transizione e il piano. Attraverso questo processo di pianificazione si stabilisce come strategia la modalità di attuazione per progetti prioritari che assicurano un raggiungimento totale degli obiettivi del Piano del Distretto Metropolitano. Il programma risponde a una strategia globale di riordinamento delle forme di organizzazione amministrativa, allo sviluppo socio-economico, allo sviluppo spaziale metropolitano che sono i campi che configurano i tre programmi fondamentali di pianificazione. In sintesi, la proposta del Piano del Distretto Metropolitano di Quito si propone di risolvere alcuni dei problemi fondamentali dell'area metropolitana attraverso una nuova forma di governo e di amministrazione decentrati che cercano di rafforzare la democrazia e la partecipazione.

Piano Maestro per le aree storiche.

All'interno di questa attuazione per progetti si iscrive il Piano Maestro per le Aree Storiche di Quito (1989-1991). Il centro storico, le altre aree storiche urbane e nuclei storici rurali del territorio comunale, costituiscono le aree di pianificazione del Piano. La sua finalità è lo sviluppo delle aree storiche di Quito, coniugandone la protezione, la salvaguardia e la riabilitazione del patrimonio ambientale ed edificato, con il miglioramento delle condizioni di vita dei suoi abitanti e il rafforzamento della partecipazione comunitaria. Adotta una politica di uso del suolo e di edificazione con una chiara valenza sociale e stabilisce un corpo normativo per un uso più equilibrato dei suoli e degli spazi esistenti. La situazione attuale delle aree storiche di Quito richiede in primo luogo il recupero e la riabilitazione del patrimonio storico e culturale presente, sia per quanto riguarda le testimonianze fisiche, sia per le attività sociali che vi si svolgono, e in secondo luogo il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione, affrontando il problema delle abitazioni, della mancanza di attrezzature, servizi comunitari e di lavoro.

Lo studio ebbe inizio nel 1989, finanziato dall'Agenzia Spagnola di Cooperazione Internazionale e dal Municipio di Quito, attraverso il Fonsal. Quest'ultimo opera in base a tre grandi programmi che riuniscono diversi tipi di intervento: restauro monumentale, miglioramento dei servizi e delle infrastrutture e riorganizzazione della circolazione, trasporto e pedonalizzazione. Questi tre programmi sono diventati parte integrante del Piano del Centro Storico.

Progetto di sviluppo sociale del centro storico (1997-2000)

Esso rientra nella sottoscrizione del Convegno di Cooperazione tra il Municipio di Quito e l'Unione Europea avvenuta nel 1997 per sviluppare studi che avrebbero costituito la base per la presa di decisioni riguardo lo sviluppo sociale del centro storico di Quito. Si tratta di un gran investimento avente come fine la comprensione globale dei problemi sociali del centro storico. Analisi utili ad ottenere una buona base analitica, la cui parte propositiva non si identifica in una vera proposta progettuale ma serve a sostegno e fondamento alle proposte e ai progetti di sviluppo urbano per i quartieri e i complessi del centro storico di Quito.

La pianificazione territoriale iniziata nel 2000, regolamenti, normative e la sua incidenza sulle aree patrimoniali

Alla fine del XX sec. Quito e il suo intorno circostante si mostravano come i elementi di una rete urbana di articolazione e complessità molto diversa ed eterogenea dal punto di vista sociale, economico, culturale e spaziale e come risultante di un processo di pianificazione continuo di 60 anni. Agli inizi del 2000, comincia un nuovo momento di pianificazione del territorio del Distretto che si concretizza nel Piano Generale di Sviluppo Territoriale (2000-2001). Questo piano riflette la politica municipale rispetto al trattamento delle aree storiche patrimoniali, la cui concezione si basa "nel riconoscimento, la ristrutturazione e l'articolazione funzionale dei diversi elementi di importanza storica e di valore patrimoniale, tanto urbani quanto suburbani nel territorio del Distretto Metropolitan di Quito"(Municipio del Distretto Metropolitan de Quito, 2001:74). Le politiche e le strategie rispetto alla proposta nelle aree patrimoniali, afferma il PGDT, non potranno sottrarsi ad una visione che inglobi la protezione e la cultura con sviluppo economico e sociale. Come parte di questo processo di pianificazione e come conseguenza dello stesso, si procede anche con una istanza di riformulazione degli strumenti di regolazione territoriale di tutto il Distretto Metropolitan che includa le aree patrimoniali.

El Plan especial del centro histórico de Quito (2003)

Come parte del processo globale di pianificazione, si formulano i piani speciali e i piani parziali. Nel caso in questione si tratta di un piano speciale di attuazione strategica riguardo un ambito specifico: il centro storico di Quito in relazione agli attori sociali, al territorio, alla gestione e alla sua impronta legale, senza che vengano escluse le caratteristiche degli altri piani speciali che riguardano la riabilitazione o la protezione dell'intorno costruito e naturale. Questo piano è parte del Piano Generale di Sviluppo Territoriale (PGDT), questo significa che si inserisce nel sistema di pianificazione della città, del distretto, del paese e della regione. Il centro storico è la componente maggiore del Sistema delle Storiche Patrimoniali che struttura il PGDT per il quale il piano si struttura come guida fondamentale di sviluppo del CHQ (Centro Historico di Quito). Nel piano vengono elencate le seguenti strategie:

- Sviluppare azioni nell'intorno del CHQ, con il fine di creare relazioni con il complesso della città. A sua svolta, pianificare interventi al suo interno che si relazionino con l'intorno circostante in modo da generare sinergie positive.

- Rafforzare la capacità abitativa del CHQ recuperando la presenza dei residenti stabili con il fine di dotarli di abitabilità permanente

- Migliorare l'accessibilità e la mobilità facilitando il flusso di persone e veicoli, utilizzando la rete viaria come articolazione degli spazi urbani, delle diverse tipologie di attori sociali e utilizzatori e come maniera di vincolare le diverse attività presenti.

- Rivalorizzare lo spazio pubblico per godere delle potenzialità della ricchezza urbanistica e simbolica presente nel CHQ (Municipio del Distretto Metropolitan de Quito, 2003:63).

Il centro e le aree storiche nel Piano Equinozio 21 (2004) e nel Piano Bicentenario 2005-2009(2004)

Agli inizi del XXI, le politiche municipali si orientano a rafforzare la città-regione che ha il Distretto Metropolitano come centro di gestione strategica orientata allo sviluppo globale della regione. Partendo da questo presupposto fu fondamentale strutturare i piani di governo municipale. All'inizio si pianificò il Piano Quito del Secolo XXI come piano del governo nel periodo 2000-2004; poi, fu strutturato un piano strategico, il piano Equinozio 21 – una pianificazione di Quito estesa al 2025– composto di quattro elementi fondamentali: politico, economico, sociale e territoriale; questo, strutturato in sette programmi, ne conteneva uno riguardante il potenziamento del centro storico e altre aree patrimoniali; simultaneamente, si formulò il piano Bicentenario di governo 2005-2009, avente come obiettivo la pianificazione della città di Quito in base ad un modello di "città vivibile": " la città sostenibile socialmente, economicamente, politicamente e ambientalmente, è quella compatta e densa, con continuità formale; è multifunzionale, eterogenea e diversa in tutta la sua estensione" (Moncayo,2004: 6), contiene piani, programmi e progetti in funzione ai quattro ambiti di cui è composto il piano strategico. Questi grandi piani municipali hanno mantenuto una grande attenzione riguardo le aree patrimoniali, posto che i principi basilari che li sostengono considerano che "la struttura territoriale del DMQ è il risultato di un processo di organizzazione e occupazione del suolo avvenuto durante i secoli, prodotto dalle relazioni della città di Quito con i centri popolari della periferia e delle aree rurali"(Cittadinanza di Quito, 2004:13). Nel piano di governo 2005-2009, dei quattro programmi di cui è composto, uno si riferisce al centro storico e alle altre aree patrimoniali , proponendo per esse un ruolo centrale nello sviluppo del DMQ. Concettualmente tanto il Piano Speciale del Centro Storico di Quito, come il Piano Equinozio 21 e il Piano del Governo 2005-2009, nel 2005 furono coinvolti dalla Ordinanza delle Aree Patrimoniali. Si tratta di un'ordinanza che pretende di aver considerato tutti gli aspetti inerenti alla gestione delle aree patrimoniali del DMQ con l'idea che questi grandi beni culturali costituiscano uno dei principali elementi per il suo sviluppo e quello del paese, con la visione che essi si debbano armonizzare con l'idea di protezione e conservazione del patrimonio, con il suo significato culturale e la sua ampia incidenza sociale.

Piano Generale di Sviluppo Territoriale 2000-2020 (Plan General de Desarrollo Territorial)

Metologicamente, il PGDT risulta costituito dai seguenti enunciati di base: continuità dei processi di pianificazione municipale, generalità dei suoi principi, integrazione territoriale, coordinazione funzionale, formulazione di interventi che rivitalizzino e generino un' immagine della città affinché venga espressa la sua identità storica e culturale, dotati di una flessibilità che consenta il diritto al cittadino di godere, proporre e visionare gli interventi e i processi di pianificazione.

La struttura territoriale che propone il PGDT, si compone di 5 principi di base: una pluricentralità del territorio, una macrocentralità articolata, la sostenibilità dei processi, il decentramento della gestione e il recupero dello spazio pubblico.

a) La pluricentralità

Alla scala del complesso del Distretto, la struttura territoriale sarà articolata in un sistema a maglia di centralità polinodali, il cui nucleo è la macrocentralità della città di Quito, e da un sistema integrale di mobilità e accessibilità, che connettano i diverse ambiti del DMQ.

b) La macrocentralità

Riguarda il transito, il trasporto, l'accessibilità, gli usi, i servizi e le infrastrutture, la ristrutturazione e la rifunzionalizzazione integrale della microcentralità della città di Quito, affinché venga migliorata l'articolazione dell'area urbanizzata del territorio. Allo stesso modo, la razionalizzazione della crescita, la densificazione e lo sviluppo urbano mediante la strutturazione dei sistemi di servizio e infrastrutture urbane sarà regolarizzata e resa equilibrata nei vari centri.

c) La sostenibilità

Si riferisce ad una attenzione adeguata all'ambiente, dato che il DMQ risulta essere un complesso geografico ed ecosistemico fragile, altamente vulnerabile e soggetto a rischi naturali. Pone dunque l'attenzione al trattamento delle aree urbane esistenti, al recupero e alla rivitalizzazione delle aree storiche e ad un miglioramento generalizzato della qualità ambientale del territorio nel suo complesso.

d) Il decentramento

Riguarda la creazione di un nuovo sistema di strutturazione territoriale (giuridico, di pianificazione, normativo e amministrativo) avente lo scopo di decentralizzare la gestione dello sviluppo, facilitando la gestione del suolo.

e) Lo spazio pubblico

Si propone la costituzione dello spazio pubblico come un sistema urbano strutturante, che relazioni, integri e articoli i differenti settori e i servizi mediante la trama già consolidata, al fine di definire spazi gerarchizzati, tendenti all'armonia e al funzionamento delle diverse aree e zone comprese nel territorio.

3. IL PANECILLO: AREA PUBBLICA DI QUITO

La città è un luogo aperto e significativo nel quale confluisce ogni tipo di flusso.

E' una realtà storico-geografica, socioculturale e politica; una concentrazione umana eterogenea dotata di identità. Le aree pubbliche sono quelle che permettono una vita cittadina completa, capace di oltrepassare i limiti definiti da edifici e barriere.

Lo spazio pubblico è uno degli scenari nel quale si possono osservare scorci sociali e culturali della nostra società. Ha una dimensione che va al di là del fisico; è necessario considerarlo come elemento integrante e generante dello sviluppo sociale.

Come esseri umani necessitiamo, per realizzarci pienamente, di camminare, vedere la gente, stare con le persone, condividere, e tutto questo, lo svolgiamo negli spazi collettivi della città. Sono luoghi di ricreazione, piacere, godimento, circolazione, destinati all'uso della comunità in forma gratuita e di libero accesso. Gli spazi pubblici di intensità sociale sono quelli che migliorano o danno qualità alla vita nella città.

Sono spazi che dovrebbero essere pensati più che altro per valorizzare i pedoni. Sicuramente, nella città di Quito, la crescita del numero dei veicoli in circolazione ha spinto le autorità a concentrare l'attenzione sul tema della mobilità e a come gestirne la capienza. La città è stata riempita di ponti pedonali, rotture visuali, ampliamenti stradali, riduzione dei marciapiedi, obbligando il pedone – il padrone della città- a chiudersi in spazi minimi.

Questa è la crisi dello spazio dell'abitare urbano, dove la mobilità, l'accessibilità, la qualità dell'aria, il rumore e l'inquinamento visivo travolgono gli abitanti della città.

Le proposte risolutive devono perciò essere integrali e integranti il cittadino.

Lo spazio pubblico non è della municipalità nè del governo, è delle persone, perciò la nostra appropriazione e interazione è ciò che lo rende pubblico, collettivo e comunitario.

3.1 Gli spazi ad uso pubblico

3.1.2 Le strade

Nella "Carta di Atene", manifesto degli architetti del CIAM, l'organizzazione della città si doveva ad

una visione funzionalista che divideva le attività dell'uomo moderno in lavorare, abitare, svagarsi e circolare. In questa visione zonificata della città, lo spazio pubblico restava limitato alla sola funzione della circolazione, lasciando le altre attività ad edifici specifici per realizzare: abitazioni, uffici, servizi collettivi.

Una prima critica a questo modello di città moderna sorse, a metà degli anni '50, da parte di un gruppo di giovani architetti che facevano parte del CIAM e che misero in crisi questo modello.

Gli architetti inglesi, Alison e Peter Smithson, contrapposero alla visione della città funzionalistica della Carta di Atene, quattro categorie differenti che si sovrapponevano fra loro: la casa, la strada, il quartiere, la città. In questo modo, gli Smithson intendevano recuperare una lettura della città vista da differenti livelli di associazione umana e nei quali i componenti come la strada, ricoprivano un'importanza persa.

A differenza di altri spazi pubblici più significativi come le piazze o i parchi che costituiscono siti fondamentali nella città e che formano parte dell'immaginario urbano dei suoi abitanti, la strada costituisce il primo spazio pubblico con il quale ci relazioniamo ogni giorno quando incrociamo l'umbral delle nostre case. Louis I. Kahn, affermava: *"la strada è un'abitazione comunitaria"*, un luogo che rende possibile le relazioni tra gli abitanti della città.

In reazione a questo, la giornalista nordamericana Jane Jacobs scrisse nel 1961¹, riguardo al ruolo fondamentale della strada come spazio pubblico più importante della città; un luogo che non serve unicamente per la circolazione e che di per sé stessa non è nulla se non è in relazione con gli edifici che la delimitano e con l'uso e le attività che si svolgono in essa o attraverso essa.

Jacobs diceva inoltre: *" si pensi al ricordo di una città. Le sue strade. Se le strade di una città sono apparse interessanti, allora la città è interessante; se le sue strade sono sembrate noiose, allora anche la città lo è"*. E' inoltre interessante osservare come Jane Jacobs parla di una funzione principale delle strade e dei suoi marciapiedi: mantenere la sicurezza. Una strada frequentata, ben illuminata e che relazione i pedoni con i commerci e i servizi che la città gli offre, contribuisce alla sicurezza dei cittadini. Così come la presenza di filari di alberi, arbusti o cespugli, che fanno in modo che il suolo non sia 100% impermeabile, sono elementi fondamentali che determinano la qualità spaziale e l'immagine della città.

Tornando al tema della circolazione, nella strada, dovrebbe esistere anche uno spazio per le biciclette, ospitato lungo il marciapiede o nella carreggiata, in relazione alla dimensione della via, in quanto costituisce in mezzo di trasporto alternativo e non inquinante.

Da considerare inoltre l'inclusione dei percorsi riservati al trasporto collettivo come il Trolebus o l'Ecovia.

Negli ultimi anni, e grazie ai permanenti apporti di varie organizzazioni cittadine legate al tema della mobilità sostenibile, si sono fatti sforzi per integrare la circolazione non motorizzata nelle opere pubbliche. Il Ciclopaseo, è una manifestazione cittadina che si svolge tutte le ultime domeniche del mese, durante la quale le più grandi strade di Quito vengono chiuse al traffico veicolare e lasciate a disposizione delle percorrenza esclusiva di pedoni, ciclisti e pattinatori.

La città di Quito, con la monumentalità delle sue piazze del Centro Storico, le aree di sosta, la presenza di parchi, al nord come al sud, presenta una grave problematica nella qualità dello spazio pubblico quotidiano della strada. Chiunque abbia avuto l'esperinza di percorrere i marciapiedi della città può affermare che è praticamente "un'avventura", passeggiare con tranquillità o attraversare la strada. La caocità veicolare che caratterizza la città di Quito ne condiziona la sua vivibilità pedonale.

3.1.2 Le piazze

Plaza de la Independencia o Plaza Grande

E' il cuore della città vecchia, è abbellita con palme e ospita nel centro il Monumento dell'Indipendenza. L'austero palazzo bianco che sorge sul lato nord-ovest della piazza, in cima al quale sventola la bandiera nazionale è il Palacio del Gobierno. Sul lato sud-ovest si innalza la cattedrale che custodisce al suo interno numerose opere d'arte sacra realizzate dagli artisti della Scuola di Quito. Sul lato nord-orientale, si trova il Palacio Arzobispal il cui portico ospita una serie di negozi e ristoranti, mentre lungo il lato nord-est è collocato il Palazzo Municipale.

Plaza San Francisco

Prima piazza realizzata dopo la fondazione della città di Quito. Interamente in pietra vulcanica, sopra di essa si elevano il Convento e la Chiesa di San Francisco. Questa piazza, dalla quale si vede il Volcàn Pichincha stanagliarsi all'orizzonte, è una delle principali attrattive della capitale. La costruzione del monastero, cominciò poche settimane dopo la fondazione di Quito nel 1534 ma fu portata a termine soltanto settant'anni dopo. Danneggiato dal terremoto, l'edificio oggi è stato in gran parte ricostruito, ma sopravvivono alcune parti originali.

Plaza Santo Domingo

Vicino all'estremità sud-orientale della calle Guayaquil si apre la Plaza Santo Domingo, usuale ritrovo degli artisti di strada. La piazza esercita un fascino particolare nelle ore serali, quando le cupole della seicentesca Chiesa di Santo Domingo, sono illuminate a giorno. Dinanzi alla chiesa è collocata una statua del Mariscal Sucre, che ritrae l'eroe nell'atto di indicare la Cima de la Libertad, dove il 24 di Maggio 1822, il condottiero vinse la battaglia decisiva per l'indipendenza.

Plaza del Quinde (Mariscal Sucre)

E' il centro cosmopolita della città che attrae la popolazione adolescente e adulta di tutte le classi sociali. Non si tratta solo di una piazza turistica ma anche commerciale e ricca di servizi. Ci sono locali di attrazione turistica ma anche scuole, uffici, negozi, ristoranti, artigianato locale.

Vivibilità delle piazze di Quito: tendenze della popolazione

Inserire grafici

3.1.3 Le Aree verdi

Il DMQ è circondato da due vaste aree verdi, il parco Metropolitano e la foresta alle pendici del Pichincha. Queste aree dotano la città di ossigeno e sono vissute come luoghi di passaggio e incontro. A loro si aggiungono i grandi parchi del Itchimbia, La Carolina, El Ejido, l'Iglè e il Machangara, il parco lineare.

L'OMS raccomanda che le città abbiano, almeno, da 10 a 15 m² di superficie verde per abitante, equamente distribuiti in relazione alla densità di popolazione e all'edificazione. La Gestione dei Parchi e Giardini di Quito raccomanda che vi siano almeno 7 mq per abitante (MDMQ, 'Parchi e giardini', 1992), ma nella città di Quito si considerano solo 1 mq per abitante, il che è coperto quasi interamente dal Parco Metropolitano. Inoltre, la distribuzione delle aree verdi non è omogenea nella città; infatti il nord di Quito risulta esserne beneficiario mentre, al Sud vi è una carenza evidente. Una buona pianificazione è un strumento idoneo a integrare l'ambiente, il territorio e la cittadinanza.

I principali parchi di Quito

Parque La Carolina

Con un'area di 640.000 m², La Carolina è uno dei parchi urbani più grandi dell'Ecuador. È delimitato dalle avenidas De Los Shyris, Eloy Alfaro, Amazonas, República y Naciones Unidas.

Composizione spaziale

Si possono differenziare 7 grandi aree:

Area Sportiva: Situata all'estremo orientale del parco, affiancata dall'avenida de Los Shyris e vicina al settore d'impresa della Repubblica del Salvador. È composta da una dozzina di campi nei quali è possibile praticare vari sport come calcio, pallacanestro, pallavolo e tennis. È presente anche un circuito per bici da cross. Grazie alla manifestazione sportiva della "Copa Quito Juega por La Carolina" nel 2005, vennero riparati i campi sportivi maggiormente degradati. Oggi il parco dispone di 5 campi di materiale sintetico e 3 di erba naturale a disposizione di squadre ufficiali, illuminati, con spogliatoi con docce e un bar.

Area Aerobica: Situata nella zona occidentale del parco, a fianco dell'avenida Amazona e la zona bancaria. Presenta una pista da maratona, un'ampia zona erbosa naturale munita di attrezzature per svolgere sport aerobici ed esercizi fisici. Esiste anche un'area più piccola, riservata e tranquilla piena di alberi destinata alla pratica delle discipline come il tai-chi o lo yoga.

È in questa area che inizia il circuito della pista ciclabile, lungo 3700m, che percorre tutto il perimetro del parco.

Area infantile: Situata nell'angolo nord-occidentale del parco, a fianco del Centro Comercial Ñaquito (CCI) e ai campi da tennis. Si tratta di un gruppo di giochi dedicati ai bambini, come scivoli, altalene, catapulte, piccole giostre, muri di arrampicata e semplici percorsi realizzati con gomme riciclate e dipinte con colori vivaci. In questa zona sono in mostra anche antichi trattori e bulldozer riciclati, in cui i bambini possono realizzare il sogno di salire su macchinari pesanti senza alcun rischio. Inoltre, i genitori, e anche le famiglie possono usufruire di sedute coperte.

Area della laguna: Occupa tutto l'angolo a sud del parco, nel triangolo formato dalle avenidas República y Eloy Alfaro. La sua principale attrattiva è la piccola laguna artificiale presente; Su

principal atractivo es la pequeña laguna artificial que allí se encuentra; un ricordo delle decine di paludi che un tempo esistevano nel luogo e asciugatesi nel corso degli anni. Attraverso vari ponti si accede ad una piccola isola centrale, nella quale si può apprezzare una cascata artificiale in pietra, coronata da una colossale statua di ferro di un condor, uccello tipico ecuatoriano e presente nell'emblema nazionale. Oltre alla laguna, in questo settore si può apprezzare l'ampio spazio verde ricco di alberi, e di percorsi attraverso i quali è possibile apprezzare e godere della natura.

Area di pattinaggio: Situata nell'angolo sud-orientale del parco, vicino all'incrocio tra i viali de los Shyris e Eloy Alfaro. Conosciuta per la sua pista di pattinaggio ampia e funzionale, in cui le attività possono essere sviluppate con i pattini, gli skateboard e le biciclette. È una piattaforma che comprende piste con diversi gradi di difficoltà, per raggiungere la cima, dove una galleria offre la possibilità di ruotare di 180 gradi.

Servizi presenti: Localizzati in differenti punti del parco, sono strategicamente ubicati in modo che i visitatori possono accedere alle varie attività offerte da questo spazio verde, senza la preoccupazione di trovare un posto vicino per parcheggiare l'auto.

Edifici

All'interno del parco, ci sono sette edifici storici, che corrispondono alle diverse istituzioni culturali della città e servizi diversi più piccoli.

Giardino Botanico di Quito: Struttura in acciaio e vetro che si trova tra le aree di aerobica e della Laguna. In questa oasi, gestita dal Garden Club di Quito, si può osservare la più ampia varietà di orchidee e la flora delle quattro regioni naturali dell'Ecuador.

Museo Ecuatoriano di Scienza Naturale: Questo spazio, che si trova tra l'area sport e quella di pattinaggio, è stato dato in gestione dal comune all'Accademia di Scienze Naturali che, costruendo un museo, ha dato la possibilità di estendere la comprensione e la conoscenza della ricchezza naturale che è distribuita in tutto Ecuador. Qui sono presenti diversi esemplari botanici, paleontologici e minerali del Paese.

Vivarium: è situato nell'area Aerobica, sulla Avenida Amazonas. Si tratta di un edificio annesso al Museo di Scienze Naturali, una piccola casa in stile coloniale nella quale sono ospitate diverse specie di rettili e anfibi. È un luogo frequentato continuamente da scuole e collegi in visite di studio.

Aereo della fantasia: situato tra l'area sport e l'area infantile, la sua posizione è strategica perché molto vicino al pubblico per la quale è stato previsto: i bambini. Si tratta di un vecchio aereo dato dalla Air ecuatoriano Force (FAE) da installare all'interno dei locali del parco destinato a diventare un teatro innovativo per i bambini e le loro famiglie.

Parco Nautico: Situato nella zona Laguna, si tratta di un piccolo edificio che ha un piccolo molo, dove si possono noleggiare barche a remi e pedalò per effettuare un piccolo tour intorno al lago. È presente anche un ristorante.

Croce del Papa: Situato all'interno dell'area di aerobica, accanto al Centro espositivo di Quito.

Questa croce monumentale in cemento si trova nel punto esatto in cui Papa Giovanni Paolo II ha celebrato una messa di massa durante la sua visita in Ecuador nel 1985.

Campana della Pace: Situato nell'area della Laguna, vicino alla Avenida Eloy Alfaro. Si tratta di una struttura a pergolato in legno che ospita la Campana della Pace, donata alla città dal Lions Club di Quito. E' uno dei tanti simboli che segna la fine della seconda guerra mondiale in tutto il mondo.

Ristoranti:

Localizzati soprattutto nell'area sportiva, si tratta di piccole costruzioni circondate da tavoli e ombrelloni dove i visitatori, soprattutto nei fine settimana, si possono sedere e gustare i deliziosi piatti della cucina nazionale

Servizi igienici:

Si trovano in tutta l'area parco, in posizione strategica e facilmente accessibili. Ognuno è dotato di proprio gestore.

Parque Itchimbia

Il parco occupa il vertice e pendici della collina di Itchimbia è circondato da quartieri tradizionali quali El Dorado, La Tola e San Blas. E 'un punto di vista unico che offre una vista a 360° di Quito e dintorni. Se il cielo è sereno si può vedere la città, le valli di Turubamba e Tumbaco, Pichincha, la Cayambe, Antisana, Atacazo, Cuore e Illinizas.

Con un'estensione di 54 ettari di cui oltre 30 sono composte da chaparral, si possono incontrare circa 400 varietà di fiori, 40 specie di uccelli e un ettaro di zone umide, ricchezze che lo rendono un posto interessante.

Edifici:

Il parco è considerato una naturale vista completa della città dei suoi quattro punti cardinali. Nella zona del vertice vi è un edificio secolare, il casale Piedrahita.

Il Centro Culturale: con una superficie costruita di 3.135 m², l'edificio in ferro e vetro, dispone di sale conferenze, strutture per ospitare mostre d'arte, luci robotici, televisione a circuito chiuso, display widescreen, area condizionata e un livello di strumenti di controllo dell'acustica che garantiscono la qualità del suono.

L'edificio è rinforzato con vetro mm 10 e 12 su pareti e finestre.

Il parco Itchimbia è in grado di accogliere bambini, giovani e adulti. Si tratta di uno spazio con servizi di qualità per tutti, sicuro, pulito e sano.

Parque El Ejido

Delimitato da viali Patria, 6 dicembre, Tarqui e 10 agosto, il parco El Ejido segna la divisione tra la città antica e quella moderna. Localizzato a nord-est del Parque Alameda, è il parco più grande esistente nel centro di Quito. Ospita al suo interno 1.470 specie di piante autoctone come la Cholan, ontano, chamburo, palme e guabos.

Un piacevole spazio verde ombreggiato dove spesso si improvvisano partite di calcio e pallavolo. L'estremità settentrionale del parco è molto animata nei fine settimana, quando vi si allestiscono

mostre d'arte all'aperto e artigiani e venditori montano le loro bancarelle dando vita al più grande mercato dell'artigianato di tutta Quito.

Parque Metropolitano

Il parco è situato a 2.890 m slm. E' delimitato dalle strade Guanguiltagua, Arroyo Delgado e Analuisa. Con una superficie di 557 ettari, è il polmone principale della città di Quito.

Circondato da alberi giganteschi e opere d'arte, i visitatori possono godere della natura respirando aria fresca a pochi metri dalla città.

Nella quebrada Ashintaco, che si trova nel settore nord-orientale del parco, si possono osservare più di 10 specie di colibrì e 70 specie di uccelli che nidificano nel luogo, alcuni dei quali sono in via di estinzione.

Il parco è dotato di un percorso in pietra per gli amanti della mountain bike.

Ogni fine settimana, si registrano circa da 20 a 30 mila visite.

Servizi:

Guardiano, possibilità di effettuare visite guidate, enti di pulizia, aree per bambini, siti per il campeggio, campi da calcio, pallavolo e pallacanestro.

3.3 Il Panecillo come area verde

Storicamente il Panecillo è stato uno spazio naturale di importanza ambientale; è un significativo spazio verde al centro della città che sfortunatamente non è stato adeguatamente mantenuto e valorizzato come risorsa attiva di rigenerazione ambientale (con una vegetazione più idonea, con un'occupazione vegetazionale controllata e con il mantenimento dell'equilibrio ecologico dei suoi elementi).

Considerando il Panecillo nella sua estensione totale di 239512 m², il 60% risulta essere area verde che si localizza nella zone sud-est e est- ovest, mentre la zona nord e nord est risulta essere occupata da abitazioni informali.

La forte pendenza che caratterizza il Panecillo fa sì che mantenga una vasta zona boscosa composta da eucalipti. Sono presenti anche altre specie come la magnolia, l'acacia, il salice e alcune varietà di erbe. Esse però, ad eccezione dell'acacia, non hanno risposto adeguatamente alle condizioni di altitudine e temperatura, modificando la loro normale crescita.

Lungo i sentieri di pietra si incontrano anche varietà di rampicanti, gerani, edera e fiori di maggio.

Il Panecillo ha subito il tipico processo di urbanizzazione marginale dell'intorno naturale della città. Al 1982, 12 ettari di terreno erano stati occupati da abitazioni. Dal 1982 ad oggi, 9 ettari addizionali sono stati occupati. Questi dati indicano che in 20 anni è aumentata del 75% l'occupazione dell'area edificata a discapito dell'area verde naturale. Questi processi di occupazione sono avvenuti nonostante l'area sia stata classificata nel Codice Municipale come Zona di Protezione Ecologica, dovuto alle sue qualità di componente dell'ecosistema naturale della città da proteggere, recuperare e consolidare.

Le sue potenzialità turistiche e ricreative non sono state efficacemente sfruttate a causa del carente stato dell'intorno circostante poichè non dispone dei mezzi necessari per consentire una mobilità, un'accessibilità e uno stazionamento adeguati.

Vivibilità dei parchi urbani di Quito: tendenze della popolazione

Inserire grafici

3.4 Problematiche legate dalla vivibilità delle aree pubbliche urbane

Nell'attuale disegno della città di Quito, viene favorita la circolazione dei veicoli a motore. La maggior parte degli interventi sono realizzati per facilitare i proprietari dei veicoli, che non costituiscono la maggioranza degli abitanti della città. La questione più sensibile in relazione allo spazio pubblico viene messa in evidenza attraverso la perdita della qualità urbana, dall'inquinamento visivo ed acustico, dalla carenza di aree verdi e di svago. Inoltre sono presenti situazioni che contribuiscono ad aggravare il problema, come ad esempio, l'occupazione abusiva dello spazio pubblico e la sua privatizzazione, l'incorretto uso del suolo ed elementi di ostruzione dei passaggi pedonali.

Occupazione degli spazi pubblici come parcheggi privati: Molte imprese private² si sono avvalse dell'occupazione illegale dello spazio pubblico per offrire ai loro clienti parcheggi che molto spesso occupano strade carrabili, sentieri e passaggi pedonali

Ostruzione del passaggio ad opera di entità pubbliche o private: l'ostruzione dello spazio pubblico è molto usuale nella città di Quito. Ogni giorno sono presenti commercianti locali che vendono i loro prodotti lungo le strade impossibilitando o rendendo difficoltosa la circolazione pedonale. L'ostacolamento dello spazio pubblico è rappresentato da "*ostacoli e impedimenti di carattere permanente o temporale, che limitano o rendono difficile la libertà di movimento, di accesso e di circolazione delle persone che avranno una limitata o diminuita, permanente o temporanea mobilità*"³.

Gli ostacoli per la circolazione pedonale sono anche causati dal disegno urbano: le recinzioni lungo i percorsi pedonali realizzati per evitare l'interferenza con le strade carrabili, le fermate degli autobus affiancate da ingombranti insegne pubblicitarie, pali della luce, contatori elettrici, così come sono realizzati e posizionati, sono elementi scomodi per il libero transito delle persone.

Assenza di sistemi per i disabili: il gran numero di ponti pedonali presenti non è accessibile ai disabili e manca di sistemi per consentirne l'accesso.

Assenza di sistemi di protezione: non esistono percorsi pedonali protetti e i percorsi ciclabili sono una percentuale bassissima (si limitano esclusivamente nelle aree dei parchi urbani).

Presenza di rifiuti: I rifiuti sono presenti e notevolmente visibili nei parchi e lungo le strade. Non esistono adeguati e sufficienti sistemi di raccolta.

Inquinamento visivo: Lo spazio pubblico di Quito risulta "decorato" da centinaia di cartelli pubblicitari che contribuiscono a contaminare l'ambiente attraverso campagne pubblicitarie aggressive.

Inquinamento acustico: La crescita costante del numero di veicoli in circolazione nella città provoca un costante rumore soprattutto lungo le strade ad alta percorrenza.

Degrado generale: la maggior parte dei percorsi pedonali, dei campi gioco e delle aree verdi si trovano in uno stato di degrado generale progressivo caratterizzato da presenza di buche, rifiuti e danni visibili.

Stato di insicurezza generale: Lo stato di degrado generale e la mancanza di enti di gestione, genera uno stato di insicurezza generale che porta ad una paura diffusa e ad una restia frequentazione delle aree pubbliche.

4. IL PANECILLO: QUARTIERE INFORMALE

Definizione:

"Agglomerato di case, generatosi per occupazione o invasione di terreno fiscale o privato, la cui costruzione è finanziata dagli occupanti o dai loro antenati tramite un sistema di autocostruzione" (Gorosito, 1996)

Un città, un quartiere, un insediamento, una strada, i servizi, le scuole, i centri di salute, quei luoghi dove la gente abita, si educa, si cura, matura la sua cultura, si riunisce o fa sport, sono sempre la somma di due realtà:

- Il supporto fisico: lo spazio urbano, l'edificio, l'abitazione
- Le attività che in essi si sviluppano e per la quale sono stati concepiti: alloggiare, produrre, commerciare, apprendere, esprimersi...cioè vivere dando risposta alle proprie necessità e responsabilità, ai desideri e alle intenzioni.

Queste due realtà, si influenzano e si condizionano reciprocamente; si migliorano, si limitano o si potenziano. Il supporto fisico senza attività è un fallimento. L'attività, in continua trasformazione e cambiamento, in un processo di evoluzione delle necessità e delle possibilità sociali, economiche e culturali, generiche e specifiche, caratteristiche di una gruppo umano concreto, ricrea e modifica continuamente la casa, il quartiere, la città, che si divengono esseri "vivi", in un processo di continua trasformazione e identità.

Nelle città latinoamericane convivono due processi di conformazione e crescita:

- La città formale, controllata, disegnata da specialisti, caratterizzata da un' edificazione

progettata, di gestione privata o pubblica, sottomessa alle leggi del mercato, luogo di residenza di settori con potere d'acquisto sufficiente e della entità di rappresentanza e pubbliche

- La città prodotta socialmente, chiamata anche informale o spontanea; autocontrollata, autocostruita, autogestita, autodisegnata e sottomessa alle leggi di un mercato proprio, luogo di residenza di ampi settori di popolazione che vivono di stato di sopravvivenza se non d' indigenza.

Non si tratta di due città ma di un'unica città, risultato dell'interazione di due realtà che si necessitano.

4.1 La duplice realtà latinoamericana

L' America Latina risulta costituita da città formali, di produzione sociale con proporzioni del 40, 60 fino all'80% del totale dell'area urbana, e da un mondo autogestito localizzato, nella maggior parte dei casi, nelle aree rurali.

Cause

- 1) La crescita continua della popolazione
- 2) Il livello di urbanizzazione: la tendenza della popolazione è quella di concentrarsi nelle grandi città in cerca di opportunità di lavoro e di vita, in alternativa alla vita rurale. In America Latina il livello generale di urbanizzazione è alto e si avvicina a quello dei paesi sviluppati.

" l'idea di urbanizzazione necessariamente vincolata alla povertà, all'affollamento, al degrado ambientale, alla violenza e alla perdita di identità culturale, oggi ha ceduto il passo ad un approccio più positivo di questo fenomeno umano, che, senza dimenticare i problemi che dominano o si accentuano nelle città, scopre in esse un potenziale sinergico indispensabile per il progresso (...). In questo modo l'importante non è combattere la crescita urbana, per lo più inevitabile, ma migliorare le condizioni nella quali essa ha luogo"(Nazioni Unite, CEPAL. "ospitare lo sviluppo", 1995)

- 3) Il disequilibrio economico: esso si può considerare come la causa principale di questa situazione. Ciò che impedisce l'accesso ad una casa dignitosa in un luogo dignitoso, è la povertà. Possiamo distinguere tra disequilibrio globale e locale.

Il processo di concentrazione della ricchezza nei paesi sviluppati, il livello di vita, di consumo, il dispendio energetico dei paesi del "nord" sono la causa principale del disequilibrio economico globale. Ad esso si somma il divario economico locale; anche nei paesi in via di sviluppo la ricchezza si concentra in una minoranza che detiene il potere, che conduce una vita più agiata a discapito di quella dei settori più ampi di popolazione, condannandoli alla povertà o all'indigenza.

" in molti paesi dell'America Latina la disuguaglianza rimane estremamente elevata" (Informe Sobre el Desarrollo Humano, PNUD, 2003)

4.2 Insediamenti informali nel DMQ

Per comprendere il fenomeno dell' informalità nel DMQ, è necessario analizzare il modello di sviluppo urbano e le proposte di pianificazione in relazione agli insediamenti informali nel Distretto, per stabilire il contesto che ha portato alla nascita e alla loro proliferazione.

4.2.1 Sviluppo urbano nel DMQ

Il modello di espansione urbana in Ecuador è stato governato dai modelli che hanno seguito i paesi capitalisti, così che città come Quito sono diventate luoghi privilegiati dove il settore delle costruzioni risulta governato dal libero mercato.

Nel DMQ, il fenomeno della globalizzazione, ha portato a nuove forme di produzione nella città, creando una forte frammentazione socioterritoriale. Questo modello di città spiega il fenomeno della segregazione come elemento fondamentale dell'organizzazione dello spazio all'interno città, secondo cui, ciascun gruppo sociale occupa uno spazio definito in base ai propri bisogni economici e sociali, quindi, lo spazio urbano ha una distribuzione secondo le funzioni urbane, a partire dalle quali sta ai gruppi umani definire il tipo di occupazione e di uso del suolo. Per questa ragione, la popolazione a basso reddito si localizza nelle zone meno "desiderate" dal mercato, poco accessibili e con scarsa o nulla dotazione di servizi.

4.2.2 Pianificazione Urbana e insediamenti informali

Quito può essere considerata come la città con più storia di pianificazione dell'Ecuador (Carrión e Vallejo, 1994:40), tuttavia, le politiche di pianificazione della città hanno avuto un ritmo differente rispetto alla "reale" crescita di quest'ultima: questa discordanza ha provocato effetti negativi tra cui, i conflitti sull'uso del suolo, l'occupazione illegale e spontanea di aree non autorizzate, la distribuzione non omogenea dei servizi di base, la frammentazione del paesaggio, ecc.

Questi problemi sono stati causati da una mancanza di visione generale dei piani urbani proposti, che si sono concentrati sull'organizzazione e sul controllo della città "legalizzata" senza stabilire meccanismi di intervento nelle zone periferiche che sono andate acquisendo una propria dinamica.

I diversi momenti della pianificazione urbana nel DMQ e il loro rapporto con gli insediamenti informali, sono i seguenti:

- Nel primo Piano Regolatore (1942) divenne evidente l'idea di dividere funzionalmente la città; questo portò ad una frammentazione della popolazione in classi sociali: la classe operaia si localizzò al Sud, la media nel Centro e l'alta al Nord. Questo piano non contemplò tuttavia azioni specifiche sugli insediamenti informali poiché, a quell'epoca, i loro effetti non erano ancora evidenti.
- Il Piano del 1967 regolò la crescita di Quito con Ordinanza 1165 e con altre disposizioni collegate, tra cui la politica del terreno attraverso la proposta del "Piano dell'uso del suolo", che regolava la distribuzione del suolo urbano prendendo come strumento la zonificazione. In questo periodo si svilupparono i primi movimenti urbani che esercitarono pressioni sul governo locale per ottenere la terra; vi fu così la prima disposizione spontanea di nuovi insediamenti informali.
- Più tardi, negli anni '70, ci fu un forte processo di urbanizzazione in tutti i paesi della regione. A livello locale nel 1973, il "Piano dell' Area Metropolitana Quito", propose un modello di espansione urbana sul concetto di città-regione; le proposte includevano il decentramento industriale e lo sviluppo di città satellite. I limiti di questo piano furono evidenti, perché non furono presi in considerazione i due fenomeni che si svilupparono parallelamente: la proliferazione degli insediamenti informali in aree esterne al confine urbano e la speculazione dei terreni urbani, sviluppatasi con l'aumento dei prezzi del terreno di 7 volte in più rispetto al

valore iniziale. (Carrión e Vallejo, 1994: 121).

Le conseguenze del Piano del 1973 furono le basi per l'elaborazione del Piano del 1981 che sottolineò il decentramento dell'amministrazione e propose la densificazione della città e la razionalizzazione delle proposte dei piani precedenti (1967 e 1973). Questo documento non considerò esplicitamente il problema degli insediamenti informali.

Nel 1992, fu presentato il Piano della Struttura Spaziale Metropolitana, che propose una nuova zonificazione basata sulle esigenze sociali a medio e lungo termine e istituì una struttura policentrica al fine di decentrare le funzioni amministrative. L'emergere di nuovi gruppi sociali e lo sviluppo di problematiche di gestione all'interno dei quartieri, portò all'avvio di una collaborazione con la popolazione. A causa di una mancanza di attuazione degli strumenti di gestione, al peggioramento delle condizioni socio-spaziali, alle crescenti esigenze della popolazione, alle richieste della politica economica e alla crisi del settore pubblico centrale, il MDMQ decise di proporre la Legge del Distretto Metropolitan. Essa ha segnato l'inizio di un processo di trasformazione delle istituzioni comunali e il consolidamento di un governo moderno locale. Questa nuova iniziativa ha permesso di creare nuove figure di responsabilità e di soddisfare maggiormente le esigenze, promuovendo lo sviluppo sia Quito che del suo territorio circostante (Carrion, 2006:4).

- Nell'ambito dei progetti prioritari è stata sollevata la necessità di affrontare il problema degli insediamenti popolari con l'obiettivo di migliorare le condizioni di vita della popolazione che si trova al loro interno. A tal fine, si propongono quattro attività: l'integrazione all'interno degli insediamenti di infrastrutture, la fornitura di servizi urbani secondo le esigenze, l'incentivo per uno sviluppo socio-economico per i settori poveri della popolazione e la definizione delle priorità per l'attuazione degli interventi (Carrion e Vallejo: 1994, 45).

A partire dal 2000, iniziò un nuovo periodo di pianificazione, questa volta con una logica più integrale che incorporò nuove linee guida, strumenti e definizioni. La più rilevante fu l'elaborazione del Piano Generale di Sviluppo Territoriale nel 2001, che fu concepito come uno strumento urbano che consente di " adeguare la struttura territoriale alle nuove domande di urbanizzazione nel contesto globale [...] cercando di strutturare nel DMQ un territorio competitivo ed efficiente per lo sviluppo sociale ed economico, che sia ambientalmente sostenibile, politicamente e amministrativamente governabile e democratico. (PGDT,2006:9).

In questo documento si plasmarono le politiche e gli interventi principali per quello che concerne l'abitabilità del suolo e delle abitazioni. Si propose l'ampliamento e il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione, con particolare attenzione ai settori più vulnerabili. Esso permise al governo locale di intervenire più direttamente nella gestione del suolo e in questa maniera di "controllare la speculazione che rincara i valori del suolo e che favorisce l'informalità" (EMSV, 2005:1). Un aspetto importante nello sviluppo di queste politiche è che derivarono dalle problematiche messe in evidenza precedentemente nella relazione con il fenomeno della speculazione del territorio urbano.

4.2.3 Insediamenti informali nel DMQ: Origini

L'aspetto e la proliferazione degli insediamenti informali nel DMQ è fortemente associato alla rapida crescita urbana e alla poca attenzione che prestò il governo ai fenomeni di migrazione dalla campagna verso la città. I settori in cui storicamente sono situati gli insediamenti informali sono la patria di una popolazione che vive in condizioni di svantaggio rispetto al resto della popolazione; la mancanza di infrastrutture di base, la corruzione, i rischi ambientali e sanitari sono alcune delle difficoltà che gli abitanti si trovano ad affrontare tutti giorni.

Nel DMQ si distinguono 3 tipologie di insediamenti informali; gli insediamenti illegali all'interno del limite urbano, quelli localizzati sul suolo non edificabile e quelli localizzati in zone rurali della città.

L'insediamento illegale è la forma più comune di accesso al territorio urbano. Si tratta di territori lottizzati senza rispettare la zonizzazione stabilita dal MDMQ e senza le infrastrutture necessarie. Tali insediamenti si trovano sia all'interno che al di fuori dei confini della città.

Questa tipologia può essere suddivisa a sua volta nei seguenti meccanismi di accesso alla terra:

- **Invasione di terreno:** si verifica ad opera di alcuni gruppi di popolazione che si impossessano di terreni di altri proprietari. Questi sono chiamati insediamenti spontanei o invasioni, che pur non essendo un'attività frequente in Quito, si sono verificati. Possiamo citare il quartiere ora conosciuto come Pisulí, essendo questo il primo caso registrato di invasione a Quito nel 1982. Due altri casi sono quartieri Roldós e Atucucho. Nel 1985, 500 famiglie hanno invaso le pendici dell' Itchimbia. Tuttavia, nello stesso anno, sono stati sfrattati dal Ministero del Governo su richiesta di Gustavo Herdoiza Leon, allora sindaco.
- **Vendita attraverso intermediari:** sono considerati intermediari, coloro che "permettano che i gruppi popolari o senza fissa dimora possano accedere, valorizzare, comprare e/o legalizzare la terra e/o l'abitazione" (Rojas, 1989:197). Nel caso del DMQ, si identificano i seguenti tipi di intermediari:
 - a) **Agenti immobiliari o lottizzatori:** Nel DMQ operano varie compagnie immobiliari non legalmente registrate, le quali si dedicano a vendere terreni localizzati al di fuori del limite urbano o in zone di rischio. Allo stesso modo, i lottizzatori, che generalmente sono i proprietari dei terreni, vendono e rivendono terreni privi di infrastrutture e servizi di base a prezzi "modici" e con "facilità di pagamento"
 - b) **Dirigenti minori o venditori:** Può sussistere il caso in cui le persone che abbiano sostenuto la vendita e l'occupazione di un terreno si convertano in "leader di quartiere". In un primo momento, il loro obiettivo è a di natura economica: sono alla ricerca acquirenti di un lotto; tuttavia, come dirigenti, il loro interesse è più di natura politica e il loro scopo è di rendersi l'intermediari tra le istituzioni politiche e gli abitanti del quartiere; inizia, quindi, a creare una rete clientelare per cercare di ottenere l'accesso ai servizi di base.

4.2.4 Quantificazione degli insediamenti informali nel DMQ

L'emergere di insediamenti informali è un fenomeno che dipende da fattori economici e sociali legati allo sviluppo della città. La conseguenza è che il numero degli insediamenti aumenti o diminuisca in tempi brevi, come mostrato nel grafico che segue:

(inserire grafico)

L'anno nel quale si registrò un minor numero di insediamenti è il 1981. Questo dato può essere interpretato in due maniere differenti: o che in questo anno esisteva un maggior numero di insediamenti che però non furono registrati o che effettivamente, il fenomeno non fu evidente, da momento che non si erano ancora verificati forti movimenti di popolazione. Successivamente il numero degli insediamenti risulta variabile, con tendenza bassa o alta come nel periodo tra il 1988 e il 1990, nel quale, approssimativamente si registrarono 60 nuovi insediamenti così come tra il 1991 e il 1998, dove quasi si duplicò il numero. Secondo i dati della la Secretaría de Territorio, Hábitat y Vivienda nel DMQ, tra il 2001 e il 2008 si crearono 98 insediamenti informali, ripartiti in tutto il territorio.

Per quanto riguarda la superficie dei quartieri informali, nel periodo tra il 1981 e il 1985, ci fu un aumento considerevole della superficie occupata illegalmente (più di 2000 ettari), il che fa pensare, come accennato anteriormente, che nel 1981 non esisteva una registrazione corretta dell'illegalità. Negli anni seguenti, tra il 1985 e il 2001, ci fu una diminuzione di 575 ettari di superficie occupata. Questo è dovuto alle autorizzazioni speciali del Sindaco e alle ordinanze e alle regolarizzazioni effettuate durante le quali sono stati approvati circa 137 insediamenti dei 202 registrati nell'area urbana nel 1991. (IMQ,1992:105).

Negli ultimi anni si può osservare la seguente variazione:

(inserire grafico)

La relazione tra gli incrementi e la superficie degli insediamenti informali risulta interessante perché stabilisce che nonostante l'incremento considerevole del numero degli insediamenti informali, non fu lo stesso per la superficie occupata illegalmente, cioè significa che l'area dei nuovi insediamenti non era particolarmente grande. Nel 2008 i quartieri illegali occupavano una superficie di 4016 ettari.

Le zone che presentano un minor numero di quartieri informali, in generale, sono quelle che formano la città di Quito, dovuto al fatto che non esiste lo spazio necessario e che sono aree regolate dal mercato immobiliare formale, quindi è qui che si trova l'offerta legale e il mercato acquirente.

La tabella seguente mostra il numero di insediamenti informali quantificati all'anno 2008 per ogni zona metropolitana del DMQ.

(inserire grafico)

Nel 2008, le zone che possedevano il maggior numero di insediamenti informali erano Quitumbe e Calderòn, poiché vi si ritrovano approssimativamente il 47% del totale. Parlando in termini di superficie, risulta che le zone di Quitumbe, Los Chillos e Tumbaco possiedono il 54% dell'area occupata illegalmente. Questo significa che, anche se Los Chillos e Tumbaco possiedono un minor numero di quartieri informali, essi occupano un'area maggiore, mentre gli insediamenti di Calderòn sono caratterizzati da piccoli lotti. Una delle ragioni per le quali il fenomeno dell'informalità si sia prodotto con maggiore intensità fu che, le zone con maggior superficie, presentavano vaste aree libere piane, fattori che furono sfruttati da trafficanti e lottizzatori, affinché velocizzassero la suddivisione in lotti e, apparentemente, avvantaggiassero l'ottenimento dei servizi di base. Quitumbe era una zona attrattiva perché si trova all'interno della città, e approfittando di questo vantaggio, i venditori di terreno ne garantivano la pronta legalizzazione. Negli ultimi anni, il numero delle agenzie immobiliari è cresciuto in quest'area, grazie alla dotazione delle infrastrutture – strade, servizi di base, ecc – e, per questa ragione, i prezzi di vendita sono cresciuti a discapito della popolazione a basso reddito, costretta quindi a localizzarsi in zone in prive di uso residenziale, nelle aree industriali, per esempio.

Calderòn, Los Chillos e Tumbaco sono aree in cui si trovano nelle valli occidentali, in questi settori il criterio di prossimità alla città ha smesso di essere un fattore predominante per la localizzazione dei quartieri informali, dovuto al fatto che in questa zona vi si trovano svariate attività centrali*, con la conseguenza di smettere di dipendere da Quito per usufruire di determinati servizi. Così gli abitanti di queste aree non necessitano più di spostarsi verso la città per svolgere le proprie attività, fattore molto sfruttato dai lottizzatori per pubblicizzare i terreni localizzati "lontano dai rumori della città".

4.2.5 Localizzazione degli insediamenti informali nel DMQ

Se si parte con l'affermare che gli insediamenti informali sono illegali perchè sono occupazioni che contraddicono le norme esistenti, occorre far riferimento al Plan General de Desarrollo Territorial (PGDT) del DMQ in quanto normativa urbana della classificazione dell'uso del suolo.

Il PGDT divide il suolo in 3 categorie: urbano, urbanizzabile e non urbanizzabile e utilizza le tappe di incorporazione quinquennale per incorporare il suolo urbanizzabile all'urbano in funzione della reale domanda e alla possibilità di fornire servizi di base.(Vallejo, 2005:8)

Il suolo urbano si definisce come "quello che contiene strade, servizi e infrastrutture pubbliche e che possiede una struttura urbanistica definita e approvata come tale"(MDMQ, 2005:11); si includono in questa categoria la città di Quito e le aree suburbane consolidate.

Il suolo urbanizzabile nasce dalla necessità di "limitare la crescita espansiva del suolo" (PGDT 1996:24), è quello "destinato ad essere di supporto alla crescita urbana prevista, secondo le norme e le tempistiche stabilite dal PGDT, in accordo con le tappe di incorporazione"(MDMQ, 2005:12).

Sono state previste 3 tappe di incorporazione del suolo: 2006-2010, 2011-2015, 2016-2020; di conseguenza la dotazione di servizi di base si definisce in accordo ad esse.

I problemi sono sorti a causa di alcuni insediamenti informali nati in aree non integrate al suolo urbano. Ciò ha portato a conflitti di uso del suolo e all'impossibilità di portarvi infrastrutture.

Il suolo non urbanizzabile è quello che "per le sue condizioni naturali, le sue condizioni ambientali, di paesaggio, turistiche, storiche e culturali, il suo valore produttivo, agricolo, forestale o minerale, non può essere incorporato alla categorie precedenti" (MDMQ, 2005:12).

All'interno di questa categorie ritroviamo le aree di protezione ecologica, che in alcune occasioni, sono occupate da lottizzatori informali che cercano di vendere i terreni per uso residenziale.

Gli insediamenti informali secondo la classificazione del suolo sono visibili nella Fig. 3

(inserire Figura e tabella)

Leggendo la tabella, non risulta evidente il problema dell'informalità nel Distretto poichè le percentuali di territorio occupato risultano basse: 6, 2 e 0,4 % per suolo urbano, urbanizzabile e non urbanizzabile rispettivamente; da qui la necessità di considerare le peculiarità di ciascuna zona amministrativa, senza tralasciare il fatto che in tutti i casi la formazione di insediamenti informali risponde ad una logica di appropriazione del suolo che risponde ai modelli dell'informalità e dell'illegalità.

Gli insediamenti che si localizzano su suoli non urbanizzabili occupano meno del'1% della superficie totale di questa categoria di suolo*; questi "barrios" non sono conformi ai requisiti tecnici stabiliti dalla normativa urbana, poichè, si tratta di lotti grandi, il cui uso residenziale è proibito.

Le aree metropolitane con i maggiori problemi di informalità sono Quitumbe, il Centro e Calderòn.

Negli insediamenti informali localizzati nel suolo urbano possono coesistere due forme di informalità: una relazionata con gli aspetti dominiali, cioè "l'occupazione senza gli strumenti legali della norma vigente"(titolo di proprietà o di affitto)(Clivevsky 2006:10) e l'altra alla violazione delle norme del frazionamento della terra e di costruzione della città.

E' in questa tipologia di suolo che ritroviamo la percentuale più alta di superficie occupata illegalmente: il 6% dell'area destinata ad uso urbano; questa percentuale, che a prima vista può sembrare bassa, valutata nelle aree metropolitane, si ottengono cifre che denotano i problemi di Calderòn e Quitumbe, dove approssimativamente il 14% del territorio è occupato informalmente.

Il 2% del suolo urbanizzabile presenta problemi di insediamenti informali; all'interno di questa categoria esiste il dato più alto di superficie occupata illegalmente che corrisponde alla zona

Centro con il 26%, dove i "barrios" si ubicano nella zona prossima al limite urbano, perchè, come abbiamo già accennato, questa zona risulta essere l'area consolidata della città dove non esiste disponibilità di terra.

4.3 Insediamenti informali nella città di Quito

Nella città di Quito si distinguono tre categorie di quartieri informali: i barrios periféricos (rioni popolari localizzati lungo i margini urbani); i conventillos (complessi di abitazioni in stato di deterioramento progressivo nel centro storico); e i quartieri rurali composti da abitazioni ospitanti famiglie a basso reddito pendolari verso l'area urbana.

4.3.1 Dimensione della popolazione e caratteristiche

Non abbiamo dati attuali riguardo il numero degli abitanti degli slums. La sola stima che risale al 1992, parla di 172.976 persone, risiedenti in quartieri illegali (MDMQ-DGP, 1992). Gli insediamenti più recenti si trovano in zone dalla topografia irregolare nelle periferie nord e sud della città sono composti da abitazioni, come capanne, tuguri e di piccole case costruite con materiali inadeguati. Non c'è acqua potabile, un sistema di rete fognaria, anche se alcune di queste abitazioni sono in possesso di latrine. Il servizio di raccolta dei rifiuti è inesistente o inefficiente, e il sistema degli accessi e le strade sono in cattive condizioni, come l'illuminazione stradale. Le persone non possiedono la terra su cui abitano, e la criminalità è in aumento. Anche l'economia è informale all'interno dei quartieri dove gli abitanti si improvvisano commercianti. La popolazione che vive in queste condizioni è di circa 54,034 abitanti, corrispondenti a 104 quartieri. L'81,8 % delle persone che vive in queste zone può essere classificata come povera in base al reddito e l'82,9% perché insoddisfatta dei bisogni di base (MDMQ-DGP, 1995). Indicatori educativi mostrano un basso livello di istruzione tra i capi di famiglia e un elevato numero di persone insoddisfatte, per quanto riguarda servizi abitativi e le attività professionali.

4.4 El Barrio Panecillo

l'area edificata, che rappresenta circa il 30%, è conseguenza di un'illecita appropriazione di terreno, iniziata con l'espansione urbana degli anni '50; infatti la mancanza di adeguati strumenti per il controllo della pianificazione generale (cartografie aggiornate e autorità competenti), provoca il continuo consumo di suolo pubblico in modo illecito a fini edificatori. La conseguenza è che vengono occupati suoli non adatti alle edificazioni in cui mancano totalmente le infrastrutture.

Il Panecillo è quindi, un quartiere informale, e come tale ne possiede tutte le caratteristiche: la mancanza di definizione degli spazi, di infrastrutture, dei servizi collettivi e dei servizi di base nelle abitazioni, oltre che a un elevato grado di insicurezza. Non tutte le residenze sono dotate dei servizi di prima necessità. Più della metà dell'edificato risulta in stato di degrado progressivo e manca di interventi di miglioramento strategici sia da parte dell'abitante sia da parte della Municipalità.

L'edificato presente spesso non supporta l'elevata densità abitativa creando casi di sovraffollamento, nel Panecillo sono garantiti, infatti, in media 8mq di edificato a persona (la norma municipale richiede 12 mq per persona). Complessivamente gli edifici risultano mal areati e illuminati, ed i servizi igienici non sono presenti in tutte le abitazioni e sono sottodimensionati.

Caratteristiche della popolazione (età, livello di istruzione, stato sociale..)

linserire i grafici)

4.5 Scelte possibili per affrontare la situazione: il ruolo dei distinti attori

Sebbene gli attori che intervengono nelle decisioni per raggiungere un habitat dignitoso per tutti siano molti, si può partire da un principio fondamentale: la maggior parte delle abitazioni del settore povero è autogestita dalla sua popolazione che, con o senza la partecipazione di altre entità pubbliche o private, affronta da sé il processo di produzione sociale dell'habitat.

Che cos'è la produzione sociale dell'habitat?

"per produzione sociale dell'habitat intendiamo tutti quei processi generatori di spazi abitabili, componenti urbani e case, che si realizzano sotto il controllo di autoproduttori o di altri agenti sociali che operano senza fini di lucro. Le modalità di autogestione includono dall'autoproduzione individuale e spontanea della casa fino all'edificio pubblico e ciò implica un alto livello di organizzativo dei partecipanti e, in molti casi, processi complessi di produzione e gestione degli altri componenti dell'habitat"

(Enrique Ortiz Flores. A manera de introducción. Vivitos y coleando, 2002)

I principali attori implicati nella produzione sociale dell'habitat sono: la popolazione e le sue organizzazioni, le amministrazioni o i governi centrali o locali, le entità di appoggio alla produzione dell'habitat per i settori poveri, locali o internazionali e i tecnici che supportano questi attori.

4.5.1 Le amministrazioni o i governi centrali e/o locali

La prima azione che devono svolgere i governi è quella di riconoscere la capacità di autogestione della popolazione, la sua capacità di organizzazione e di risoluzione tanto quantitativa che qualitativa, quando sono supportati da conoscenze e assistenza specifiche.

- Facilitare l'accesso alla proprietà del suolo alla popolazione già stabilita.
- Fornire i servizi di primaria necessità
- Generare politiche che favoriscano il riequilibrio economico

4.5.2 Gli abitanti

Gli utenti sono gli attori principali, quelli direttamente implicati nella realizzazione della loro abitazione. La prima condizione per conseguire tale obiettivo è unirsi, associarsi in gruppi o cooperative, organizzazioni con capacità di opinione e decisione, che permettano la partecipazione nello sviluppo della produzione sociale dell'habitat.

- Assumere la propria capacità di autogestione e autoproduzione
- Conseguire qualità nel processo di partecipazione ottimizzando l'uso delle risorse esistenti e dei materiali selezionando le migliori opzioni. Questo si raggiunge con la formazione di un'equipe di tecnici di appoggio alla comunità in un processo di autogestione e/o autocostruzione assistita.

4.5.3 Le entità di appoggio alla produzione sociale dell'habitat

Sono quelle organizzazioni (ONG, fondazioni, amministrazioni internazionali, istituzioni..) che includono

nei propri obiettivi, all'interno di un programma di cooperazione, l'appoggio alla produzione sociale dell'habitat. Possono essere di due categorie: finanziatrici o esecutrici dei programmi.

4.5.4. I tecnici

I tecnici devono intendere la loro professione come servizio alla società, cercando soluzioni ai problemi che si generano nella produzione della città, rivolgendosi a coloro che necessitano migliorare il proprio habitat.

Il giusto approccio è che i tecnici pongano le proprie conoscenze a servizio dei beneficiari e che li assistano nei processi di produzione sociale dell'habitat.

Il loro intervento deve rispondere ad una serie di obiettivi:

- Favorire il rafforzamento comunitario, l'organizzazione cittadina e la sua capacità di gestione
- Favorire uno sviluppo sostenibile
- Contribuire alla formazione, aumentando le possibilità della popolazione di accedere al mercato del lavoro
- Applicare tecnologie appropriate e appropriabili, che non generino dipendenza, che siano adeguate alle capacità locali, tanto economiche quanto tecniche; rispettose della realtà socioculturale, intesa come un processo in evoluzione e non stabile, cioè che non siano nostalgiche ma riconoscano la realtà attuale e che siano accettate dalla popolazione
- Applicare tipologie appropriate e appropriabili, che soddisfino le medesime richieste delle tecnologie

Un metodo per garantire l'efficacia dell'intervento tecnico è realizzare una proposta di produzione della città o delle abitazioni all'interno di un piano integrale di attuazione che tenga in considerazione la realtà e proponga soluzioni in tutta la sua complessità: produzione, infrastrutture, sanità, insegnamento, alloggio. Questo approccio è fondamentale nel settore rurale e molto raccomandabile nella città. Si tratta cioè di piani integrali di attuazione urbana che contemplino un quartiere nella sua integrità.

4.6 Forme tecniche di intervento

4.6.1 Il kit dei materiali

Nel contesto dei quartieri informali è buona pratica prevedere la costruzione delle abitazioni tramite l'uso di un "kit o pacchetto dei materiali", ossia di un complesso dei componenti e degli elementi costruttivi il cui montaggio provvede alla costruzione dell'abitazione o di una parte di essa.

Per progettare una costruzione tramite un kit occorre prevedere l'utilizzo di prodotti di facile reperibilità in loco, senza complicazioni di trasporto (in quanto le zone rurali sono caratterizzate da una difficile accessibilità) e economicamente accessibili.

La gestione di questo sistema può essere pubblica (governi centrali o locali) o realizzata dalla comunità stessa o dalle sue organizzazioni.

4.6.2 Progetti architettonici applicabili nei quartieri informali

Conviene che i progetti rispondano a principi che assicurino la loro efficacia:

- Che realmente siano rivolti ai settori marginali
- Che siano inclusi in progetti integrali di cooperazione, che assicurino lo sviluppo della zona nella quale si applicano
- Che diano risposta ai criteri tecnici di base (rafforzamento della popolazione, sviluppo sostenibile, formazione, tecnologie e tipologie appropriate)

I progetti architettonici per la realizzazione di edifici nei quartieri informali possono essere di 3 tipi: de referencia, concretos e ejemplares (di riferimento, concreti e esemplari)

Il progetto de referencia propone un metodo per ottenere una casa a partire da un catalogo di soluzioni o di possibili combinazioni di spazi ed elementi. Normalmente esigono una assistenza tecnica per definire l'abitazione definitiva.

Consente di adattarsi alle funzioni e alla necessità dei singoli individui che andranno ad usufruirne. Caratteristica peculiare risulta essere la flessibilità

Il progetto concreto risolve il problema della casa proponendo un'unica soluzione. Sono i più utilizzati ma i meno interessanti.

Il progetto esemplare fornisce un modello che la popolazione possa riprodurre tramite l'uso di tecnologie che migliorino quelle utilizzate tradizionalmente, sistemi di autogestione e/o autocostruzione innovatori, tipologie di case adatte all'evoluzione socioculturale.

Caratteristica peculiare di questi progetti è la replicabilità.

Queste tipologie di progetti rappresentano un avanzamento nel miglioramento dell'habitat latinoamericano e, come tali, devono essere divulgati, imitati e utilizzati non nel loro uso formale ma nel metodo, nei processi e nelle tecniche, adattandoli alla realtà nella quale si applicano.

5 IL PANECILLO: ANALISI MORFO-TIPOLOGICHE

*" Cerro de mi ciudad, cerro bonito que se a soma diariamente para atisbar la cùspide imponente del Pichincha que carda el infinito. Observatorio natural de Quito, el arrabal del Cielo, sonriente vertice pintoresco y atractivo por quiteno, ademàs por pequenito".
Mi Panecillo querido, Ramiro M. Regalado*

Il Panecillo, conosciuto come "Shungoloma" o "loma del corazon" per gli abitanti della città, è una collina alta 300m di origine vulcanica, che raggiunge i 3016 metri s.l.m. e rappresenta un punto di grande importanza nel contesto urbano di Quito.

Grazie alla sua posizione privilegiata situata nel cuore della città di Quito, è stato testimone degli avvenimenti più importanti svoltisi nella città, nella preistoria, nella storia, durante la colonizzazione, la repubblica e nei giorni nostri. Questo monte è uno dei siti storici di maggior rappresentatività per gli antichi e gli attuali abitanti, perché oltre separare il nord e il sud della città, così differenti sia morfologicamente che socialmente, è un mirador e un luogo strategico per il turismo.

Tuttavia le sue enormi potenzialità simboliche, ambientali e turistiche, sono notevolmente diminuite a causa di un grave deterioramento avvenuto durante gli ultimi decenni.

Il Panecillo, è una distesa verde che emerge nel centro de la città e rappresenta una zona di protezione ecologica, che è necessario conservare. Nel 1978 il Panecillo e il Centro storico di Quito, infatti, sono stati dichiarati dall'UNESCO "Patrimonio culturale dell'umanità".

5.1 ORIGINI E STORIA

La posizione equinoziale di Quito fu uno dei motivi per cui gli Inca, convertirono il centro storico in un luogo cerimoniale e residenziale, nella pianura che si estendeva tra il Panecillo e la collina di san Juan. Alcuni studiosi ritengono che la città di Quito assume caratteristiche simili a quelle di Cuzco; le quattro colline che la circondano, infatti, vale a dire el Huanacauri (loma de San Juan) al nord, el Yavirac (Panecillo) al sud, el Anahuarqui (Itchimbia) ad est, el Caiminga ad ovest, rappresentano i principali elementi di riferimento per la città e mostrano le quattro parti in cui è divisa.

Tra queste quattro colline, su un piccolo altopiano rotondo simile a "un pan de azucar" gli Inca costruirono un tempio, secondo il primo cronista-storico ecuadoriano il padre Juan de Velasco, il quale afferma l'esistenza di un tempio del Sol sul Panecillo ancora prima dell'arrivo degli Inca, costruito per la divinità Caras Scryri.

Il tempio in pietra a pianta quadrata con una grande porta ad oriente, dotato di due grandi colonne che funzionavano da gnomone per osservare i solstizi e di altre due più piccole che servivano ad indicare mesi e anni, venne conservato fino all'arrivo degli spagnoli che utilizzarono la pietra per la costruzione dei loro edifici.

Il monte acquistò quindi, già dalle origini un carattere di "sacralità e di universalità" capace di stabilire una relazione tra uomo e la natura. La cima era l'unico luogo dove l'ombra del sole formava un cerchio perfetto e dal punto in cui terminava la realizzazione del cerchio, si realizzava la misurazione del tempo.

Per sua la posizione geografica rispetto alla città, al Panecillo fu adibita anche la funzione di fortezza di difesa.

Nel 1996 il FONSAL (Fondo de Salvamento del Patrimonio Cultural) realizzò investigazioni archeologiche, che confermarono l'occupazione del Panecillo nell'epoca pre-ispánica durante il periodo di integrazione (500-1500 d.c.) e Inca (1490 d.c.).

Per la sua posizione questo iniziale insediamento poteva essere un luogo dove si controllavano gli scambi; il sito funzionava come un centro strategico, con ruolo fondamentale per tutta la regione.

Quando gli spagnoli arrivarono a Quito, distrussero il tempio del Panecillo, in cerca di oro e tesori, e utilizzarono la pietra per la costruzione dei loro edifici.

La Garcia Moreno al tempo degli Inca era una via sacra che univa il Panecillo con il colle di san Juan, fu utilizzata dagli spagnoli come riferimento per il loro tracciato viario. Poiché gli spagnoli usavano distruggere i simboli di adorazione indigena ponendo una croce come simbolo di affermazione religiosa, lo stesso avvenne sul Panecillo, luogo di culto e preghiera.

Fu in questo periodo che il nome Yavirac venne cambiato inizialmente in "el cerro gordo" e poi nell'odierno Panecillo.

Durante il periodo coloniale, il Panecillo continuò a essere un luogo strategico dal punto di vista geografico e militare. La funzione di mirador coprì sempre più importanza sia con fine militare, sia solo per contemplare il panorama.

La crisi dell'economia tessile nei secoli XVII e XVIII, portò Quito a una serie di rivolte contro i dominatori spagnoli, che culminarono in varie battaglie, una delle più importanti si svolse sul Panecillo il 7 novembre 1812 (Battaglia del Panecillo).

In questo periodo di conflitti, il Panecillo assunse il ruolo di fortezza militare, con la costruzione del Fortin e del quartier generale sulla cima, realizzati per disporre cannoni e alloggiare le truppe della fanteria. Venne realizzato, inoltre, un sistema di raccolta dell'acqua piovana in un'enorme cisterna interrata, l'attuale "Olla del Panecillo". (Tuttavia riguardo alla realizzazione della "Olla del Panecillo" sono state formulate varie ipotesi: per alcuni, potrebbe essere stata opera degli Inca e sede del tesoro di Atahualpa, per altri, fu semplicemente opera degli spagnoli).

Per accedere alla cima si costruì un percorso a spirale, che corrisponde all'attuale via di accesso veicolare che inizia dal convento di san Diego.

Il ruolo delle truppe del Fortin fu fondamentale per la vittoria della battaglia del Pichincha del 24 di maggio del 1822, da cui le truppe americane ne uscirono trionfanti.

I quiteñi distrussero la fortezza spagnola, recuperando i materiali; tuttavia nel 1860 rimasero muri e resti del Fortin, nome che è rimasto tutt'ora nella memoria degli abitanti.

Alla base del monte fu costruito un magazzino per le provviste con annessa una casetta per i soldati, edificazione tutt'ora nota con il nome di "la Polvora" o "el Polverin".

Nella seconda metà del secolo XVIII i gesuiti costruirono il loro noviziato e una casa nel versante nord del Panecillo.

Nel 1891 il Panecillo ritornò a essere protagonista della vita urbana della città, il presidente Antonio Flores Jijón usò il monte per fini astrologici e cronologici, istituì "la casa del canon" che annunciava con un colpo di cannone il mezzo giorno: il momento in cui il sole era nel punto più alto lungo il meridiano di Quito.

Inizialmente il cannone venne collocato nel Polverin, ma poiché l'edificio si andava man mano deteriorando si costruì un nuovo edificio in un punto vicino all'attuale ospedale di San Juan.

Nel 1925 venne sostituito da un orologio elettrico provvisto di sirena automatica che con il passare del tempo cadde in disuso; tuttavia esiste ancora l'edificio in rovina.

Verso la fine del secolo XIX e inizio del XX giunse a Quito la Seconda Missione Geodetica Francese*, per verificare la forma del pianeta. Questi collocarono sul Panecillo il loro osservatorio astronomico per controllare i calcoli del circolo meridiano e di altre osservazioni fatte nell'osservatorio situato nel Parque Alameda.

Già da questo periodo il Panecillo incominciò a essere un attrattivo turistico, anche per i **quitegni** che si recavano sul monte per giocare, passeggiare, ammirare il paesaggio dalla cima e per far volare gli aquiloni, attività che si è mantenuta fino al presente.

Tra il 1924 e 25 si costruirono varie strutture ai piedi del Panecillo, come la scalinata della Garcia Moreno, due lavanderie municipali, conosciute come "lavanderias del Yavirac", due edifici, di cui uno funzionò come liceo dal 1925, i bagni municipali, che comprendevano docce calde e una piscina (quest'ultima funzionò fino al 1970 poi venne chiusa) e il carcere municipale.

Negli anni '30 il Panecillo torna ad essere scenario militare, durante la guerra "de los cuatro dias"*. Gli abitanti più anziani lo ricordano in questi anni come un "cerro botado"*, con poche case, per la maggior parte rivestito da area verde e dalla nascita del bosco di eucalipti; la calle Aymerich era un percorso in terra battuta e c'erano pochi altri percorsi che conducevano alla cima.

Fu a partire da questi anni che si cominciò a costruire con sregolatezza sul Panecillo, a causa della mancanza di un piano urbanistico di espansione. Cinquant'anni dopo arrivò la luce elettrica nella parte bassa, come premio alla comunità per un concorso di pulizia del quartiere.

Nella seconda metà del secolo XX continuarono trasformazioni del Panecillo; secondo la memoria degli abitanti, negli anni '50-'60, essi poterono accedere ai servizi base, grazie all'intervento di Georgina Carillo*.

Si conseguì l'acqua potabile, soprattutto per le case che si trovavano nella parte alta del Panecillo, l'illuminazione della calle Aymerich, le fognature per gran parte delle case e la creazione di quella che oggi è la scuola Inti Raymi.

Venne anche emessa un'ordinanza che vietava nuove edificazioni sul Panecillo con diritto di esproprio per queste ultime, tuttavia successivamente si continuò a edificare sul monte, senza alcuna pianificazione.

Una delle costruzioni che sollevarono più polemiche fu il monumento alla Virgen.

Si fa risalire la data della sua costruzione al 1892 quando venne emesso un decreto il 4 agosto, che venne approvato solo nel 1947, quando la municipalità concordò alla petizione della curia, attraverso il quale veniva concesso un ettaro della cima per la costruzione della statua.

Dopo un concorso internazionale, nel 1962 si costruì la base e nel 1972 la Congregacion de Misioneros Oblatos* commissionò la realizzazione della statua all'artista spagnolo Augustin de la Herran Motorran, che si ispirò alla Virgen di Quito di Bernardo de Legarda realizzata nel 1734.

La costruzione della Virgen del Panecillo si concluse il 28 febbraio del 1975.

Con l'installazione della Virgen le attività turistica aumentò e sempre con questo fine, il consiglio provinciale del Pichincha fece costruire sulla cima un ristorante con funzione di "mirador de la ciudad".

In questi anni si realizzò anche la "disección"* della Olla, con l'intento di recuperare i tesori incaici e venne lasciata così aperta una parte della Olla creando un ingresso sul fondo dell'antica cisterna, attraverso un tunnel orizzontale che iniziava sul fronte nord della collina.

Con l'avanzare vertiginoso dello sviluppo urbano nel centro, il Panecillo andò perdendo le sue aree verdi soprattutto nel lato rivolto al centro storico, dove la costruzione di case procedeva senza controllo, né prospettiva urbana.

Con il fine di proteggere il centro storico, si emanarono diverse ordinanze municipali a partire dal 1967, fino a che nel 1978 l' UNESCO dichiarò il centro storico patrimonio culturale dell'umanità per tutto il bagaglio culturale e storico concentrato in questo settore e per la sua singolare bellezza architettonica.

Il Panecillo diventò quindi un sito storico e culturale della città, punto strategico per il turismo del centro storico, si iniziarono studi, diagnosi, proposte, piani di riabilitazione integrale per conservare e preservare lo spazio, recuperare il paesaggio, le abitazioni, e creare una coscienza per la conservazione negli abitanti e per lo spazio nel quale risiedono.

L'insicurezza e la criminalità negli anni 90 crebbe di pari passo al turismo, problema che gli abitanti cercarono di risolvere istituendo una " brigadas comunitarias de seguridad"* , che successivamente divenne "microempresa de seguridad Yavirac"* per convertirsi poi in fondazione, fino all'attuale "Microempresa de mantenimiento Francisco Yavirac"* che opera principalmente sulla cima.

Secondo i dati del Plan del Distrito Metropolitano (1992), la situazione del Panecillo è caotica, con una crescita urbana disordinata, abitazioni precarie, dotate di infrastrutture carenti e spazi aperti abbandonati, tutti fattori che hanno provocato una stasi nel processo di sviluppo del settore e un aumento della criminalità dell'insicurezza nel quartiere.

5.2 CARATTERI IDENTIFICATIVI

Il Panecillo rappresenta una componente importante del patrimonio urbano della città di Quito, per il suo ruolo storico, per la sua condizione di referente nel paesaggio urbano, per il suo carattere scenografico di punto panoramico sulla città e per la sua qualità di area di protezione ecologica.

L'identità del Panecillo ha subito notevoli modifiche nel corso dei secoli, già dal XVII sec a causa della sua posizione strategica è stato adibito a sede militare, infatti risale a quegli anni la costruzione del Fortin, del Polverin e della Olla. Nella seconda metà dell'ottocento la piantumazione degli alberi di eucalipto provenienti dalla Francia, per volontà del presidente Garcia Moreno, provocò un altro grande cambiamento all'immagine del monte.

Con la crescita urbana degli ultimi 50 anni, l'area verde del settore si sta andando perdendo pian piano, a causa della costruzione di abitazioni senza controllo e pianificazione, che contribuiscono al deterioramento di questo spazio naturale. Nonostante le disposizioni municipali che vietano la costruzione a causa del rischio di frane e per la mancanza di canalizzazione, si continua a edificare illegalmente, invadendo anche i terreni municipali.

Fino al 1982 erano già stati occupati 12 ettari con abitazioni, dal 1982 ad oggi sono stati occupati 9 ettari addizionali. Questi dati indicano che in 20 anni l'area edificata è aumentata del 75% a scapito dell'area verde. Questi processi di occupazione si sono prodotti a prescindere dal fatto che la zona è stata classificata nel Codice Municipale come Zona di Protezione Ecologica. Il Panecillo conta un totale di 70 ettari di terreno, dei quali 49 costituiscono aree verdi e i 21 restanti sono

occupati da circa 2000 abitazioni che alloggiano 6074 persone. Infine la costruzione della statua della Virgen dell'Apocalisse nel 1975, ha rappresentato uno dei maggiori stravolgimento nell'immagine del monte, nonostante abbia generato varie controversie è ora considerata simbolo identificativo del Panecillo, e di tutta la città di Quito.

Il barrio el Panecillo conta, secondo il Censo de Poblacion y Vivienda realizzato dall'INEC nel 2010 6074 abitanti, la condizione economica e sociale è precaria e le attività economiche sono carenti.

Grafici/info (età- etnia-livello di istruzione- stato civile-impiego) fav id pane 1

Il barrio Panecillo risulta essere suddiviso in "subconjuntos" o comparti. I numerosi rilievi sul campo hanno permesso di rilevare le risorse e le problematiche specifiche di ognuno di questi settori.

5.2.1 I COMPARTI

Sono stati identificati 12 comparti con caratteristiche diverse. Ad ognuno è stato attribuito un nome che deriva dalla via che lo attraversa o dal nome popolare con il quale già lo si identifica.

Descrizione comparti fav id pane 1

La PLAYA

- si trova nella parte nord-ovest del Panecillo, si estende dai piedi a sotto la cima
- si estende lungo la scalinata Rio Negro attraverso la quale si accede alla cima direttamente della città
- è attraversato da strade carrabili
- è la parte più consolidata
- è molto insicuro
- elevata densità dell'edificato nella parte bassa, che diventa più raro nella parte vicino alla cima (qui sono presenti orti curati dagli abitanti del settore e ampi spazi verdi incolti)
- elevato degrado dell'edificato
- presenza di pochi spazi di pertinenza dell'edificato residenziale
- presenza di pochi spazi verdi-aperti non edificati e tre campi sportivi (due da calcio e uno da pallavolo)
- presenza di attività commerciali
- i percorsi divengono luoghi di incontro
- presenza di una cappella, di una sala riunioni e dell'unico presidio medico presente sul Panecillo

La BUENA VISTA

- si trova nel versante nord del Panecillo, si estende dalla strada carrabile principale al di sotto della cima
- è relativamente sicuro
- bassa densità dell'edificato
- medio degrado dell'edificato
- presenza di spazi di pertinenza dell'edificato
- presenza di ampi spazi verdi-aperti non edificati, aree incolte e orti
- presenza di poche attività commerciali
- i percorsi divengono l'estensione dello spazio domestico
- presenza di interessanti punti panoramici sulla città e sull'intorno
- è attraversato esclusivamente da percorsi pedonali
- presenza di alcuni edifici di pregio ad uso residenziale

El PUEBLITO

- si trova nella parte nord-est del Panecillo, si estende al di sopra della base del colle, interessando il primo anello basso del Panecillo
- si estende lungo un percorso

- si estende su un terreno fortemente in pendenza
- vi si può accedere direttamente dalla città
- è relativamente insicuro
- media densità dell'edificato
- discrete condizioni dell'edificato
- presenza di spazi di pertinenza dell'edificato
- presenza di spazi verdi-aperti non edificati
- presenza di poche attività commerciali
- il percorso è luogo di incontro e socializzazione
- presenza di alcuni edifici di pregio ad uso residenziale

La PALESTINA

- Si trova nella parte nord del Panecillo
- assenza di strade carrabili, è attraversato centralmente da una lunga scalinata
- luogo relativamente insicuro
- bassa densità dell'edificato
- edificato in discrete condizioni e presenza di lavori di ristrutturazione in alcune abitazioni
- presenza di alcuni edifici di pregio ad uso residenziale
- presenza di numerose aree verdi incolte e alcuni orti
- presenza di interessanti punti panoramici sulla città e l'intorno

CHONGON

- Si trova sul versante Nord del Panecillo
- è attraversato esclusivamente da percorsi pedonali
- luogo insicuro
- basse densità dell'edificato
- elevato degrado dell'edificato
- presenza di aree verdi incolte e di alcuni orti
- presenza di interessanti punti panoramici sulla città

La ISLA

- Si trova nella parte Est del Panecillo e si affaccia sulla strada carrabile principale
- luogo sicuro
- bassa densità dell'edificato
- presenza di aree verdi incolte e di alcuni orti
- i percorsi pubblici sono vissuti come luoghi di incontro
- presenza di attività artigianali

AYMERICH

- Si trova nel versante Nord del Panecillo a contatto con la strada carrabile principale (Calle Aymerich)
- luogo relativamente sicuro
- media densità dell'edificato
- presenza di alcuni edifici di pregio ad uso residenziale
- presenza di aree verdi incolte
- i percorsi pubblici diventano parte dello spazio domestico
- presenza di alcune attività artigianali, commerciali e dell'unica stazione di Polizia presente nel barrio
- presenza di interessanti punti panoramici sulla città

La ESCUELA

- Si trova nel versante Nord del Panecillo a contatto con una strada carrabile secondaria
- luogo relativamente sicuro
- media densità dell'edificato
- presenza di aree verdi incolte e di un parco giochi
- presenza dell'unica scuola primaria del Barrio
- discrete condizioni dell'edificato
- i percorsi sono luoghi di incontro e socializzazione

- presenza di alcune attività commerciali

Los HUERTOS

- Si trova nel versante Est del Panecillo
- la parte superiore si affaccia sulla strada carrabile principale (calle Aymerich)
- luogo sicuro
- bassa densità dell'edificato
- edificato in discrete condizioni
- presenza di numerose aree verdi incolte e orti
- presenza di attività commerciali e artigianali
- difficoltà di collegamento tra la parte alta e la parte bassa dell'edificato

La VIVIENDA BAJA

- Si estende lungo il versante Nord-Est del Panecillo, ai piedi del colle ed è delimitato dalla calle 5 de Junio
- è relativamente insicuro il versante Ovest; la parte rivolta verso Nord e il centro storico è sicura
- edificato in discrete condizioni
- alta densità dell'edificato
- caratterizzato da un edificato consolidato
- presenza di numerose attività commerciali e artigianali
- presenza di un ospedale psichiatrico
- presenza di numerose aree verdi incolte e mal tenute
- si può accedere direttamente dalla città
- presenza di un accesso pedonale importante (la scalinata della Garcia Moreno) e numerosi accessi pedonali formali e informali

La PUERTA

- Si trova nel versante Ovest del Panecillo alla base del colle
- è delimitato da una strada a scorrimento veloce (calle Gral Alberto Enriquez)
- è attraversata da una strada carrabile secondaria
- presenta numerosi accessi dalla città, alcuni sottoforma di scalinate, altri si presentano come strade asfaltate di forte pendenza
- la parte bassa è caratterizzata da un'alta densità dell'edificato mentre la parte alta da una bassa densità della costruzione
- la parte bassa è caratterizzata da uno stato dell'edificato in discrete e buone condizioni mentre la parte alta è caratterizzata da un elevato degrado dell'edificato
- sono presenti numerosi spazi verdi-aperti incolti un campo sportivo
- è relativamente sicuro
- presenza di numerose attività commerciali

El SUR

- Si trova nel versante Sud del Panecillo
- media densità dell'edificato
- edificato in discrete condizioni
- accesso diretto dalla città tramite due scalinate pedonali e una strada carrabile secondaria
- è delimitato dalla calle Gral Miller e dalla calle 5 de Junio
- presenza di una scuola militare
- presenza di numerose aree verdi incolte
- presenza di alcune attività commerciali
- luogo sicuro

La CIMA

- è la parte più alta del Panecillo
- sono presenti elementi di pregio artistico e di simbolicamente importanti per la città: la Virgen e la Olla
- è presente un ristorante
- si accede tramite la strada carrabile principale percorribile da auto, taxi e navetta pubblica (servizio presente solo la domenica)
- è caratterizzata da spazio verde incolto e da spazi liberi rivestiti da differente materiale lapideo

□ sono presenti alcune attività commerciali informali per la vendita di souvenirs e ristoro
presenza di ampie viste sulla città verso ogni versante

5.2.2 STATO DELL'EDIFICATO

L'area edificata, che rappresenta circa il 30%, è conseguenza di un'illecita appropriazione di terreno, iniziata con l'espansione urbana degli anni '50; infatti la mancanza di adeguati strumenti per il controllo della pianificazione generale (cartografie aggiornate e autorità competenti), provoca il continuo consumo di suolo pubblico in modo illecito a fini edificatori. La conseguenza è che vengono occupati suoli non adatti alle edificazioni in cui mancano totalmente le infrastrutture.

Il Panecillo appartiene quindi, alla categoria dei quartieri informale, e come tale ne possiede tutte le caratteristiche: la mancanza di definizione degli spazi, di infrastrutture, dei servizi collettivi e dei servizi di base nelle abitazioni, oltre che a un elevato grado di insicurezza. Non tutte le residenze sono dotate dei servizi di prima necessità. Più della metà dell'edificato risulta in stato di degrado progressivo e manca di interventi di miglioramento strategici sia da parte dell'abitante sia da parte della Municipalità.

L'edificato presente spesso non supporta l'elevata densità abitativa creando casi di sovraffollamento, nel Panecillo per sono garantiti, infatti, in media 8mq di edificato a persona (la norma municipale richiede 12 mq per persona). Complessivamente gli edifici risultano mal areati e illuminati, ed i servizi igienici non sono presenti in tutte le abitazioni e sono sottodimensionati.

(Info % fav id pane 2)

Il Panecillo è occupato da 1944 abitazioni che alloggiavano circa 6074 abitanti. La bassa qualità dell'edificato, realizzato con modalità inadeguate e la scarsa manutenzione, hanno portato ad un alto livello di degrado dell'edificato sia interno che esterno nonché a condizioni di vita malsane e di precarietà. La maggior parte delle abitazioni è priva di servizi igienici privati. Secondo il municipio la rete fognaria è utilizzata solo al 20 % delle sue possibilità di portata. Il servizio d'acqua potabile presenta deficienze a causa del deterioramento dei tubi. Esiste un'alta percentuale di perdite di acqua potabile stimate tra il 18% e il 35 %, il che significa un grande spreco, che inoltre provoca problemi di umidità in molti degli immobili. Il servizio elettrico ha una copertura del 98%; tuttavia il cattivo stato delle linee provoca irregolarità nel 23% del servizio. E' nota, inoltre, la carenza di illuminazione pubblica nel 60% degli spazi pubblici, mentre il 40% la possiede però in forma non tecnica. Questa situazione è indicativa di una pressione sul suolo causata dal continuo sviluppo delle costruzioni illegali che genera un'occupazione incontrollata delle aree libere, con un impiego inadeguato dei materiali, dei sistemi costruttivi e delle connessioni alle infrastrutture. Il livello di deterioramento ha significativamente trasformato il quartiere in una zona di emarginazione urbana e sociale, dove sono presenti alti indici di delinquenza e dove la sicurezza è uno dei problemi principali.

5.2.2.1 conformazione dell'edificato

Molti edifici si presentano esteriormente in buone condizioni, grazie al recente intervento di tinteggiatura dell'edificato eseguito dal Municipio che porta avanti un progetto di "maquillage" della città; un'analisi più approfondita mette però in evidenza come spesso internamente ci sia un evidente stato di degrado igienico e strutturale.

Gli edifici degradati mancano totalmente di manutenzione e lo stato delle strutture e delle condizioni igienico-sanitarie è piuttosto basso: mancano spesso servizi igienici e gli ambienti sono umidi e sovraffollati. L'edificazione è molto densa e disordinata. Spesso un tetto in lamiera sorretto da pali o un lavandino sospeso su una ringhiera, provano a definire uno spazio domestico mancante.

Gli edifici collassati presenti sul Panecillo in alcuni casi "rompono" la continuità della cortina edificata creando dei vuoti, in altri casi sono ruderi abbandonati che a poco a poco vengono ricoperti dalla vegetazione.

L'edificato si può riassumere in pochi tipi rappresentativi: la casa autoctona con uno spazio interno unico ed un porticato di accesso che relaziona lo spazio privato con la strada, e la casa coloniale, che si chiude rispetto all'esterno, poiché organizzata attorno al patio centrale che diventa il fulcro della casa.

Il Panecillo risulta essere composto per la maggior parte da abitazioni informali e autoconstruite dagli abitanti che si sono appropriati del terreno sul quale sorge la loro residenza. Il fenomeno dell'autoconstruzione fa sì che le abitazioni non raggiungano altezze elevate (è presente solo un caso isolato di un edificio a 5 piani) e ha dato origine ad una conformazione dei volumi che possiamo dividere in 3 categorie:

1 - abitazioni composte da più volumi accostati su differenti quote; il più comune sul Panecillo perché consente di sfruttare il pendio del terreno senza costruire ampi muri di contenimento e di forte impatto visivo. Inoltre è possibile utilizzare la copertura dell'edificio sottostante come terrazza.

2- abitazioni composte da più volumi accostati, che nasce dall'esigenza di allargamento della famiglia che porta ad aggiungere nuovi volumi a quello originario ospitando nuove camere da letto, oppure locali di servizio, depositi e wc.

3- abitazioni composte da un unico volume, si tratta di costruzioni precarie realizzate con lamiere, blocchi di calcestruzzo, legno e materiale di recupero. Sono in genere costruzioni di minor grandezza, formati da più corpi di fabbrica, costituenti un patio interno, disposti indipendentemente al pendio del terreno o che ne assecondano la pendenza.

5.2.2.2 materiali da costruzione

Per quanto riguarda i materiali delle costruzioni, predomina l'uso dell'adobe, del legno e delle tegole. Sono presenti però anche edifici realizzati in laterizio e recentemente è aumentata la costruzione di edifici in blocchi di calcestruzzo.

È presente una piccola percentuale di edificato, dove risulta ancora visibile la tecnica costruttiva tradizionale, ovvero il **lapial***

Le coperture sono per la maggior parte a una o due falde inclinate con orditura in legno e manto di copertura con coppi in laterizio. Spesso è utilizzata la lamiera, mentre gli edifici più recenti utilizzano solai piani in calcestruzzo. Le murature sono realizzate in adobe, mattoni e blocchi in cemento alleggerito spesso combinati in modo indifferenziato. Gli infissi sono prevalentemente in legno e ferro. Sono utilizzati anche materiali di recupero.

Da alcuni anni sul Panecillo ci sono numerosi interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria sull'edificato, che interessano prevalentemente le coperture e la riqualificazione delle facciate. L'attuale progetto del municipio prevede la tinteggiatura dell'edificato per creare una unità cromatica

attraverso l'utilizzo dello stesso colore bianco, prevaricando le scelte dei singoli abitanti; il progetto non risolve comunque i problemi strutturali ed igienici degli edifici.

5.2.2.3 destinazioni d'uso

La destinazione d'uso delle aree edificate del Panecillo è per la maggior parte residenziale e, in conseguenza al processo di urbanizzazione informale, si denota un'offerta di servizi collettivi inadeguata rispetto al reale fabbisogno degli abitanti. Essi risultano inoltre principalmente localizzati nel comparto La Playa e nel versante nord del Panecillo. Il settore possiede tre unità educative: due asili e la scuola elementare Inti Raymi; nelle loro vicinanze si trovano aree gioco attrezzate, campi da basket, calcio e pallavolo, spesso in stato di degrado e abbandono e in numero sproporzionato rispetto agli abitanti.

Ubicato nel settore La Playa, si trova un distaccamento del ministero della salute pubblica, che tuttavia non ospita tutti i servizi di cui un centro medico dovrebbe essere fornito. Infine ci sono tre lavanderie pubbliche Yavirac Alta (in buone condizioni usata regolarmente), Y Baja (usata ma in cattive condizioni) e quella nella 5 de Junio. Inoltre sono presenti poi una stazione di polizia, il carcere municipale, l'ospedale psichiatrico San Juan, una chiesa con annesso un centro missionario e una sala riunioni. Recentemente è stata creata l'organizzazione "Huertos Comunitarios", che favorisce lo sviluppo di piccoli orti dove si possono coltivare prodotti per il commercio e per il fabbisogno delle famiglie più bisognose del Panecillo.

Ai piani terra degli edifici saltuariamente si incontrano piccole attività commerciali dove è possibile acquistare prodotti di prima necessità. All'interno del Panecillo sono presenti esercizi commerciali "storici" e realmente riconosciuti dagli abitanti del barrio: esistono alcuni luoghi conosciuti e frequentati che preparano piatti tipici del settore. Lungo la calle Aymerich arrivavano alle sei della mattina signore che vendevano "mote caliente con chicharron"*, oppure la "panaderia villavicencio"* famosa per il suo "pan de leche y salchichas"*, Un negozietto nella calle Chongon dove i bambini compravano "pan de leche y queso"; nel settore della 5 de junio da quarant'anni esiste un negozio che vende "los pancitos de leche", chiamati "los delicados" per la loro morbidezza o la panaderia Adrianita. Nel settore della Playa esiste una fabbrica di cioccolato dagli anni '50.

Non è presente un mercato proprio e in generale gli abitanti si riforniscono per gran parte della spesa al mercato di San Roque, che si trova nel centro storico.

Sulla strada e sulla cima si trovano attività di tipo informale di vendita souvenir e di ristorazione per i turisti. Sulla cima è localizzato anche un ristorante.

5.2.2.4 emergenze formali

Sul Panecillo sono presenti quattro elementi d'importanza storica e culturale che risultano essere un'ulteriore attrattiva per il turismo.

La Virgen

L'installazione della Virgen ha subito generato varie controversie, a causa del suo orientamento, visto che volge le spalle al sud cioè alla parte più povera della città; a causa delle sue dimensioni decisamente fuori scala rispetto al contesto in cui è collocata, e a causa della suo aspetto, essendo la rappresentazione della vergine dell'apocalisse.

Tuttavia mentre la generazione pre-Virgen, ricorda il Panecillo come un colle verde in mezzo alla città, quelle più recenti ritengono la statua un simbolo identificativo della città di Quito.

Si fa risalire la data della sua costruzione al 1892 quando venne emesso un decreto il 4 agosto, che venne

approvato solo 30 anni dopo, nel 1947, quando la municipalità accordò la petizione della curia, attraverso la quale veniva concesso un ettaro della cima per la costruzione della statua.

La realizzazione si deve all'artista spagnolo Augustin de la Herran Motorran, che si ispirò alla Virgen di Quito di Bernardo de Legarda, uno dei più importanti rappresentanti della scuola quitena, realizzata nel 1734. Augustin de la Herran Motorran concluse la statua nel 1975; essa conta 7400 pezzi, per 41 metri di altezza ed è posta sopra un basamento in pietra di 11 metri. E' realizzata con una lega d'alluminio (peraluman), che dà alla statua un aspetto luminoso.

La Olla

Esistono numerose leggende riguardo l'origine della Olla del Panecillo. In realtà si attribuisce la sua costruzione agli spagnoli che la realizzarono come riserva d'acqua per le truppe dell'esercito che avrebbero dovuto accamparsi sulla cima.

E' localizzata nella parte più bassa della cima e grazie alla sua forma riesce a raccogliere l'acqua piovana. E' realizzata in mattoni di laterizio. Presenta 12m di profondità e 4m di diametro. La base è realizzata in pietra per sopportare la pressione dell'acqua e per una maggiore sicurezza fu costruita all'interno del suolo. Inizialmente era totalmente coperta, poi con la credenza che al di sotto di essa vi erano conservati i tesori degli Inca, iniziarono degli scavi. Per questo motivo, oggi è possibile osservarla in tutta la sua forma, compreso il tunnel che consente l'ingresso al suo interno dove adesso è ospitato un museo.

El Fortin

La realizzazione si deve a Padre Menten, direttore dell'Osservatorio Astronomico e all'architetto tedesco Francisco Schmidt. Presenta due piani, il primo piano ospitava la guardia che utilizzava il cannone e il piano terra era adibito a deposito di quest'ultimo. Ha la forma di un poliedro. Fu costruito a causa dell'introduzione da parte del Presidente Antonio Flores Jijón, della tradizione di segnalare il mezzogiorno con una cannonata.

El polvorin

Si trova collocato all'incrocio tra la calle Aymerich e la calle Agoyan.

Era un luogo per il deposito delle munizioni, delle polveri da sparo e delle armi necessarie alla guerra. Consisteva in un una casa per le guardie e una zona deposito. Realizzate entrambe in muri di pietra, si mantengono ancora oggi.

5.2.2 VIABILITA'

Per quanto riguarda la viabilità all'interno del Panecillo, troviamo una minoranza di strade carrabili e una maggioranza di percorsi pedonali costituiti per la maggior parte da scalinate e sentieri.

La strada carrabile principale è la calle Aymerich che conduce direttamente alla cima ed è percorsa da taxi e autobus turistici, quest'ultimi solo il fine settimana e i giorni festivi.

I percorsi pedonali pavimentati, che collegano tra loro i diversi rioni, sono spesso luoghi insicuri, degradati e abbandonati. I percorsi pedonali non pavimentati, sono stati creati dagli abitanti per raggiungere più rapidamente un luogo o per supplire la mancanza di un percorso formale. Non sono illuminati e in forte stato di degrado. Le numerose scalinate collegano verticalmente il Panecillo e sono un elemento peculiare in quanto divengono luoghi di incontro e socializzazione per gli abitanti, senza limitarsi alla sola funzione di connessione. Sono invece scarsamente utilizzate dai turisti a causa delle loro cattive condizioni, dalla

manca di sicurezza e illuminazione. È il caso delle scalinate Garcia Moreno, considerato l'ingresso principale pedonale al Panecillo dal centro storico, San Diego, Quijiano e la 5 de Junio.

Per valutare lo stato delle strade, sono stati formulati 6 parametri di valutazione (protezione, sicurezza, presenza o meno di sistemi per l'evacuazione dell'acqua piovana, accessibilità, dimensione delle strade, illuminazione) ai quali sono stati attribuiti dei valori, in una scala da 1 a 3, per un totale di 11 punti complessivi. La mappa soprastante* mostra la diversa qualità delle strade presenti nel Panecillo, indicate con colori diversi in base al punteggio ottenuto.

[inserire mappa, scala dei punteggi e immagini delle strade con punteggi ottenuti]

Esistono quindi due sistemi di percorrenza e accesso al Panecillo che funzionano separatamente: abitanti e visitatori del Panecillo accedono e vivono diversamente il quartiere. Gli abitanti del Panecillo percorrono il quartiere attraversandone tutti i percorsi e le sue parti e tracciano una rete effettiva che ricopre l'intera superficie. Il visitatore accede al Panecillo unicamente con taxi, percorrendo l'unica strada che dalla base conduce in pochi minuti alla cima; evitando di percorrere la rete di percorsi interni al quartiere, il visitatore non vive il quartiere e non ha contatto con gli abitanti stessi.

5.2.3 SPAZI APERTI

Più del 70% della superficie del quartiere è occupata da aree non edificate, tuttavia l'area verde del settore si sta andando perdendo pian piano, a causa della costruzione di abitazioni senza controllo e pianificazione, che contribuiscono al deterioramento di questo spazio.

Il versante sud si presenta completamente ricoperto dal bosco di eucalipti, mentre nel versante nord le aree libere sono per la maggior parte costituite da verde incolto, che si infila tra gli spazi di risulta dei vari edifici, nei migliori dei casi queste aree sono adibite a orti, spazi gioco e aree attrezzate.

In generale in tutti gli spazi mancano interventi di manutenzione, generano un senso di abbandono e degrado aggravato dalla presenza di sporcizia e rifiuti.

Solo le aree non edificate presenti lungo l'ultimo tratto della strada carrabile che conduce alla cima sono curate ed ordinate. Nonostante il suo stato degradato, il verde che caratterizza il Panecillo funge da polmone per la città, inoltre gli spazi aperti hanno un ruolo fondamentale per gli abitanti del Panecillo, infatti in essi si svolge la maggior parte delle loro attività quotidiane.

5.2.3 destinazioni d'uso degli spazi aperti

- Il bosco è un'ampio spazio caratterizzato da una eccessiva densità di alberi e da due sentieri principali che ne permettono l'attraversamento: i primi eucalipti arrivarono in Ecuador nel 1865, importati dalla Francia dal presidente Garcia Moreno.

- Ci sono interi lotti destinati alle coltivazioni di mais ed ortaggi vari; si tratta di aree adiacenti alle abitazioni e di aree private il cui raccolto è destinato al fabbisogno della singola famiglia che le coltiva.

- Gli spazi privati di pertinenza delle abitazioni sono luoghi "personalizzati" con diverse funzioni: giardini fioriti, orti, prati incolti, depositi o ambienti domestici di completamento dell'abitazione. Lo stile di vita ecuatoriano e l'elevato numero di persone che vivono nella stessa abitazione portano a svolgere la maggior parte delle attività domestiche all'aperto. Si lavano e si stendono i panni, si allevano animali da cortile, si lavano le stoviglie e alcune volte si cucina. (anche se questa attività si svolge prevalentemente nell'abitazione). Lo spazio di pertinenza è condiviso da tutte le famiglie che abitano nello spazio che lo delimitano. In assenza di esso, si utilizzano i percorsi pubblici per svolgere alcune attività dell'abitare. Lo spazio di pertinenza è diventato, nel corso del tempo, sede di nuovi volumi, per lo più ospitanti la funzione

di wc e deposito. Nella maggior parte dei casi, si tratta di spazi mal tenuti, pieni di rifiuti e materiale di risulta. In alcuni casi sono rivestiti da uno strato di cemento, in altri sono in semplice terra.

- Gli spazi di pertinenza degli edifici collettivi sono spazi di proprietà di scuole, asili e degli altri servizi collettivi presenti (ospedale, lavanderie..)

- Il verde incolto rappresenta gran parte delle aree non edificate del versante nord del Panecillo. Questo verde, privo di forma ed in stato di abbandono si infiltra ovunque nel tessuto edificato.

- Sul Panecillo ci sono diversi spazi gioco, alcuni sono campi da calcio e altri sono aree attrezzate poste in prossimità delle scuole. Le condizioni di degrado e la scarsità di attrezzature sono elementi caratterizzanti di questi spazi.

- Percorrendo il Panecillo si possono incontrare molti spazi di risulta che si trovano in stato di degrado: sono utilizzati infatti, come deposito di rifiuti, di materiale di scarto e, se sono adiacenti ad una strada carrabile, come parcheggi. In questi spazi "residuali" ricavati ai margini dei percorsi o in corrispondenza di uno slargo, piuttosto che di un'area libera, spesso si svolge parte della vita quotidiana degli abitanti: spesso assumo il ruolo di piazza, o luoghi in cui potersi ritrovare, chiacchierare, riposarsi, oppure spesso sostituisco i piccoli negozietti e diventano luoghi del commercio informale, con la vendita di piatti tipici, o di prodotti di uso quotidiano.

- La cima

La cima del Panecillo è sempre stata un luogo di riunione degli abitanti del settore, come ritrovo per il tempo libero, per far volare gli aquiloni, o semplicemente per contemplare la città.

Costituisce l'unica risorsa turistica del Panecillo, infatti i turisti, che frequentano solo questa parte del Panecillo, sostano giusto il tempo per visitare la statua della Virgen di Quito e godere della splendida vista che si ha sulla città o pranzare al ristorante.

La parte della cima intorno alla Virgen è per la maggior parte cementata e abbellita con alcune aiuole fiorite, invece la parte verso sud è costituita da un grande prato dove un tempo i bambini facevano volare gli aquiloni.

L'accessibilità alla cima è ora quasi esclusivamente carrabile. Si registrano 3000 visite all'anno. I turisti si servono prevalentemente del taxi e del veicolo privato per raggiungere la cima. Solamente durante la giornata di domenica un servizio pubblico di trasporto garantisce due corse di salita alla cima. I percorsi pedonali di accesso alla cima sono utilizzati quasi esclusivamente dagli abitanti del Panecillo.

L'area risulta comunque poco progettata, gli spazi abbandonati e in degrado, specialmente l'area che si rivolge a sud. Non ci sono grandi attrattive che richiamino la popolazione locale e i turisti, tuttavia il panorama rappresenta un grande potenziale.

6 SINTESI: PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA

6.1 IL PANECILLO RISPETTO ALLA CITTA'

RISORSE

- **PATRIMONIO:** Il centro storico di Quito e il Panecillo sono stati dichiarati Patrimonio dell'Umanità dall' UNESCO nel 1978. In virtù del suo essere patrimonio il Panecillo appartiene ai suoi stessi abitanti, alla città e all'umanità.
- **ELEMENTO IDENTIFICATIVO PER LA CITTA':** in virtù della sua posizione centrale nel tessuto urbano denso e compatto della città di Quito e della sua conformazione fisica, il Panecillo risulta essere un costante punto di riferimento per chiunque percorra e viva la città.
- **COESISTONO LA DIMENSIONE TURISTICA E ABITATIVA:** nel Panecillo coesistono due differenti realtà: quella turistica e quella abitativa. Queste però non entrano in contatto tra loro.
- **PIU' DEL 70% DEL PANECILLO È COSTITUITO DA AREE LIBERE** ed è CLASSIFICATO COME ZONA DI PROTEZIONE ECOLOGICA (il versante sud è completamente ricoperto dal bosco di eucalipti mentre, nel versante nord, rivolto verso il centro storico, il verde si infiltra nell'edificato)
- **LUOGO DI INTERESSE CULTURALE, DELLA TRADIZIONE E PUNTO PANORAMICO SULLA CITTÀ:** sul Panecillo sono presenti elementi di valore storico-culturale (la Virgen del Panecillo, la Olla, il Polvorin e il Fortin). Essi tuttavia non sono le uniche risorse; infatti è possibile osservare abitazioni realizzate con tecniche e materiali tradizionali e lo stile di vita degli abitanti. La cima è un punto panoramico, dal quale è possibile osservare la città e il vulcani che la circondano

PROBLEMATICHE

- **QUARTIERE INFORMALE :** Il barrio Panecillo è sorto come quartiere illegale. Si presenta ora molto degradato, insicuro e mal tenuto. Gli abitanti vivono in condizioni di povertà e precarietà e soprattutto con carenza di molti servizi primari. Non hanno un senso di appartenenza del luogo in cui vivono, non esiste una grande tendenza a socializzare con gli altri abitanti del quartiere. Data la mancanza di servizi, si recano al di fuori del quartiere per svolgere tutte le altre funzioni del vivere.
- **MANCANZA DI PULIZIA E RACCOLTA RIFIUTI:** il servizio pubblico di raccolta dei rifiuti avviene un solo giorno alla settimana. E' scarsa la presenza di raccoglitori pubblici nel quartiere e quindi la spazzatura si accumula lungo le strade e negli spazi di risulta.
- **NON SONO SFRUTTATE LE POTENZIALITA' DEL LUOGO:** il Panecillo si presenta come luogo verde, turistico e ricreativo posto nel cuore del tessuto urbano di Quito.
- **SICUREZZA:** il Panecillo è caratterizzato da un elevato tasso di insicurezza. L'utilizzo di cani come sistema di difesa delle abitazioni non consente una libera circolazione.
- **SPAZI NON DEFINITI:** la mancanza di definizione tra spazio pubblico e privato fa sì che gli abitanti continuino ad appropriarsi del suolo in modo illecito. Per sopperire alla carenza di spazi pubblici attrezzati per la vita collettiva, gli abitanti tendono ad occupare e "allestire" le aree libere per svolgere attività di vita quotidiana. Le aree non edificate, che non appartengono al bosco, sono aree a verde incolto che si trovano in stato di abbandono e mancano interamente di manutenzione.
- **DIFFICILE ACCESSIBILITA':** la difficile accessibilità rappresenta un limite al reale utilizzo del luogo. L'anello viario trafficato che abbraccia il quartiere alla base è una vera "barriera" tra il Panecillo e la città. I mezzi pubblici effettuano un servizio solo nel fine settimana esclusivamente per raggiungere la cima. Le scalinate, unici accessi pedonali, sono luoghi insicuri e degradati e il forte dislivello non permette una facile accessibilità.

- L'UNICA "ATTRATTIVA" PER I TURISTI È LA CIMA: i turisti si recano sul Panecillo solo per visitare la cima e osservare il panorama. Manca un progetto generale che consenta al turista di poter sfruttare tutte le potenzialità attrattive del Panecillo e mancano servizi specifici per favorirne la permanenza.

6.2 IL PANECILLO COME ELEMENTO PUNTUALE

Tav. RISORSE – PROBLEMATICHE

EDIFICATO

Residenziale

- La mancanza di adeguati strumenti per il controllo della pianificazione generale (cartografie aggiornate e autorità competenti), provoca il continuo consumo di suolo pubblico in modo illecito a fini edificatori. La conseguenza è che vengono occupati suoli non adatti alle edificazioni in cui mancano totalmente le infrastrutture.
- Non tutte le residenze sono dotate dei servizi di prima necessità
- Più della metà dell'edificato risulta in stato di degrado progressivo e manca di interventi di miglioramento strategici sia da parte dell'abitante sia da parte della Municipalità
- I materiali da costruzioni sono usati in modo improprio per quanto riguarda gli ampliamenti e/o le nuove edificazioni
- L'edificato presente non supporta l'elevata densità abitativa creando casi di sovraffollamento. Sono garantiti, infatti, in media 8mq di edificato a persona (la norma municipale richiede 12 mq per persona)
- Complessivamente gli edifici risultano mal areati e illuminati
- I servizi igienici non sono presenti in tutte le abitazioni e sono sottodimensionati
- Esiste una buona parte edifici in discrete condizioni
- Esistono alcuni edifici di pregio in cui si riconosce l'architettura locale
- Gli spazi di pertinenza degli edifici residenziali sono un elemento fondamentale per la vita quotidiana degli abitanti e una risorsa per la riqualificazione dell'abitazione stessa

Servizi

- I servizi collettivi presenti sul Panecillo risultano carenti, distribuiti in maniera non omogenea e poco utilizzati dagli abitanti che sopperiscono a questa mancanza recandosi in città per usufruirne.

Commerciale

- I servizi commerciali presenti risultano carenti, e in prevalenza di beni alimentari. Sono distribuiti in maniera non omogenea e poco utilizzati dagli abitanti che sopperiscono a questa mancanza recandosi in città per usufruirne.
- E' presente una buona percentuale di commercio informale lungo la strada, tradizione/caratteristica che distingue anche l'intera città di Quito
- Sono presenti alcune attività commerciali artigianali: (laboratori di falegnameria, negozi di alimentari, orti con vendita al dettaglio)

Emergenze formali

- Non sono soggetti ad una manutenzione periodica e risultano poco visibili e valorizzati

- La Virgen rappresenta un agente degradante: è sproporzionata rispetto all'altezza totale del Panecillo, artisticamente risulta di scarso valore e si rivolge verso il versante nord della città, dando le spalle al versante sud.
- Facendo parte del Panecillo, essi sono inclusi nella dichiarazione di Patrimonio dell'Umanità, sono elementi identificativi del luogo e attrazione per i turisti.

SPAZI APERTI

Bosco di eucalipti

- L'eucalipto non è una pianta originaria della flora ecuatoriana ma è stato importato nel 1850.
- Il bosco non risente di una manutenzione periodica e come concentrazione verde all'interno della città di Quito, non ne sono sfruttate le potenzialità.
- In alcune parti del Panecillo risulta essere un elemento di disturbo per la visuale panoramica della città e del suo intorno naturale.
- È di difficile accessibilità ed è poco integrato con il resto del Panecillo
- E' un carattere identificativo del Panecillo e un polmone verde all'interno dell'inquinata e trafficata città di Quito

Orti

- Non esiste un sistema degli orti. Quelli attualmente presenti sono una bassa percentuale, sono caratterizzati da una scarsa manutenzione, mancano di regolamentazione e occupano terreni abusivi
- Potrebbero favorire l'autosufficienza degli abitanti contribuendo al loro approvvigionamento alimentare.

Spazi attrezzati

- I campi gioco sono in esubero rispetto al reale utilizzo da parte della popolazione locale
- Gli scarsi spazi collettivi presenti sono poco definiti, abbandonati, degradati, caratterizzati da scarsa manutenzione e mancano dell'attrezzatura minima per la permanenza. Questa condizione fa sì che gli abitanti contribuiscano ad "arredare" i loro luoghi di incontro
- Esiste una forte esigenza da parte degli abitanti di riunirsi e vivere gli spazi comuni

Spazi di pertinenza degli edifici residenziali

- La maggior parte degli spazi di pertinenza degli edifici residenziali risulta in stato di degrado e sono scarsi i casi di condivisione di questi spazi tra più abitazioni
- Gli spazi di pertinenza degli edifici residenziali sono un elemento fondamentale per la vita quotidiana degli abitanti e una risorsa per la riqualificazione dell'abitazione stessa
- Sono utilizzati per svolgere attività domestiche all'aperto e per questo sono considerati come parte integrante dell'abitazione

Spazi di risulta

- Percorrendo il Panecillo se ne possono incontrare molti e si trovano in stato di degrado: sono utilizzati infatti, come deposito di rifiuti, di materiale di scarto e, se sono adiacenti ad una strada carrabile, come parcheggi
- Spesso sono utilizzati dagli abitanti per svolgere attività domestiche all'aria aperta e intrinsecamente rappresentano una potenzialità perché sono luoghi adatti ad ospitare nuovi servizi

Verde incolto

- Le aree verdi non edificate, che non appartengono al bosco risultano caratterizzate da verde incolto in stato di degrado. Essendo uno spazio visivamente non definito e senza una funzione specifica, viene utilizzato come deposito di rifiuti e materiale di risulta.
- Il terreno pendente del Panecillo è soggetto a frane e crolli; ciò è dovuto all'assenza di un progetto generale di consolidamento del terreno
- Rappresenta stato originario del Panecillo non ancora contaminato dalla progressiva occupazione di suolo a fini edificatori.

VIABILITA'

Strade carrabili

- Accessi poco definiti: la connessione tra la rete stradale del Panecillo e quella della città è difficoltosa. L'anello stradale posto alla base del Panecillo, che connette il Nord e il Sud della città, diventa una barriera all'accessibilità del luogo
- L'accessibilità veicolare ad alcune zone del Panecillo risulta difficile
- Non esiste un servizio di trasporto pubblico continuo
- I parcheggi pubblici sono carenti
- La strada carrabile principale, la calle Aymerich, che conduce alla cima, si trova in un discreto stato di manutenzione
- Esiste un'unica strada carrabile che conduce alla cima quindi non esistono problemi legati alla congestione del traffico a differenza della città di Quito.

Strade pedonali e scalinate

- Gli accessi pedonali dalla città risultano poco definiti
- Le strade e le scalinate si trovano in uno stato di degrado generale: non tutte sono pavimentate, mancano di dispositivi per far defluire l'acqua e vi si accumulano rifiuti e materiali da costruzione di scarto
- La maggior parte dei percorsi sono poco sicuri e non sono illuminati
- Le scale hanno pendenze elevate rendendo il Panecillo un luogo non facilmente accessibile. Sono utilizzate infatti prevalentemente dagli abitanti
- Favoriscono la pedonalità del Panecillo rendendolo un luogo da esplorare lentamente

CIMA

- Rappresenta un punto panoramico significativo dalla quale è possibile ammirare la città di Quito e il suo intorno naturale circostante. I turisti ne sono attratti per questa sua proprietà ma anche per osservare le emergenze formali presenti, comunemente considerate di valore artistico-storico culturale e religioso.
- E' un luogo ricreativo per gli abitanti della città che vi si recano soprattutto nel fine settimana per pic-nic, funzioni liturgiche domenicali e giochi all'aperto.
- Sono presenti punti vendita informali di prodotti locali e di ristorazione
- E' caratterizzata da spazi degradati, non definiti e con scarsa manutenzione
- I punti vendita sono informali

- Mancano attrattive e attrezzature di arredo urbano che prolunghino la permanenza dei visitatori
- Manca un servizio di trasporto pubblico continuo per raggiungere la cima

7 INTERACTING PANECILLO: PATRIMONIO, IDENTITA', SPAZI APERTI E PERSONE.

7.1 PROGRAMMA E OBIETTIVI

L'obiettivo principale del nostro intervento è quello di valorizzare il Panecillo, in quanto patrimonio dell'umanità, sfruttando le sue numerose potenzialità, con l'obiettivo di rendere il monte un luogo più permeabile e sicuro, capace di integrare e aggregare gli abitanti, i turisti e la popolazione locale.

In questo contesto coesistono diverse realtà: il Panecillo è patrimonio UNESCO quindi va valorizzato; è un quartiere informale, è necessario quindi fornire i servizi di base per i cittadini che ormai appartengono al luogo, evitando un'ulteriore espansione dell'edificato, per preservare le aree verdi che costituiscono più del 70% del luogo. Infine, essendo un luogo turistico deve offrire opportunità e attrattive ai visitatori.

Tenendo in considerazione questi elementi riteniamo che il nostro debba essere un intervento poco invasivo, ma efficace e forte, capace di strutturare e ridefinire non solo lo spazio ma anche la percezione dell'immagine del luogo, pur non alterandone l'identità.

Partendo dalla riqualificazione e migliorando la definizione degli spazi aperti i nostri interventi si concentrano sulla valorizzazione dei percorsi pedonali; l'obiettivo è quello di rendere il Panecillo un luogo facilmente percorribile e sicuro, grazie a cambi di pavimentazione, la copertura di alcune parti del percorso, la creazione di aree di sosta. Le aree verdi attualmente in stato di degrado e abbandonate, vengono riqualificate e ridisegnate, in modo da incrementarne l'uso.

Lungo questi percorsi proponiamo di inserire nuove attività commerciali, culturali e socio-ricreative, che da un lato siano motivo di interesse e permanenza per il turista, come possibilità di conoscenza di usi, costumi e tradizioni stesse del Panecillo; dall'altro costituiscano un'opportunità di upgrading per la vita quotidiana, il senso di identità e appartenenza degli stessi abitanti. L'idea principale è quella di agire con interventi puntuali che coprano tutto il Panecillo, facendo sì che questi nuovi eventi siano il punto di partenza per la riabilitazione e rivitalizzazione del quartiere.

Concetto chiave dell'intervento è la reversibilità, in quanto trovandoci in un contesto patrimoniale naturale, lo scopo è quello di fermare l'espansione dell'edificato, valorizzando il verde esistente, senza edificare...

"Le azioni delle persone possono determinare l'identità di uno spazio, creare condizioni che stimolino gli incontri e gli scambi" -Jane Jacobs-

Il nostro programma prevede di inserire nuove attività commerciali (cartoleria, edicola, farmacia, alimentari, info point e bancomat) e servizi come un centro medico e una lavanderia; di promuovere le attività artigianali tradizionali quali la lavorazione del legno, ferro, ceramica, dei prodotti pirotecnici, e dei tessuti (sartoria del riciclo), le attività legate all'agricoltura e allo svago all'aperto, con l'inserimento di una "fattoria"/agriturismo (attività ricettive, allevamento e maneggio), una serra, un noleggio biciclette con percorso; infine di promuovere le attività socio-ricreative e culturali con l'inserimento di un centro polivalente, centro giovani sala riunioni, internet point, e un teatro all'aperto.

Tutti questi servizi saranno ospitati in delle "scatole" (formate dall'aggregazione di una o più scatole di modulo 3mx3mx3m) che andranno ad inserirsi negli spazi residuali del Panecillo; spazi fondamentali poiché come abbiamo potuto notare sono spazi non definiti in stato di degrado, di cui si appropriano casualmente gli abitanti per svolgere funzioni della loro vita quotidiana e di socializzazione, quindi rappresentano per noi una grande opportunità di up-grading: infatti la valorizzazione di questi spazi, oltre a migliorare funzionalmente il quartiere, crea nuove opportunità di socializzazione e integrazione, per gli abitanti.

"architecture is as much about the events that take place in spaces as about the spaces themselves" *Bernard Tschumi, Event Cities, 1994*

Per rendere visibile l'unitarietà dell'intervento inseriamo in alcuni tratti dei nostri percorsi una copertura che si infiltri come un nastro nel tessuto edificato o tra le scatole, costituendo un'altro interessante spazio per la vita all'aperto, e che rappresenti il filo conduttore del progetto.

VIABILITÀ'

- Si migliorano e si potenziano le infrastrutture, con l'obiettivo di rendere il Panecillo un luogo più facilmente accessibile, e quindi più frequentato e più sicuro.
- Si migliora la connessione stradale tra il Panecillo e l'asse viario che connette il nord e il sud della città.
- Si limita l'accesso carrabile ai soli residenti, ai mezzi di soccorso e ai mezzi di scarico/carico merci.
- Si crea un sistema di trasporto pubblico all'interno del Panecillo, che serva sia i residenti sia i turisti, collegato ad un parcheggio all'ingresso.
- Si mantengono, si riqualificano e si ampliano i percorsi pedonali orizzontali e verticali.
- Si creano di nuovi percorsi pedonali che conducano il turista a scoprire le attrattive del Panecillo e non solo la cima.
- Si propone un sistema di raccolta d'acqua piovana utile all'uso domestico e agricolo.

SPAZI APERTI

- Si migliora la definizione degli spazi pubblici, semi pubblici e privati.
- Si riqualificano le aree attrezzate e i parchi esistenti migliorandone l'arredo urbano, l'illuminazione, le pavimentazioni e l'ombreggiamento.
- Si valorizza il bosco di eucalipti rendendolo parte integrante del Panecillo, creando dei percorsi all'interno e diradandone la densità.
- Si propone un sistema di orti a supporto di quelli esistenti, che contribuisca a soddisfare il fabbisogno degli stessi abitanti. Inoltre si creano punti vendita al dettaglio dei prodotti ortofrutticoli. Gli orti presenti assumono anche la funzione di orti didattici, relazionati con le attività scolastiche.
- Si creano nuove aree per la sosta e l'incontro.
- Si prevede l'inserimento di una nuove piantumazioni.
- Si consolida il terreno attraverso opere di ingegneria naturalistica.

EDIFICATO

- Si innescano metodi per regolamentare l'espansione dell'edificato: creazione di limiti attraverso l'uso della vegetazione, occupazione dei lotti tra gli edifici tramite l'installazione di nuovi servizi, attività commerciali, o attività socio-ricreative e culturali, promuovendo la partecipazione dei cittadini a tutti i livelli per giungere ad uno sviluppo sostenibile e condiviso (progettazione partecipata).
- Si migliora il tessuto residenziale secondo le proposte di upgrading delle residenze della tesi "Abitare il Panecillo: una riqualificazione possibile", tra le quali si propone un sistema di norme per intervenire sull'edificato e regolamentarne l'uso e un sistema di monitoraggio.
- Si propone un upgrading delle residenze vincolando e migliorando gli spazi di pertinenza degli edifici: si promuove l'uso di spazi condivisi da più abitazioni e in alcuni di essi vengono inserite nuove funzioni e attività, utili alla socializzazione tra gli abitanti.
- Si propone di sfruttare alcune terrazze degli edifici come luogo di ristorazione/sosta dove il turista viene a contatto con la popolazione locale.
- Si integrano gli edifici di pregio nei percorsi pedonali turistici.

ATTIVITÀ'

- Si propone una nuova rete di servizi/attività economiche, socio culturali e ricreative che agisca in modo puntuale, integrandosi con l'esistente a supporto dei bisogni degli abitanti; con l'intento di migliorare la qualità della vita degli abitanti e la vivibilità del Panecillo, creando nuove occupazioni, sviluppando il senso di appartenenza, la socialità e le relazioni, rendendo il ruolo dell'abitante parte attiva nel turismo sulla cima e nelle attività disposte lungo i percorsi.
- Si crea un sistema di spazi condivisi tra più abitazioni in cui si possono svolgere attività ricreative favorendo i rapporti interpersonali e l'aiuto reciproco tra gli abitanti.
- Si valorizzano le attività artigianali esistenti e si favorisce la nascita di nuove.
- Si valorizzano le attrattive culturali presenti.
- Si creano nuove opportunità di permanenza sulla cima, cercando di relazionare la cima con il resto del Panecillo.

Si propone di utilizzare i muri ciechi esistenti come pareti per la pittura dei bambini, sviluppando il senso di appartenenza degli abitanti.

7.2 NUOVE ATTIVITÀ PER IL PANECILLO

Attraverso un intervento puntuale, l'obiettivo è quello di coinvolgere tutto il Panecillo, cercando di rafforzarne il senso di identità e appartenenza.

Prevediamo di inserire nuove attività, che saranno distribuite per tutto il monte occupando gli interspazi tra gli edifici, i luoghi degradati e abbandonati privi di definizione, in modo che siano il punto di partenza per la rivitalizzazione dello stesso quartiere.

Il nostro intervento parte dalla stesura di un programma, che prevede la scelta di servizi e attività assenti o carenti nel quartiere, necessari sia alla popolazione locale che ai turisti. Questi saranno disseminati in punti strategici, che rappresentano un grande potenziale che spesso viene meno a causa della scarsa manutenzione, della presenza di rifiuti e soprattutto della poca sicurezza.

Il punto di partenza è quello di rispondere ai requisiti di reversibilità, aggregabilità e interattività.

[elenco nuove attività=vedi tavola]

La fase successiva è stata quella di scegliere un modulo base che ospitasse i nostri servizi, partendo dalla ricerca del modulo minimo per una camera da letto doppia con bagno, in modo che le scatole possano eventualmente essere utilizzate come residenze di emergenza. Il modulo base scelto è il 3x3x3m, con i suoi sotto moduli 1.5x1.5x3m o 6x6x6m. Scelto il modulo lo abbiamo applicato ai nostri servizi, formando una sorta di abaco per le soluzioni ottenibili in pianta e prospetto.

Per quanto riguarda la scelta del materiale, trovandoci in contesto informale, la ricerca dei materiali è stata rivolta a materiali poco costosi, reperibili in loco e riciclati. Il pallet è la soluzione che più si avvicina ai nostri requisiti.

7.2.2 Materiali e tecnologie costruttive

Il materiale principale utilizzato per realizzare costruttivamente i nostri moduli sono i pallet, elementi modulari, dalle dimensioni standard e facilmente trasportabili, riciclati e reperibili in loco perché diffusi in tutto il mondo. (Ne abbiamo anche verificata la presenza sul posto). Con essi sono realizzate le pareti, i solai e la copertura. Vengono utilizzati in doppio strato in modo tale che uno dei due sia riempito con dell'isolante in carta riciclata (in Ecuador non è utilizzato l'isolamento per le costruzioni ma abbiamo ritenuto opportuno inserirlo per migliorarne le prestazioni termiche, raggiungendo una trasmittanza termica di 0,34 W/mqK) mentre l'altro funge da rivestimento esterno. Viene così realizzata una sorta di parete ventilata che può anche ospitare la dimensione impiantistica.

La struttura portante è in legno di pino (il maggiormente diffuso nella città di Quito) e le fondazioni sono realizzate con copertoni delle auto riciclati riempiti di terra.

I serramenti sono in legno. L'accesso ai moduli avviene mediante 3 gradini sempre realizzati in pallet, in quanto i cubi sono rialzati da terra di 25 cm.

7.2.2.1 Caratteristiche tecniche dei pallet

La dimensione più diffusa è di 80x120 cm, ma ne esistono anche di ulteriori misure standard tra cui 100x120, 100x120 e 110x120 (le altre da noi utilizzate).

(tabelle indicanti le diverse parti di cui è costituito un pallet, differenza di prezzo, tipologie, differenze di legno, effetto serra sul ciclo di vita di un pallet)

7.2.2.2 Esempi di architetture con i pallet

PALETTENHAUS DI G. PILS E A. SCHNETZER

I due studenti dell'Università Tecnica di Vienna (Austria), nell'ambito del concorso "European student competition on sustainable architecture gaudi". Tutti gli studenti europei d'architettura sono stati invitati a progettare una "minimum house for leisure at the XXI century". I due studenti, però, non hanno progettato una piccola casa per il tempo libero e la ricreazione, bensì un edificio che consente vari utilizzi e che corrisponde anche a criteri di sostenibilità ambientale. L'elemento più importante della casa è il bancale: con esso sono stati costruiti la facciata, il solaio, le pareti e il tetto; inoltre è impiegato come elemento ombreggiante. Gli elementi portanti, isolamento termico e le installazioni sono disposti tra i bancali. Nella costruzione della casa di 60 metri quadri sono stati impiegati 800 bancali usati; ciascuno al prezzo di 8 Euro. Possono essere impiegati vari materiali termoisolanti, ma nel prototipo è stata utilizzata la cellulosa. Le finestre possiedono

vetri termoisolanti. L'uso di un impianto di ventilazione controllata che riscalda l'interno in inverno e lo refrigera in estate, comporta un fabbisogno termico relativamente basso ($>24 \text{ kWh/m}^2\text{a}$). L'acqua piovana raccolta dal tetto è immagazzinata in una cisterna e utilizzata per i wc. Il costo di costruzione (materiali e manodopera) di un edificio di 60 m^2 e con un loggiato di 25 m^2 , costruito in questa maniera ammonta a circa 80.000 Euro. L'edificio è stato concepito come casa secondaria da costruire nei paesi economicamente benestanti, ma, in considerazione dei modesti costi di costruzione, può essere utilizzato anche come vera e propria abitazione nei paesi in via di sviluppo. Infatti, nel 2009 una casa di questo tipo è stata costruita nei "townships" di Johannesburg (Sudafrica) nell'ambito di un programma di edilizia economica. Come termoisolante è stata utilizzata la paglia. In questo caso, i costi di costruzione di una casa di 80 m^2 e una veranda di 25 m^2 ammontano a soli 10.000 Euro. Nella media occorrono due mesi a due persone per premontare gli elementi e altri dieci giorni circa per il montaggio direttamente nel sito prescelto. L'edificio può essere poi smontato in 4-5 giorni per essere poi trasportato in un altro luogo. La "Casa bancale" è stata presentata nel 2008 nell'ambito della Biennale di Architettura a Venezia e ha sollecitato un ampio eco nei media, non solo nelle riviste di architettura, ma anche in alcuni giornali internazionali di economia. E' stata definita un esempio di sostenibilità ambientale proprio per l'ampio impiego di risorse rinnovabili. Dopo Venezia, il prototipo del "low energy building" è stato presentato anche a Bruxelles, Vienna e Linz (Austria). I due ideatori della casa commentano la loro idea come segue: *"il prodotto, normalmente bruciata alla fine della sua vita, quando non è più usato per il trasporto, diventa una materia che possono usare sia ricchi che poveri, che consente di costruire edifici a basso costo e a basso consumo energetico"*. La struttura modulare della "Casa bancale" è anche il motivo della sua flessibilità. Il bancale ha dimensioni standardizzate e consente anche la combinazione con altri senza doverlo tagliare. Il progetto può essere caratterizzato con due parole: efficienza energetica e materiale. Bisogna però anche dire, che la "Casa bancale", oltre a queste due caratteristiche è anche un prodotto architettonico molto estetico.

MANIFESTO HOUSE - JAMES & MAU + INFINISKI

La casa Manifesto rappresenta la filosofia Infiniski e il suo potenziale: progettazione bioclimatica, riutilizzo di materiali, sistemi costruttivi non inquinanti, l'integrazione delle energie rinnovabili.

Il progetto si basa su una architettura bioclimatica adattare la forma e il posizionamento della casa alle sue esigenze energetiche. Il progetto si fonda su un design prefabbricato e modulare che consente un metodo costruttivo più economico e veloce. Questo sistema modulare permette anche di pensare alla casa con possibili future modifiche o ampliamenti, al fine di adattarsi facilmente alle nuove esigenze del cliente.

La casa di 160m^2 , in due livelli, utilizza 3 container riciclati marittimi come struttura. Un contenitore tagliato in due parti al primo livello viene utilizzato come struttura di sostegno per i container sul secondo livello. Questa struttura a forma di ponte, risponde alle esigenze bioclimatiche della casa (contribuisce anche a sfruttare appieno un ambiente naturale della casa, luce naturale e scorci paesaggistici) e offre un efficace sistema di ventilazione naturale.

Come se fosse una seconda pelle, la casa "si veste e si spoglia" grazie due tipi di rivestimenti esterni: pannelli di legno provenienti da foreste da un lato e pallet riciclati dall'altra. I pallet possono aprirsi in inverno permettendo al sole di riscaldare la superficie metallica delle pareti del container e chiudersi in estate per proteggere la casa dal calore. Questa pelle funge anche da una finitura estetica esterna.

Sia all'esterno che all'interno sono utilizzati fino al 85% di materiali riciclati, riutilizzati ed eco-friendly: cellulosa riciclata e sughero per l'isolamento, alluminio riciclato, ferro e legno, legno nobile proveniente da foreste, pittura ecologica, ceramiche eco-label. Grazie alla sua progettazione bioclimatica e l'installazione di sistemi energetici alternativi della casa si autoalimenta per il 70% del suo fabbisogno energetico.

PALLET HOUSING SYSTEM PHS

Studiato per tre diverse location - Svezia, Spagna e Cile - il modulo abitativo ha pareti e solai realizzati completamente in pallet. La struttura grezza è poi rivestita da pannelli OSB (Oriented Strand Board, pannello a scaglie orientate) o di compensato, rifiniti con la sovrapposizione di un film impermeabile. Infine l'intercapedine tra i diversi pallet è riempita di materiale isolante.

PALLET HOUSE - I BEAM

Nasce come modulo abitativo per i rifugiati del Kosovo la Pallet House di I-Beamdesign, in seguito impiegata per l'emergenza dello tsunami nel 2004. Interamente formata da pallet di legno, se

affiancata dall'impiego di altri materiali, permette di ottenere un buon isolamento dalle intemperie e diventare così una soluzione abitativa efficace anche per lunghi periodi.

PALLET THEATER / OUDENDIJK + KORBES

Oudendijk e Korbès sono due designer che utilizzano come materiali per loro creazioni oggetti di scarto come pneumatici, taniche, vecchi container, ecc. In questo caso hanno progettato un'installazione per un piccolo teatro interno ad Amsterdam utilizzando sia per il palco che per la platea dei pallet riciclati.

I LOVE GREEN / 2A+P/A

I love green è un'installazione temporanea realizzata a Roma. Tutti materiali utilizzati sono stati scelti per le loro caratteristiche di riutilizzabilità e riciclabilità. I pallet formano la base d'appoggio su cui sono state posate le cassette in cui è stato seminato il prato.

ECOBOX PARTECIPATO / AAA

AAA (Atelier d'Architecture Autogérée) ha guidato gli abitanti nella riappropriazione di uno spazio pubblico abbandonato e degradato attraverso la realizzazione di un giardino temporaneo. I pallet formano il modulo base e offrono una superficie da seminare o da utilizzare per i camminamenti.

7.2.4 Confronto delle prestazioni dei materiali utilizzati con i materiali da costruzione tradizionali **[schema Tavola abaco]**

[tav dettaglio]

7.3 la copertura

[tav copertura]

Per dare un tratto comune e soprattutto identificativo al nostro progetto, prevediamo l'inserimento di una copertura in poliestere/pvc, che sia l'elemento guida per il turista e identificativo per gli abitanti. Infatti, mettendo in risalto i principali punti d'interesse, che riguardano le aree di sosta e panoramiche, le nuove attività, e le scene di vita quotidiana, contribuisce a valorizzare l'identità patrimoniale del Panecillo.

La copertura s'infiltra nel tessuto edificato esistente e tra i cubi, costituendo così un'altra importante occasione per la vita all'aperto: infiltrandosi tra gli edifici va a definire gli spazi comuni, ora degradati e abbandonati, dove hanno luogo molte attività della vita quotidiana domestica e ricreativa degli stessi abitanti del Panecillo, come lavare, giocare, sostare, socializzare, ... Coprendo i nostri moduli, alcuni tratti dei percorsi, e degli spazi pubblici, crea luoghi riparati per la sosta, la socializzazione e il commercio, sottolineando l'intento del nostro intervento di rivitalizzazione e valorizzazione dello spazio aperto.

Essa risulta prevista anche lungo la scalinata Garcia Moreno, che intendiamo valorizzare come accesso pedonale privilegiato al Panecillo.

7.4 i percorsi tematici

[tav percorsi]

L'analisi del Panecillo ci ha permesso di individuare una serie di punti di interesse e di potenzialità distribuiti in modo più o meno omogeneo su tutta la superficie del quartiere.

Cercando di collegare i punti d'interesse già esistenti, integrandoli con il nostro programma, abbiamo identificato tre possibili percorsi tematici, pensati per i visitatori, che, unendosi con quelli esistenti, utilizzati quotidianamente dagli abitanti del quartiere, cercano di mettere a contatto le due realtà, abitanti e visitatori, al fine di favorire nuove sinergie e soprattutto far sì che il Panecillo venga percorso e riscoperto in ogni suo angolo: così camminando lungo un percorso è possibile incontrare persone che chiacchierano, che si incontrano per passare del tempo in compagnia, ragazzi che giocano, signore che stendono i panni, persone che coltivano ed ancora è possibile fermarsi, sedersi ad ammirare la città sottostante ed il paesaggio che la circonda, acquistare prodotti del luogo e ristorarsi.

L'insieme dei percorsi pedonali ha l'obiettivo di rendere il colle accessibile in ogni punto.

Tutto il Panecillo è patrimonio, quindi tutti i suoi aspetti devono essere valorizzati. Grazie alla presenza di questa rete di percorsi è possibile far risaltare i punti d'interesse del Panecillo

permettendo al visitatore di avvicinarsi a tutte le sue diverse realtà che lo compongono: la realtà quotidiana della vita degli abitanti, con i loro usi e costumi, quella naturale con il bosco di eucalipti, il prato della cima e le varietà degli ortaggi coltivati negli orti.

Il percorso è pedonale, per questo i tempi del visitatore nel parco del Panecillo sono dilatati: egli cammina, usa il tempo per godere della natura e delle vedute che il percorso offre durante l'ascensione alla cima.

Abbiamo individuato tre principali percorsi tematici:

Il percorso ricreativo

Il percorso naturale

Il percorso "usi e costumi"

7.4.1 Il percorso ricreativo

Il percorso prevede il passaggio dalle principali attività socio-ricreative: partendo dal centro polivalente, collocato nel comparto la Escuela, dove sarà possibile vedere esposizioni, partecipare a laboratori,...etc.

Si incontrano nel percorso anche numerosi laboratori artigianali, che offrono la possibilità al turista di venire a conoscenza delle tecniche artigianali tipiche.

Il percorso procede lungo la calle Aymerich, costeggiando gli orti fino all'agriturismo, dove è possibile fermarsi per una sosta o proseguire fino al maneggio. Il percorso sale fino alla cima, dove s'incontrano spazi per il ristoro, la sosta e il commercio di souvenir.

Dalla cima è possibile scendere lungo la scalinata Rio Negro, che unisce direttamente la cima del Panecillo con il centro storico. Il susseguirsi degli scalini è scandito da negozi d'artigianato, ristoranti, luoghi di socializzazione ed incontro, spazi gioco per bambini, così da poter sostare o semplicemente camminare entro uno spazio tipico della vita quotidiana all'aperto, rendono la scalinata un luogo di socializzazione ed incontro, non più unicamente di transito ma uno spazio "statico", in cui sostare ed osservare la città sottostante. La scalinata termina con il nuovo teatro all'aperto: dove è possibile assistere a spettacoli musicali o teatrali, e che ospita il mercato settimanale.

7.4.2 Il percorso naturale

Questo percorso offre viste panoramiche e possibilità di sosta nel parco e conduce lentamente fin sulla cima. Questo percorso abbraccia l'intero perimetro del Panecillo intersecandosi con tutti gli altri percorsi. Si snoda per metà della sua lunghezza attraverso il bosco e per la restante parte attraversa una porzione dei coltivi, con l'attraversamento dell'area delle serre e degli orti. Sono previsti spazi per la sosta, come aree picnic o miradores in cui periodicamente avranno luogo installazioni artistiche, immerse nel verde, da scoprire ed osservare in un ambiente insolito e rilassante così come spazi gioco per bambini e percorsi vita per gli amanti dello sport, e la possibilità di noleggiare biciclette.

7.4.3 Il percorso "usi e costumi"

Il percorso ha inizio dalla scalinata Garcia Moreno, il più importante accesso pedonale dal centro storico, offrendo la possibilità di conoscere l'architettura, le attività commerciali del quartiere e di avvicinarsi alla vita degli abitanti.

Il suo tragitto è impegnativo poiché lentamente conduce fin sulla cima ma anche molto interessante perché attraversa molti quartieri del Panecillo che si caratterizzano per la loro atmosfera tipica: il percorso, infatti passa per gli edifici di pregio, evidenziandone le tecniche costruttive tradizionali, e offre inoltre la possibilità di una sosta presso alcune abitazioni, dove gli abitanti del quartiere mettono a disposizione le terrazze come punti per il ristoro e la sosta.

7.5 Il percorso a tratti incontrando le nuove attività...

7.5.1 centro ricreativo

Il centro ricreativo si pone come obiettivo la socializzazione e la creazione di un punto d'incontro per gli abitanti del quartiere, con l'obiettivo di offrire attività sia per giovani che adulti e anziani. All'interno di questi cubi, hanno luogo corsi, laboratori, riunioni di quartiere.

Anche lo spazio esterno offre possibilità per il tempo libero, come la parete d'arrampicata, il parco giochi e le stesse scatole con le loro pareti apribili invadono lo spazio pubblico.

7.5.2 serre e gli orti

Gli orti sorgono ora indistintamente su aree recintate e non, su aree pubbliche e private in modo sporadico. Si interviene regolando le dinamiche di formazione e trasformazione degli orti, prevedendo che questi vadano a riqualificare i lotti vuoti a verde incolto, aree che potrebbero essere soggette all'espansione dell'edificazione abusiva, proprio perché considerate aree libere e senza identità.

I confini di proprietà degli orti vengono evidenziati con la piantumazione di alberi da frutta, piantati a filare. Quando quest'ultimi si allineano con le facciate di edifici vicini, l'impianto di questi alberi va a definire una connessione visiva ed una sensazione di "continuità" degli spazi disegnati, siano essi pieni o vuoti, che si presentano agli occhi di chi percorre il sentiero o la strada.

I prodotti degli orti, oltre ad essere utili per i bisogni alimentari degli abitanti del quartiere, persone povere che spesso non sono in grado di soddisfare giornalmente un fabbisogno alimentare minimo ed equilibrato, possono essere venduti ai visitatori, fornendo una nuova risorsa per il sostentamento dell'economia e della vita nel Panecillo.

Prevediamo inoltre un dell'acqua piovana riutilizzabile per l'irrigazione dei campi.

L'area delle serre, oltre ad essere uno spazio dedicato alle coltivazioni più delicate, fungono da orti didattici con lo scopo di avvicinare i giovani alla conoscenza e al piacere del coltivare la terra.

Le aree non destinate a orti e a prato vengono piantumate con alberi a medio fusto, per permettere la creazione di volumi verdi ricercati al fine di garantire un'armonia con i volumi edilizi già esistenti e nello stesso tempo di ottenere un risultato di densità dell'area non troppo invasivo.

Le specie utilizzate per tali impianti sono quelle già diffuse nel territorio di Quito, l'Arupo, l'ibisco, la Jacaranda e il Cholan ossia alberi che hanno delle importanti doti a livello ornamentale e ai cui colori nelle diverse stagioni è affidato il "vestito" dell'area stessa.

7.5.3 l'agriturismo e il sistema delle terrazze

Prevediamo l'inserimento di un agriturismo, che si appoggi a un edificio vicino: i nostri cubi ospitano le camere da albergo: 4 matrimoniali con bagno, e un dormitorio per 8 persone.

Sarà possibile così sostare sul Panecillo anche durante la notte.

Le camere sono immerse nell'area degli orti, e godono di una splendida vista sulla città.

Aggiungendo un corpo scala esterno che raggiunga il tetto dell'edificio esistente, è possibile utilizzarne la terrazza per il ristoro dei clienti dell'agriturismo e dei turisti in generale.

Infatti, prevediamo che una buona parte degli edifici residenziali metta a disposizione la sua terrazza come punto di sosta e ristoro, con la possibilità degli abitanti di offrire bevande e "comida tipica" ai visitatori, favorendo, ancora una volta, l'interazione tra queste due diverse realtà.

7.5.4 la lavanderia e i bagni pubblici

Prevediamo l'inserimento di servizi necessari alla popolazione, come la lavanderia e i bagni pubblici, dato che molte delle residenze risultano ancora prive dei servizi igienici.

Inoltre lavare i panni, è nel Panecillo un evento di socializzazione per le donne del quartiere.

7.5.5 la cima

Il prato restituisce innanzitutto l'originale immagine della "cima verde" ed offre anche uno spazio per lo svago, il gioco e la sosta.

I materiali lapidei che rivestono ora le pareti dei terrazzamenti sono sostituiti da arbusti a basso fusto che ricoprono l'intera superficie consolidando il terreno.

Abitanti e visitatori possono ora sostare e vivere la cima con tempi uguali: gli abitanti continueranno ad offrire servizi per i visitatori in un ambiente piacevole ed meglio attrezzato ed entrambi prolungheranno la loro sosta grazie alla possibilità di passeggiare lungo i nuovi percorsi, di stare comodamente seduti su una panchina osservando la città, di guardare volare gli aquiloni nel cielo, di ristorarsi o comprare souvenir nei nuovi spazi appositamente pensati.

7.5.6 il teatro all'aperto

Proponiamo di sostituire l'attuale campo da calcio con un teatro all'aperto, a causa del sovrannumero dei campi attuali e alla mancanza di un luogo che funga da vera e propria piazza.

Il teatro all'aperto, entra nel sistema della scalinata Rio Negro, creando un sistema di spazi per la sosta, il commercio e il gioco.

Il teatro ospiterà eventi come spettacoli musicali e teatrali e il mercato settimanale.

Il teatro risulta adiacentemente al nuovo ingresso carrabile principale del Panecillo. Qui è presente un parcheggio, la fermata del servizio navetta che conduce i turisti alla cima, un info point e un punto di piccolo ristoro. E' presenta anche un noleggio biciclette, perché da qui parte anche il sentiero ciclabile che esplora il Panecillo nella sua parte più naturale.

BIBLIOGRAFIA

PAESI IN VIA DI SVILUPPO

La città del sottosviluppo : Esperienze, problemi, prospettive / a cura di Marcello Balbo ; e Corrado Diamantini. - Milano : Franco Angeli, 1984. - 223 p. ; 22 cm.

L'intreccio urbano : la gestione della città nei paesi in via di sviluppo / Marcello Balbo. - Milano : F. Angeli, 1999. - 175 p. ; 22 cm.

Povera grande città : l'urbanizzazione nel Terzo mondo / Marcello Balbo. - Milano : F. Angeli, 1992. - 215 p. ; 22 cm.

La città inclusiva : argomenti per la città dei pvs / a cura di Marcello Balbo. - Milano : F. Angeli, 2002. - 289 p. ; 23 cm.

La città degli altri : la riqualificazione urbana nei paesi in via di sviluppo / a cura di Marcello Balbo. - Venezia : Cluva, 1989. - 175 p. : ill. ; 24 cm.

Architettura "povera" / Tommaso Scalesse. - Roma : Carucci, 1980. - 473 p. : 568 ill. ; 24 cm.

Villaggi, città, megalopoli / Agostino Petrillo. - Roma : Carocci, 2006. - 149 p.

Abitazione e periferie urbane nei paesi in via di sviluppo : area mediterranea a America latina in una prospettiva comparata / di M. R. Amaral de Sampaio [ed altri] ; a cura di Alberto Clementi e Ligia Ramirez. - Milano : Franco Angeli, 1985 copyr. - 450 p.

L'ambiente visto dal territorio : la pianificazione ambientale autosostenibile per i paesi in via di sviluppo / a cura di Erich Roberto Trevisiol ; - Torino : L'harmattan Italia, \1995 - 238 p.

The *architecture of empowerment : people, shelter and livable cities / edited by Ismail Serageldin ; foreword by Muhammad Yunus. - London : Academy, 1997. - 128 p.

5: Cities in the Third world - London ; New York : Routledge, 2002 - VII, 738 p.

Culture e sistemi costruttivi nei paesi in via di sviluppo : il caso dell'America centrale / Guido Laganà ; prefazione di Giorgio Ceragioli. - Torino : CELID, \ 1996 - 271 p.

Architettura, partecipazione sociale e tecnologie appropriate / Eladio Dieste, Carlos Gonzalez Lobo. - Milano : Jaca book, 1996. - 141 p.

Living in developing countries : Dar es Salaam / by Eleonora Bersani and Barbara Bogoni. - Mantova : Tre Lune Edizioni, 2001. - 159 p.

Territorio, ambiente e progetto nei paesi in via di sviluppo / a cura di Raffaele Paloscia, Daniela Anceschi ; - Milano : Franco Angeli, 1996. - 267 p.

Manifesto del Terzo paesaggio / Gilles Clément ; a cura di Filippo De Pieri. – Macerata : Quodlibet, 2005. – 87 p.

Etiche del paesaggio : il progetto del mondo umano / Massimo Venturi Ferriolo. – Roma : Editori Riuniti, 2003. – 222 p.

Nonluoghi : introduzione a una antropologia della surmodernità / Marc Augé. – Milano : Elèuthera, 1993. – 111 p.

Il paesaggio come teatro : dal territorio vissuto al territorio rappresentato / Eugenio Turri. – 6. ed. – Venezia : Marsilio, 2010. – 237 p.

Uso, riuso e progetto di oggetti, componenti e materiali nei Paesi sviluppati e nei paesi in via di sviluppo/ Margherita Villa. – Milano: Franco Angeli, 2000

Architettura low cost/low tech : invenzioni e strategie di un'avanguardia a bassa risoluzione / Alessandro Rocca. – Schio (Vicenza) : Sassi, 2010. – 208 p.

Il banchiere dei poveri/ Muhammad Yunus. – Milano: Edizione economica Feltrinelli, 2006

ARTICOLI/DOCUMENTI

Master PVS, Progetto urbano 2001-2002/Marcello Balbo, Augusto Cusinato.- quadernIUAV, 2003

AMERICA LATINA/ECUADOR

America Latina / a cura di Alain Rouquiè. – Mondadori Ed.,Paravia 2000. – 400 p.

Antiche capitali del sud America / Francesco Lucarelli, Elvira Petroncelli. – Napoli : Guida, 1987. – 2 v. (314, 237 p.)

Tierra vacante en ciudades latinoamericanas/ Nora Clichevsky – Cambridge: Lincoln Institute of Land Policy, 2001. – 160 p.

Centros históricos de América Latina y el Caribe/ Fernando Carrión – Quito: Facultad Latinoamericana de Ciencias Sociales FLACSO, Sede Académica de Ecuador, 2001 – 394 p.

La ciudad, escenario de comunicación / Fernando Carrión, Dörte Wollrad. – Quito : FLACSO, Sede Ecuador, 1999. – 241 p.

Urban regeneration and revitalization in the Americas: toward a stable state / Fernando Carrión, Lisa M. Hanley – Woodrow Wilson International Center for Scholars, Comparative Urban Studies Project, 2007 – 227 p.

La ciudad construida: urbanismo en America Latina / Fernando Carrión, – Quito : FLACSO, Sede Ecuador, 2001. – 415 p.

Leyendas del Ecuador / Edgar Allan García, García Rivadeneira García R. - Alfaguara Ecuador, 2006- 180 p.

Tecnologie per lo sviluppo urbano e suburbano in America Latina/ Borges Ramos Juan.- Faenza Editori, 1987

L'altra architettura : città, abitazione e patrimonio / a cura di Ramón Gutiérrez. - Milano : Jaca Book, 2000. - 278 p.

ARTICOLI/DOCUMENTI

Asentamientos Humanos en América Latina y el Caribe/ contribución del Comité Técnico Interagencial (CTI) a la XIV Reunión del Foro de Ministros de Medio Ambiente de América Latina y el Caribe (Panamá, desde 20 al 25 de noviembre de 2003).

Conferenza Cooperare attraverso l'atlantico, strategie per migliorare i fattori di sostenibilità ambientale, qualità urbana e sicurezza territoriale dei margini urbani. / Laboratorio di cooperazione internazionale, DIAP Politecnico di Milano, giugno 2011.

Centros históricos y turismo en América Latina: una polémica de fin de siglo/ Ciro Caraballo Perichi. Universidad Central de Venezuela, 2000

Reflexiones en torno a la pobreza urbana en America Latina/ Lucía Ruiz. Conferencia presentada en el Seminario "Constuyendo Hoy las Ciudades del Mañana" organizado por CEHAP/Universidad Nacional de Colombia, CIDAP/Perú, CIUDAD/Ecuador y CERES/Bolivia en el contexto del Programa de Cooperación Sur-Sur: FORHUM - Escuela Superior del Hábitat y el Desarrollo con el apoyo de los Países Bajos en Agosto de 1999

NORMAS DE ARQUITECTURA Y URBANISMO/corresponde a la codificación de los textos de las ordenanzas N° 3457 y 3477
ORDENANZAS DE GESTIÓN URBANA TERRITORIAL, Quito, Ecuador

CÓDIGO ECUATORIANO PARA LA CONSTRUCCIÓN, SECCIÓN MADERAS, PROYECTO DE NORMA / Ing. Hugo Bravo Burneo, Ing. Guillermo Gómez Orejuela, Arq. Fabián Melo Moreno, Arq. Fernando Rojas, Ing. Jorge Orbe Velalcázar, Ing. Edgar Vásquez Merino/ Quito, 2010

QUITO E PANECILLO

Quito: Arquitectura Y Modernidad 1850 - 1950 / Aguilar Jose Paul - Museo Municipal Alberto Mena Caamano, 1995. - 127 p.

Damero / Alfonso Hortiz Crespo Matthias Abram José Segovia Najera. - Fonsal Quito 2007- 207 p.

El proceso urbano de Quito, ensayo de interpretación/ Lucas Achig - Centro de investigaciones CIUDAD, Quito 1983

Calles, Casas, y Gente tomo I, II, III, IIII / Fernando Jurado Noboa. - Fonsal, Quito.

Arboles y arbustos de Quito / Inés Padilla C., Mercedes Asanza. - Herbario Nacional de Ecuador, 2001 - 118 p.

La biodiversidad nel distrito metropolitano de Quito, un tesoro por explorar / MDMQ, Secretaria Ambiental - Ed. Stella de la Torre - 33 p.

Perfiles ambientales de Quito/ Pascal Metzger. - Dirección Metropolitana de Territorio y Vivienda - MDMQ, Institut de Recherche pour le Développement, Quito 2001

Quito inattendu : le centre historique en devenir / Karine Peyronnie, Rene de Maximy. - Paris : CNRS, 2002 - 335 p.

Damero / Alfonso Hortiz Crespo Matthias Abram José Segovia Najera. - Fonsal Quito 2007- 207 p.

Calles, Casas, y Gente tomo I, II, III, IIII / Fernando Jurado Noboa. - Fonsal, Quito.

Plazas y plazuelas de Quito / Fernando Jurado Noboa. - Quito : Banco Central del Ecuador, 1989. - 251 p. : ill. ; 21 cm

Proyecto piloto de rehabilitación arquitectónica y urbana : barrios San Marcos, la Chilena y eje de la calle Chile / [autores, Francisco Naranjo ... et al.]. - Quito : Universidad Central del Ecuador ; Bruxelles : Universidad libre de Bruselas, 1999. - 97 p.

El Panecillo, memoria historica y cultural/MDMQ, Administraciòn municipal zona centro "Manuela Saenz". Fonsal 2008

ARTICOLI/DOCUMENTI

Plan general de desarrollo territorial 2000-2020 / Diego Carrion Mena. - Municipio del distrito metropolitano de Quito, Quito 2000

Plan de rehabilitacion integral del barrio El Panecillo / Municipio del distrito metropolitano de Quito - administracion zona centro, Quito 1992-93.

Proyecto Panecillo/ MDMQ - Centro historico de Quito, DM, Quito 2002

Góngora, Jacinto de Evia y La Virgen del Panecillo en Quito/Patrizia DI PATRE, Pontificia Universidad Católica del Ecuador. - Anales de literatura Hispanoamericana,vol. 38, p. 307-320,2009

Proyecto Panecillo, centro Historico de Quito / Paco Monayo G. - Municipio del distrito metropolitano de Quito. Quito 2005.

Centro historico de Quito plan especial / Diego Carrion Mena. - Municipio del distrito metropolitano de Quito, Quito 2003.

La planificación de las áreas patrimoniales de Quito/ Centro-h – Revista de la Organización Latinoamericana y del Caribe de Centros Históricos No. 1, agosto 2008, pp. 101-114

Pensando los nuevos nuevos parque de Quito / Equipo proyecto haciendo ciudad, Centro investigaciones CIUDAD. – Ecuador, Quito 2005.

Centro Historico: la polisemia del espacio publico / Fernando Carrion M. – centro H, Revista de la organizacion Latinoamericana y de caribe de centro historicos, n2 diciembre 2008, Quito.

Resena de Quito: imagen urbana, espacio publico, memoria y identidad / Marco Cordova Montufar. – Eure vol. XXXIII mayo, numero 098, Pontificia Universidad Catolica de Chile, Santiago Chile 2007.

Quito: Es el espacio publico cada vez mas privado? / Ricardo Buitron C. y Karina. – Centro de investigaciones CIUDAD, Ecuador, Quito sieptembre 2005.

Índice de Ciudades Verdes de América Latina, una evaluación comparativa del impacto ecológico de las principales ciudades de América Latina/Proyecto de investigación independiente realizado por la Economist Intelligence Unit y patrocinado por Siemens, 2010

The case of Quito, Ecuador/Diego Carrion and Jaime Vasconez with the collaboration of Nury Bermudez. – in UNDERSTANDING SLUMS: Case Studies for the Global Report on Human Settlements, 2003

Un lugar util, la planificación urbana en Quito/ Wilson Ruiz

Pobreza y acceso al suelo urbano.Algunas interrogantes sobre la politica de regularisacion en America Latina/ Nora Clichevsky.- Serie Medio Ambiente y desarrollo, Santiago de Chile, 2003

Espacio público: punto de partida para la alteridad/Fernando Carrión M.- Facultad Latinoamericana de Ciencias Sociales, Flacso, Ecuador

Espacios públicos urbanos y construcción social/ Olga Segovia.
SUR Corporación de Estudios Sociales y Educación – Santiago de Chile, 2007

Las nuevas centralidades urbanas del distrito metropolitano de Quito/ Alexandra Mena Segura.
Facultad latinoamericana de Ciencias Sociales, 2008

Proyecto de ley organica de legalización de la tenencia de tierras a favor de los poseionarios, moradores y copropietarios de los fraccionamientos no autorizados en el DMQ/ Arq.Fernando Cordero Cueva. Memorando n. PAN-FC-2012-013, Asamblea Nacional, Rep. Del Ecuador, 18 Gennaio 2012

Alcadìa Metropolitana de Quito – Gestion Ambiental(2000-2008)/
Paco Moncayo Gallegos. Fonsal 2008

Nuevos aportes para la geologia del area de Quito y analisis de la paleosismicidad/ A. Alvarado, C. Hibschi, V. H. Pérez. Departamento de Geología, EPN, Instituto Francés de Estudios Andinos Quito, Instituto Geofísico, EPN.

RIFERIMENTI NORMATIVI

Ordenanza metropolitana No. 303, Aprobación del plano del valor del suelo urbano y rural, los valores unitarios per mq de construcción de acuerdo a las tipologías constructivas, mejoras adheridas al predio, los factores de corrección del valor del suelo urbano y rural, de las edificaciones que determinan los avluous prediales y de la tarifas. 23 de diciembre del 2009

Áreas de protección ecológica capítulo I El Panecillo (y modificaciones año 1978 y 1984) / libro auténtico de ordenanzas municipal, Gaceta Municipal, Quito 1956.

ORDENANZAS DE GESTIÓN URBANA TERRITORIAL, NORMAS DE ARQUITECTURA Y URBANISMO corresponde a la codificación de los textos de las ordenanzas N° 3457 y 3477

ORDENANZA SUSTITUTIVA DEL TÍTULO V, "DEL MEDIO AMBIENTE", libro segundo, del código municipal del DMQ, 18 Aprile 2007

ORDENANZA DE ÁREAS PATRIMONIALES, aree e beni patrimoniali, Quito, 10 giugno 2008

SITOGRAFIA

www.fao.org
www.portal.unesco.org
www.census.gov
www.madrid.org
www.viaggiecuador.it
www.viaggidiarchitettura.it
www.elciudadano.gov.ec
www.travelburro.com
www.minayon.com
www.hoy.com.ec
www.elcomercio.com
www.in-quito.com
www.lahornacina.com
www.monografias.com
www.adelaherran.com
www.discoveringecuador.com

PATRIMONIO

La rehabilitación urbana arquitectónica / Antonio Narvaez R.- universidad central del Ecuador, Quito 2006

Descubre tu patrimonio, preservemos nuestro futuro / UNESCO. - Plan de manejo, Lima 2003

Identidad cultural y preservación patrimonio / Eliane Cardenas. - Cuba Instituto Superior de Investigaciones Facultad de Arquitectura y Urbanismo

Quito patrimonio cultural de la humanidad / I. municipio de Quito

Presentación del libro Quito patrimonio y vidas / opera del Fonsal 2001-2008, Carlos Pallares S. -
edición Trama, Quito 2008

Apuntes sobre el patrimonio cultural y el centro histórico de Quito / Gonzalo, Ceca Bonilla. -
Fonsal octubre 2006.

El patrimonio histórico y arqueológico: valor y uso / Joseph Ballart - Ed. Ariel Patrimonial 2008

Gestión del patrimonio cultural / Joseph Ballart Hernández, Jordi Juan i Tresseros - Ed. Ariel
Patrimonio 2001

ARTICOLI/DOCUMENTI

Agentes degradantes mayores del patrimonio edificado de Quito / Antonio Narvaez R. - Conferencia
en el "Congreso internacional de Urbanismo y Conservación de las ciudades patrimoniales de la
Humanidad".

La ordenanza de áreas patrimoniales / Consejo del distrito metropolitano de Quito - 10 Junio 2008

Patrimonio y desarrollo local: una práctica social entre el saber y poder / José Nordenflycht Concha.
- www.oei.es revista cultural noviembre 2007

Convention concerning the protection of the world cultural and natural heritage, adopted by the
General Conference at its seventeenth session. / United Nations Educational, Scientific and
Cultural Organization - Paris, 16 November 1972

Políticas culturales y desarrollo social. Algunas notas para revisar conceptos / Gerardo Caetano. -
www.oei.es revista cultural n4 junio-septiembre 2003

Conclusiones del coloquio sobre la preservación de los centros históricos ante el crecimiento de la
ciudades contemporáneas (Unesco/UNEP, Quito, Ecuador, 1977)

SITOGRAFIA

www.oei.es

whc.unesco.org

www.patrimonio-mundial.com

TESI DI LAUREA

"Parque habitación el Panecillo" / Bonzi M., Cazzaniga E. De Camilli C., Politecnico di Milano 2004-
2005

"Abitare il panecillo: una riqualificazione possibile" / De Leodardis A. Del Marco M., Politecnico di
Milano 2007-2008

"Architettura Povera", Robersi V. Faliva N, Politecnico di Milano, 2008-2009

"Parque mirador el Panecillo", universidad central ecuador

"El desarrollo humano y la conservación del patrimonio cultural: evaluación del proyecto de recuperación de la imagen urbana en los barrios San Marcos y el Panecillos del centro histórico de Quito, periodo 2004-2005" / Margarita Llerena Cepeda, Universidad San Francisco de Quito 2009

"Patrimonio de la humanidad, posibilidades de turismo cultural en el Ecuador: caso Parque Arqueológico de Cochasqui", Maria Lorena Cabo Mantilla, Universidad Católica de Quito, 2007

Prototipo di alloggio a basso costo autocostruito con materiali riciclati : una proposta per i quartieri informali di Quito / Michela Mascherpa. Milano : Politecnico, 2005/06.

"Regularización de los asentamientos informales en Quito: análisis de las políticas públicas" / Alexandra Paulina Mena Segura, Facultad latinoamericana de Ciencias Sociales, 2010

"Asentamientos rurales sostenibles en Chinandega, Nicaragua" / Giovanna Saporiti, Giovanna Seppi - Milano : Politecnico di Milano, 2004/05.

"Autocostruzione con i pallet" / Elena Candelari - Torino: Politecnico di Torino, 2010

PROGETTO

Design like you give a damn : architectural responses to humanitarian crises / edited by Architecture for humanity. - London : Thames and Hudson, 2006.

Design like you give a damn 2 : building change from the ground up / edited by Architecture for Humanity. - New York : Abrams, 2012.

Atlante del legno / Julius Natterer, Thomas Herzog, Michael Volz. - Torino : UTET, [1998]. - 360 p.

Costruire con la terra : tecniche costruttive, campi di utilizzo e prestazioni / G. Scudo, B. Narici, C. Talamo ; con un contributo di N. Tubi. - Napoli : Sistemi editoriali, 2001. - 256 p

Materials for architectural design / Victoria Ballard Bell with Patrick Rand. - London : Laurence King, 2006. - 270 p